QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
3 Agosto 1952
Anno VIII - N. 183
L. 25 (sped. in abb. postale)

Punti fermi

Mentre, dopo il Parlamento, anche il Governo prende le sue vacanze (più brevi delle prime), possiamo considerare che qualche chiarimento sia intervenuto nelle diverse questioni dibattute in questa antivigilia elettorale? Parrebbe di poter rispondere affermativamente, sia che si ascoltino le voci emananti dai partiti, sia, più ancora, le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Esse hanno troncato, innanzi tutto, i discorsi inutili — e, peggio che inutili, perniciosi — che si sono protratti per tanto tempo circa un prolungamento della durata della Camera, dando luogo perfino alla presentazione di un progetto d'iniziativa parlamentare in proposito. Che rappresentanti del popolo, da questo eletti per cinque anni, si attribuiscano di propria autorità un sesto anno di mandato, è cosa tanto anormale che giustamente la Costituzione lo ha formalmente vietato, ammettendone la possibilità solo in tempo di guerra. Noi diremo che un minimo di senso giuridico e politico, o più semplicemente di buon senso, dovrebbe assegnare all'articolo in questione un posto in quelle basi della Costituzione di cui ha parlato De Gasperi ai segretari della D. C.

Un'altra disputa — questa, per verità, più ragionevole — dovrebbe essere considerata come chiusa dopo il discorso degasperiano: quella sul ristabilimento o meno del suffragio uninominale. De Gasperi ha detto, in sostanza, che la Direzione del partito democratico cristiano ha considerato l'idea, ma l'ha scartata, perchè quel sistema elettorale riuscirebbe pregiudizievole ai partiti democratici minori con cui la Democrazia Cristiana intende di continuare a collaborare.

Non staremo a discutere se questa sia proprio l'unica ragione che ha indotto De Gasperi e i più oculati fra i suoi collaboratori alla decisione. Noi crediamo che ce ne sia qualchedun'altra, non meno importante, e l'abbiamo anche esposta. Può darsi che De Gasperi abbia insistito su questa ragione per riguardo a coloro — taluno dei quali molto autorevole — che propugnavano apertamente il ritorno all'uninominale. Questo a noi poco importa; quel che conta è che sia stato evitato ciò che, nelle circostanze presenti, sarebbe stato un terreno di intrighi da parte di chi vorrebbe alterare le basi e l'indirizzo del Governo e — per dir tutto in una parola — un pericoloso salto nel buio.

Siamo in una situazione interna ed estera tutt'altro che normale, su cui giocano anche forze politicamente inesperte ed irresponsabili. Mai come oggi gli elettori hanno avuto bisogno di una inquadratura della situazione, di un chiarimento delle posizioni politiche fondamentali. Inquadratura e chiarimento a cui non si presterebbe il suffragio uninominale, maneggiato secondo il semplicistico schema di comunismo e anticomunismo, escludente discriminazioni assolutamente necessarie. E' questo l'argomento che neutralizza da solo quanti se ne possano eventualmente addurre in favore del suffragio uninominale.

Escluso il ritorno al suffragio uninominale; ammesso (come in quelle dichiarazioni il Presidente del Consiglio ha fatto) che, nell'interesse della stabilità del Governo, il mantenimento della proporzionale matematicamente pura non sia opportuno, che cosa rimane? Una proporzionale ritoccata, cioè con premio alla maggioranza. Anche questa decisione sembra risultare chiaramente per quanto concerne la Democrazia Cristiana e il Capo del Governo.

Ma, in base agli argomenti stessi di democrazia parlamentare addotti da De Gasperi, risulta altresì che questo ritocco debba esser fatto con mano leggera, e il premio di maggioranza mantenuto entro limiti ristretti. E' il criterio dell'indice amplificatore da noi esposto poco tempo fa su queste colonne.

Per quanto riguarda la condizione di conseguimento del premio, non si può che oscillare, poniamo, fra il 51 per cento dei voti e il 45 %: e non nascondiamo che la nostra preferenza sarebbe per la prima quota. Per quel che concerne la misura del premio, essa non dovrebbe superare i due terzi dei seggi, come massimo: potrebbe anche scendere ai 3/5. Neppur da parlare dei fascistissimi tre quarti, affacciati da qualche persona di estrema sbadataggine.

Altro punto riconfermato come ovvio da De Gasperi è stato quello di collaborare con i partiti che assumono a fondamento la democrazia. Non ci può essere equivoco in proposito: sullo scacchiere politico italiano odierno a tale definizione rispondono i tre partiti democratici «laici», ed essi soltanto. Sarebbe un perder tempo fermarsi a dimostrare che il Congresso aquilano del MSI non ha portato il menomo cambiamento nella posizione extracostituzionale del partito, anche se ha evitato — per manovra compiuta con grossolana ostentazione — le impudenze verbali di Salò, o di Verona. Del resto, il MSI si è confessato quando ha parlato di «metodo democratico» da esso accettato, ma non di un suo credo democratico, e anzi ha riprofessato il corporativismo, antidemocratico per eccellenza. L'accettazione del metodo democratico significa, cioè, per il MSI, semplicemente questo: servirsi della libertà del regime per arrivare a rovesciarlo.

In quanto al monarchismo «laurino», esso si è escluso da sè da qualsiasi collaborazione politica assumendo quella piattaforma dell'abolizione del regime repubblicano che è esclusa dall'esistenza stessa della nostra Costituzione, prima che da un suo articolo. Alla pregiudiziale costituzionale si aggiunge il fatto che chiunque tenti di sollevare agitazioni del genere in questo periodo delicatissimo della vita italiana, interna e internazionale, o manca della più elementare intelligenza, o è animato da spirito non antirepubblicano, ma semplicemente antinazionale.

Come risponderanno i tre partiti alle conclusioni di De Gasperi, sostanzialmente accettabili? Nelle settimane prossime matureranno le decisioni. Nulla, ci sembra, si oppone pregiudizialmente ad un accordo, e le disposizioni degli spiriti sono o favorevoli apertamente, o almeno non sfavorevoli, neppure (a lume di naso) fra i socialdemocratici. C'è, nell'uno o nell'altro partito, la giusta preoccupazione di salvaguardare la propria autonomia, e di evitare una preponderanza eccessiva della Democrazia Cristiana. La condizione più sicura per ciò è quella dell'accordo, o cartello, fra loro: che non solo non escluderebbe, ma anzi agevolerebbe, l'accordo ulteriore con la Democrazia Cristiana.

Luigi Salvatorelli

La d. c. imposta il problema della revisione costituzionale

Un discorso dell'on. Gonella a Canazei - "Rivedremo la Carta dello Stato limitatamente a ciò che si è dimostrato inadeguato alle esigenze moderne" - Sarà affrontata anche la riforma elettorale - Ammonimento a Romita: "Se si indebolisce la d. c., si indebolisce tutto lo schieramento democratico" - Polemica col sen. Terracini

Roma, 2 agosto.

I temi generali dell'attualità politica si ritrovano tutti nel discorso che il segretario della D.C. on. Gonella ha pronunciato oggi a Canazei, in provincia di Trento, all'inaugurazione dei corsi estivi della «Scuola di Partito», che, ad imitazione di quelle già esistenti e funzionanti per il partito comunista, anche la Democrazia Cristiana ha sentito il bisogno di istituire per la formazione dei propri quadri.

«Previgilia elettorale»

Nulla di strano, quindi, che proprio alla raccolta di futuri dirigenti del partito, l'on. Gonella abbia tracciato un ampio quadro della situazione, perchè essi ne avessero chiari tutti gli aspetti, soprattutto in considerazione del fatto che, come ha detto l'on. Gonella, già ci troviamo nella «previgilia elettorale». In questa definizione è contenuta del resto una notizia: si considera qui che in tale modo il segretario della D.C. abbia infatti voluto indicare che non si attenderà che la Camera muoia di morte naturale il giorno della scadenza del proprio mandato (8 maggio 1953), ma sarà sciolta qualche mese prima, probabilmente sulla fine di febbraio per consentire le elezioni a primavera.

Di qui il passaggio al tema della legge elettorale è stato ovvio, e occorre subito avvertire che Gonella ne ha parlato con accenti che volevano essere di severo ammonimento ai tre partiti dello schieramento democratico, ed in particolar modo al sen. Romita, segretario del PSDI. Gonella ha detto infatti che larghi strati della D.C. sono favorevoli al sistema del collegio uninominale, in quanto esso è quello «tradizionale del liberalismo e della democrazia italiana». Non ha importanza il fatto che esso sia stato sostituito dal sistema proporzionale proprio in virtù delle pressioni a suo tempo esercitate dall'allora esistente partito popolare: oggi difatti la D.C. ha calcolato, tenendo presenti i risultati delle elezioni amministrative, che qualora venisse applicato il sistema uninominale, la D.C. avrebbe assicurati circa quattrocento seggi in Parlamento.

A questo punto l'on. Gonella ha dichiarato che la D.C. sarebbe disposta, sacrificandosi, a rinunciare a questo sicuro vantaggio, ma solo a patto che gli altri partiti, che rappresentano forze effettive se pur limitate, riconoscano le maggiori responsabilità che incombono sulla D.C.

Per chiarire meglio questo concetto indicando i modi del riconoscimento che la D.C. si attende, l'on. Gonella ha dichiarato a questo punto: «I partiti minori, anzichè porre alternative assurde, non devono dimenticare ciò che hanno dimostrato le recenti elezioni amministrative: quando si flette l'elettorato della D.C., si flette pure il loro elettorato. Non hanno nulla da recuperare — ha aggiunto — da forze democratiche cristiane, poichè, indebolendosi la D.C., si indebolisce tutto lo schieramento democratico, a vantaggio presso chè esclusivo dei totalitarismi di destra e di sinistra».

La polemica con Romita

Qui l'on. Gonella è entrato in diretta polemica con il sen. Romita, dichiarando: «Sono incomprensibili le recenti ripetute polemiche dell'on. Romita contro la D.C. Credo che egli intenda in tal modo acquistarsi simpatie nella schiera nenniana, ricuperando forze di sinistra alla democrazia. Proposito, questo, certamente opportuno, ma che può dare scarsi risultati quando si cerca di discreditare il maggiore partito democratico con il quale la socialdemocrazia intende cooperare. Si possono ricuperare forze a sinistra, soltanto se queste forze si convincono che in tutto lo schieramento di centro vi sono, come vi sono, degli autentici partiti democratici».

Così impostata la polemica, l'on. Gonella è passato ad indicare quello che forse potrebbe essere il sistema preferito dalla D. C., qualora si disponesse a rinunciare al sistema uninominale e apparisse troppo difficile un accordo con gli altri partiti sulla base di sistemi diversi: «Vi è la possibilità — egli ha detto — di un sistema di collegi plurinominali che potrebbe avere i fondamentali aspetti positivi del sistema uninominale, senza averne quelli negativi, in quanto garantirebbe la rappresentanza anche dei partiti minori. Questo sistema, del quale finora ben poco si è parlato, ha un precedente italiano nella legge Zanardelli, che potrebbe essere corretta in ciò che di arbitrario poteva avere».

Il prossimo congresso

Senza più a lungo soffermarsi nell'illustrazione del sistema (si ha l'impressione che Gonella vi abbia fatto cenno quasi allo scopo di sondare la reazione degli altri partiti), il segretario della D.C. è poi venuto a parlare del prossimo congresso del suo partito, il quale si terrà a Roma in novembre — secondo quanto si assicura da tempo — e che sarà il congresso delle «articolazioni istituzionali della libertà».

Ciò significa che, in base alla esperienza parlamentare di questi anni, il congresso «porrà il problema della revisione costituzionale, limitatamente a ciò che si è dimostrato inadeguato alle esigenze dello Stato moderno che, per esempio, non può essere paralizzato dalla lentezza di un sistema parlamentare, il quale, pur restando il fondamento della democrazia rappresentativa, è per le sue procedure inadeguato alle esigenze di una società democratica del XX secolo».

Il principio della revisione è, com'è noto, ammesso dalla stessa Costituzione, onde in sè non ha nulla di illegittimo come da parte del sen. Terracini si è voluto recentemente sostenere. Sarebbe stato in ogni modo di grande interesse conoscere con qualche precisione le prospettive che l'on. Gonella ha di una possibile revisione costituzionale: cioè se pensa che si possa intaccare il sistema bicamerale, se intende che possa venire ritoccato o abolito l'istituto del *referendum*, quale sorte a suo giudizio debbano avere gli altri organi, previsti dalla Costituzione ma non ancora attuati, ecc.

E' materia che sarà riservata al congresso del partito, tuttavia, e l'on. Gonella non ha creduto di fare precisazioni, passando piuttosto ad affermazioni polemiche per sostenere il principio generale della revisione: «Vi sono rivoluzionari in borghese, come l'on. Terracini, che si presentano con i costumi di un conservatorismo retrivo quando fingono di difendere una Costituzione che non ha nulla a che vedere con il loro ideale di società comunista. Soprattutto ne difendono le manchevolezze perchè sanno bene che solo in un clima di crisi del nostro Stato democratico è per essi possibile lavorare a favore del falansterio sovietico. Sono per principio gli apologisti delle cose che non vanno. Da questo punto di vista — e qui Gonella si è fatto particolarmente aspro nelle sue espressioni — l'*Unità* è il più importante documento storico dell'iniquità di questo disfattismo; è un quotidiano libro nero delle malinconie e delle delusioni di chi vorrebbe vedere uno Stato cadavere per poter speculare sul cadavere».

In conclusione la D.C. ha ufficialmente impostato i due problemi della legge elettorale e della revisione della Costituzione. Il primo sarà affrontato anche a prescindere dal congresso, probabilmente, dato che in altro modo non si farebbe in tempo ad approvare una legge che deve servire per le elezioni; il secondo, nei termini in cui il congresso lo avrà definito, servirà poi da piattaforma per la campagna elettorale della D.C., poichè è da escludere che la revisione costituzionale possa venir compiuta nello scorcio di questa legislatura.

v. g.

Colloquio Piccioni-Spataro sulle agitazioni operaie

Roma, 2 agosto.

Questa mattina, al Viminale, il Vice-presidente del Consiglio on. Piccioni ha avuto un lungo scambio di idee con il ministro Spataro, che sostituisce l'on. Scelba al Ministero dell'Interno. Il colloquio assume particolare importanza giacchè, a quanto si assicura, ha avuto per argomento principale le agitazioni che si vanno sviluppando nel Paese, a cominciare da quella dei ferrovieri.

La stampa di estrema sinistra annuncia quest'oggi, in modo assai vistoso, che la lotta dei lavoratori si farà intensa e dura di fronte alla «nuova offensiva di licenziamenti scatenata dalla classe padronale». Per martedì mattina è annunciato lo sciopero generale di un'ora a Livorno «contro i licenziamenti all'Ansaldo».

Per quanto riguarda lo sciopero generale dei ferrovieri per l'intera giornata del 7 agosto, esso è confermato. E' per questo che il Governo si preoccupa di mettere a punto il piano, annunciato ieri dal ministro dei trasporti Malvestiti, per diminuire i disagi della popolazione.

Il segretario generale del Sindacato Ferrovieri italiani, sen. Massini, ha tenuto quest'oggi l'annunciata conferenza-stampa per illustrare le ragioni dello sciopero. «Senza un radicale cambiamento nella posizione del Ministero dei Trasporti — ha detto Massini — la lotta sarà continuata e non potrà che inasprirsi». Dopo questa premessa, il dirigente dei Ferrovieri che fanno capo alla C.G.I.L., ha ricordato che le richieste della categoria risalgono al 1949 ed ha sostenuto, senza tuttavia scendere a particolari, che tutti i problemi allora posti sono rimasti insoluti o sono stati risolti solo sulla carta.

L'agenzia «Italia» annuncia, stasera, che il segretario generale della C.G.I.L., on. Di Vittorio, sarebbe decisamente contrario allo sciopero dei ferrovieri e che per evitarlo (e lo avrebbe dichiarato nel corso di una riunione svoltasi presso il sindacato ferrovieri) sarebbe disposto a recarsi a conferire con De Gasperi a Sella di Valsugana per studiare direttamente con lui la possibilità di scongiurare la paralisi dei trasporti ferroviari per 24 ore.

La stessa agenzia aggiunge poi: «Una eventuale soluzione sarebbe poi vantata come un successo comunista. Non è, comunque, da attendersi che Di Vittorio confermi quanto si asserisce negli ambienti sindacali circa le sue intenzioni, perchè egli è troppo fedele esecutore degli ordini del suo partito, il quale sembra voglia imporre lo sciopero».

V. S.

Tito impone alla Zona B le leggi della Jugoslavia

Immediata reazione di Palazzo Chigi

Roma, 2 agosto.

L'agenzia Tanjug in data primo corrente ha comunicato che il comandante dell'amministrazione militare della Zona «B» di Trieste ha pubblicato 13 ordinanze con cui vengono applicati automaticamente a tale zona varie leggi e provvedimenti emanati in base alla legislazione jugoslava.

In relazione a tali nuove disposizioni del Governo di Belgrado che estendono alla Zona B le leggi jugoslave in materia penale, economica e sociale, negli ambienti politici italiani si faceva notare stasera che questa è una nuova violazione degli accordi di pace sul Territorio Libero i cui ordinamenti non possono essere modificati dalle Potenze occupanti.

Le 13 ordinanze emesse dal capo dell'amministrazione militare della Zona B, col. Stamatovic, indicano quindi, da parte jugoslava, il disconoscimento totale del trattato di pace che è invece l'unico atto formale su cui si fonda l'occupazione militare anglo-americojugoslava del Territorio Libero e che, in qualche modo, la rende legittima. Infatti, venendo a mancare tale fondamento formale l'occupazione jugoslava della Zona B non è più legittima.

Queste ordinanze di Tito seguono al suo discorso di Gliña, tenuto recentemente in risposta all'intervista concessa da De Gasperi al Daily Telegraph, nella quale il Capo del Governo italiano affermava che l'Italia è desiderosa, nell'interesse della solidarietà atlantica, di giungere ad un riavvicinamento con la Jugoslavia, purchè buona volontà sia dimostrata anche dal maresciallo Tito.

Questi ultimi atti del Governo di Belgrado provano invece non solo che la buona volontà di Tito viene a mancare di fronte a qualsiasi offerta di intesa, ma che la Jugoslavia è altresì venuta meno al rispetto dell'unica base giuridica su cui si fonda la sua presenza nella Zona B del T.L.T.

Libri su Padre Pio messi all'indice dalla Chiesa

Si tratta delle pubblicazioni che parlano delle visioni, dei miracoli e delle profezie del cappuccino di S. Giovanni Rotondo - Il religioso sarà trasferito di sede? Il giornalista Trabucco, autore di uno degli scritti, fa atto di sottomissione

Roma, 2 agosto.

Tutti i libri che narrano dei miracoli di Padre Pio sono messi all'Indice. Il decreto del Sant'Uffizio, che reca la data del 23 luglio, è stato pubblicato oggi dall'Osservatore Romano.

Il fatto ha destato scalpore. Troppo nota è la figura, in Italia e fuori, del Padre cappuccino che trent'anni addietro ricevette le stigmate in quel convento di San Giovanni Rotondo, sul Gargano, dove tuttora risiede. A lui convergono folle di poveri e di ricchi, di peccatori e di buoni cristiani: per confessarsi, per comunicarsi, per assistere alla Messa del «Santo del Gargano», che è lunga, angosciosa, pervasa di mistiche estasi. Intorno a quel frate, di aspetto ancora vigoroso, barbuto, talvolta brusco, persino sgarbato, tal altra «illuminato al pari di un profeta», è sorto, insieme al mito, qualcosa di più solido: un grandioso ospedale, alberghi, iniziative turistiche fiorentissime.



P. Pio da Pietrelcina

Le opere colpite

Il decreto del Sant'Uffizio è rimbombato come lo schiocco di una frusta. Quel decreto è destinato a sbigottire. E' vero che esso si è inserito nell'ermetico silenzio della Chiesa, un silenzio che dura da trent'anni intorno alla figura dello straordinario cappuccino. E' vero anche che il decreto colpisce direttamente una serie di pubblicazioni su Padre Pio, ma ciò significa, nell'intendimento della Chiesa, che quanto si è scritto dei miracoli e dei prodigi del frate del Gargano, non viene, per il momento, legittimato.

Dice il decreto che «sono all'Indice dei libri proibiti le seguenti opere: «La prodigiosa storia di Padre Pio», di Domenico Argentieri; «Incontri con Padre Pio», di Donato Apollonio; «Entità meravigliose di Padre Pio», di Guido Greco Fiorentini; «Padre Pio da Pietrelcina», di Franco Lotti; «Padre Pio da Pietrelcina», di Carmelo Camilleri; «Ho visto Padre Pio», di Gian Carlo Pedriali; «Padre Pio da Pietrelcina», di Piera Delfino Sessa; «Il mondo di Padre Pio», di Carlo Trabucco. Otto libri, alcuni dei quali di popolarissime divulgazione e di varie fortunate ristampe.

Il decreto del Sant'Uffizio si richiama all'art. 1399 del Codice di Diritto Canonico, libro terzo, parte quarta «De magisterio ecclesiastico», che consta di dodici paragrafi che enumerano altrettanti casi di «ipso jure prohibentur». Il Sant'Uffizio si è soffermato sul paragrafo 5°: «Ipso jure prohibentur libri ac libelli qui novas apparitiones, revelationes, visiones, prophetias, miracula enarrant, vel qui novas inducunt devotiones, etiam sub praetextu quod sint privatae, si edita fuerint non servatis canonum praescriptionibus».

Non tutta la biografia su Padre Pio viene quindi colpita dall'interdizione ecclesiastica, sibbene quella che narra di «nuove apparizioni, di rivelazioni, di previsioni, di profezie, di miracoli, oppure che introduce nuove devozioni anche sotto il pretesto che siano private; e che sia stata pubblicata senza osservare le prescrizioni canoniche».

La Congregazione del Santo Uffizio non entra quindi nel merito delle opere che pone al bando della Chiesa. Essa osserva sulla base del «Codex Juris Canonici» che tali «libri ac libelli» non hanno ricevuto l'«Imprimatur»; quindi, «ipso jure», cadono sotto la suprema censura ecclesiastica.

Visioni e profezie

Di «visiones», «prophetias», «miracula», i libri ora messi all'Indice ne attribuiscono molti al Padre cappuccino di San Giovanni Rotondo. Sulla visione che precedette, il 18 aprile 1918, nel coro del piccolo convento cinquecentesco del Gargano, il divino sigillo, narra un biografo ora caduto sotto i rigori del Santo Uffizio: «Ad un tratto a Padre Pio apparve in una luce abbagliante e fulminea la persona di Gesù. La visione fu così rapida che prima di rendersi conto il frate stramazzò a terra con le cinque piaghe sanguinanti».

Di profezie attribuite a Padre Pio ve n'è dovizia nelle opere surricordate: egli ha predetto bombardamenti di città, egli ha previsto terremoti; egli ha anticipato mutamenti politici. Di miracoli, se ne ricorda di ogni genere: dalle guarigioni a distanza, alla vista ridonata ai ciechi; dalla «bilocazione» del mite cappuccino al di qua e al di là dei mari, alle straordinarie conversioni di peccatori, a piaghe sanate con una semplice benedizione o preghiera. «L'intervento di Padre Pio in bilocazione — scrive un suo fervente biografo — è ormai così frequente da non destare più nessuna meraviglia... A volte egli appare con una immagine sacra fra le mani, oppure si raccoglie in preghiera, e l'ammalato sente l'ansia, l'affanno del suo respiro...».

Così intorno al convento di Cappuccini di San Giovanni Rotondo richiamati da sì grande fama, convengono folle di fedeli. Sorgono iniziative. Il denaro affluisce copioso. La popolazione aumenta. Molte decine di migliaia di dollari giungono dalle Americhe per dar vita ad una moderna gigantesca clinica per ogni sorta di malattie. Intorno al frate che segue, con atteggiamenti di candore e di originale bruschezza, il fiorire di tanta solida vita, pullulano uomini a lui fedeli, trasferitisi sulla montagna Garganica con alacre spirito di iniziativa. Essi sono i migliori propagandisti del «primo sacerdote divinamente contrassegnato».

Ma Padre Pio è un religioso, innanzitutto. La Chiesa, che già molti anni addietro intervenne con un velo di prudenza sulle sue stigmate — che il popolo e referti scientifici indicano irrorate di sangue profumato — intende ora proporre un «memento» alle nuove divozioni. Se Padre Pio — si osservava stasera in ambienti ecclesiastici — in quanto religioso, venisse trasferito in altra sede, che mai accadrebbe di quella sostanza che insieme a fanatismo e fede va accumulandosi, in pietra e danaro, a San Giovanni Rotondo?

Che il decreto del Sant'Uffizio sia destinato a raffrenare il fenomeno, a racchiuderlo entro gli ineffabili limiti della Chiesa, non v'è dubbio. Diceva stasera, l'ultimo biografo di Padre Pio, lo scrittore e giornalista Carlo Trabucco: «Accetto in pieno il giudizio del Sant'Uffizio, per il quale la mia sottomissione è piena ed assoluta».

d. m.

Faruk s'incontrerà con industriali italiani?

Firenze, 2 agosto.

Nella giornata di ieri sono giunti a Livorno, sbarcati da due piroscafi provenienti rispettivamente dal Cairo e da Londra, il Sottosegretario al Ministero delle Finanze dell'exre Faruk, Bey Naser Abdel Aziz, la consorte e due figli; e la famiglia del signor [illegible] Muhammed Ali con la consorte e due figli. Questa mattina, a bordo di due automobili, essi sono partiti da Livorno diretti, il Sottosegretario a Roma per raggiungere poi Napoli; l'altro a Genova per trasferirsi per qualche tempo in Francia. Dalle notizie raccolte si suppone che i due, durante il loro incontro, abbiano preso accordi per l'acquisto di alcune proprietà per conto di Faruk. Infatti Bey Naser s'intratterrà in questi giorni a Capri con Faruk, mentre l'altro si trasferirà sulla Costa Azzurra dove, a quanto si dice, si stabilirebbe per qualche tempo l'ex-monarca egiziano. Secondo altre voci che circolano con una certa insistenza, in questi giorni si sarebbe recata a Piombino per proseguire per Portoferraio, un'altra personalità egiziana di fiducia dell'exsovrano, per prendere accordi per un incontro all'isola d'Elba tra Faruk e alcuni industriali italiani già conosciuti da lui in Svizzera, i quali sono attualmente in quell'isola per un soggiorno estivo.

Primo accordo in agricoltura per la scala mobile

Roma, 2 agosto.

Sono proseguite nel corso della settimana le trattative nazionali per la scala mobile in agricoltura. Le parti essendo giunte ad un accordo preliminare sui criteri di massima per la determinazione dei valori del punto ed avendo constatato di comune accordo che è possibile un avvicinamento tra le rispettive posizioni in vista di una sollecita soluzione delle trattative stesse, si è stabilito la continuazione delle discussioni a partire da giovedì della settimana prossima. Frattanto martedì si incontreranno delegazioni ristrette delle parti per esaminare alcuni aspetti tecnici della questione, il cui approfondimento può agevolare la risoluzione di alcuni punti ancora controversi.

NAGUIB HA PERFEZIONATO IL SUO COLPO DI STATO

E' stata istituita in Egitto una reggenza provvisoria

Il generale ha voluto guadagnare tempo - La situazione è persin troppo calma e vi è chi teme possa avere nuovi sviluppi

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 2 agosto.

Il generale Naguib ha perfezionato questa sera il colpo di Stato rivoluzionario, da lui messo in moto il 23 luglio, facendo approvare dal Consiglio dei Ministri l'istituzione della Reggenza provvisoria per il piccolo re Fuad II affidato alla custodia del padre.

Nei giorni scorsi si era molto discusso se il Consiglio di Reggenza dovesse essere nominato dal Governo o dal Parlamento. Naguib ha tagliato corto e questa sera il Primo Ministro Ali Maher ha annunciato la formazione di una Reggenza provvisoria. Essa è costituita di tre membri: il principe Mohammed Abdel Moneim, figlio dell'ultimo Kedivè Abbas Helmi II e secondo cugino del re infante; Bahieddin Barakat, ex-presidente della Camera dei Deputati ed ex-ministro della Giustizia, e il colonnello Mohammed Rashad Mahanna, attuale Ministro delle Comunicazioni.

Misure di eccezione

L'istituzione di una reggenza provvisoria non ha riscontro nei testi di diritto costituzionale, ma i giuristi, si sa, riescono sempre a trovare il mezzo di giustificare ciò che fa loro comodo. Un portavoce governativo diceva oggi: «A situazione di eccezione, misure di eccezione».

Così questo istituto provvisorio avrà vita fino a quando il nuovo Parlamento sarà stato eletto. E non è detto che ciò avvenga rapidamente. L'attuale Governo presieduto da Ali Maher non sembra abbia intenzione di presentare, neppure formalmente, le dimissioni. Quando sarà possibile indire le nuove elezioni? Per ora nessuno lo sa e sembra che nessuno abbia fretta di saperlo.

Anche in questa occasione Naguib ha seguito la tecnica della mano guantata con cui ha guidato fin dal primo giorno la «rivoluzione bianca»; una rivoluzione che non ha precedenti nella storia dei colpi di Stato medio-orientali. L'azione di Naguib è stata preparata con estrema freddezza di concezione e con la massima rapidità di esecuzione. E' stata una rivoluzione rispettosa per le forme costituzionali dello Stato.

Anche in questa occasione Naguib ha voluto dimostrare il suo rispetto — apparente rispetto — per l'alta autorità reale. Prima ha preso visione della lista dei candidati alla Reggenza redatta da re Faruk al momento della sua partenza per l'esilio, poi ha passato quella lista al Consiglio di Stato; infine, quando si è reso conto che un accordo era difficile, ha deciso di sua iniziativa. Ne è uscita questa formula di compromesso alla quale nessuno aveva pensato e che offre il vantaggio di evitare una risoluzione immediata in una questione difficile e spinosa. Naguib insomma ha voluto guadagnare tempo.

L'eccezionale abilità con cui Naguib continua a gettare sul tavolo le carte del suo gioco ha sorpreso gli ambienti diplomatici della Capitale. C'è chi afferma che egli sarebbe «guidato»; c'è chi fa il nome di questa o di quell'altra grande Potenza. La realtà è diversa; il generale, che continua a proclamare chiaro e forte che egli non intende intervenire nei problemi politici (ed invece tutti li domina e contrassegna con la sua volontà) usa nella politica estera la medesima sottile e cauta prudenza con cui conduce quella interna.

Ancora oggi egli ha ripetuto che gli stranieri devono essere tranquilli; lo ha fatto in occasione della visita a lui fatta da una delegazione di italiani di Alessandria. Non si stanca di ripeterlo: gli stranieri devono aver fiducia che l'ordine e la sicurezza saranno tutelati.

Se il generale non va verso la politica, la politica va verso di lui. E non potrebbe essere diversamente dato che oggi l'affronta con tanta decisione. Ma i problemi che egli ha dinanzi a sè sono imponenti e paurosi; sia di politica estera sia di politica interna.

Tutte le persone con cui ho avuto occasione di parlare in questi giorni professano ammirazione e devozione per Naguib; ma alcuni — seppure in termini molto prudenti — mi hanno detto di ritenere anormale la calma di questi giorni. «L'avvenire potrebbe riserbarci delle sorprese», dicono, e sembrano piuttosto preoccupati.

Essi pensano in primo luogo alla situazione interna. Il Paese è sull'orlo del fallimento economico; la crisi cotoniera si aggrava sempre più; le condizioni di vita della popolazione, già così basse, diventano insostenibili; tutta la classe politica sta subendo un processo di revisione e di trasformazione di cui è ancora impossibile prevedere la portata.

Si ricorda al Cairo, non intenzioni apologetiche, la notte del 4 agosto 1789 quando la nobiltà francese rinunciò a tutti i titoli e privilegi.

«L'Egitto — si dice — ha fatto la sua rivoluzione francese, ma senza il sangue sparso nei giorni del Terrore e senza volontà di guerre di conquista e di espansione». E' un paragone che può reggere soltanto in questi giorni di euforia; in questo ambiente in cui tutti i potenti di ieri cercano di rendersi graditi ai dominatori di oggi.

Però non mancano i segni della pressione popolare. Si ripetono gli squilli del campanello di allarme. L'aspro tono della polemica contro l'ex-re Faruk è significativo. Dicono i titoli dei giornali: «Nessuna pietà per gli sbirri dell'ex-re. Abbasso i mercanti della politica. L'ora della resa dei conti è venuta. Le tenebre del dispotismo debbono essere dissipate».

Si prega nelle moschee

Nelle moschee si prega perchè l'epurazione sia condotta con mezzi drastici. La potente associazione dei Fratelli musulmani nella sua espressione programmatica ha precisato in 10 punti il piano a cui deve ispirarsi l'azione politica per riportare la vita nazionale ai principi della fedeltà islamica.

I *dancings* sono stati chiusi; ai funzionari governativi è stato proibito di frequentare le case da gioco; è stata proibita la vendita delle bevande alcooliche e la proiezione di film ritenuti immorali. Non mancano accenni polemici contro l'Inghilterra, ma si nota che sono fatti in modo più cauto e prudente che non per il passato.

La grande lezione della giornata di sangue del 26 gennaio — che avrebbe potuto essere la prova generale del 23 luglio — è stata la seguente: vi è un momento della lotta antiinglese superato il quale si apre la porta all'occupazione.

Naguib per ora è riuscito a evitare di incamminarsi sulla via più facile ma che è anche la più pericolosa: quella della xenofobia e del nazionalismo estremista. Sarà in grado di marciare su quella più aspra e difficile della revisione della politica interna, della moralizzazione del Paese?

Non sarà una cosa facile; si dovrebbe affondare molto profondamente il bisturi nel corpo vivo della nazione. Quando una rivoluzione sociale è in movimento neppure i carri armati possono arrestarla con facilità. Naguib ha dato prova di saper fare buon uso dei carri armati, potrà servirsene ugualmente bene un'altra volta?

Enzo Forcella

A settembre le nuove pensioni della Previdenza Sociale

Roma, 2 agosto.

Ai primi di settembre saranno liquidati le pensioni maggiorate ed i relativi arretrati per i titolari di pensioni di vecchiaia. Della cosa ha dato conferma il ministro Rubinacci rispondendo ad una interrogazione.

Due carabinieri e un agente uccisi a pugnalate in Somalia

Un'improvvisa dimostrazione di elementi indigeni a Chisimaio - Altri 12 feriti tra le forze dell'ordine, tra cui un tenente e un carabiniere

Mogadiscio, 2 agosto.

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera a Chisimaio in occasione della visita del segretario generale dell'A.F.I.S. (Amministrazione fiduciaria italiana della Somalia) ministro Canino, proveniente con un largo seguito di funzionari da Dinsor, dopo avere assistito alla mostra zootecnica tenutasi in quella località.

Mentre il Segretario generale con il Capo Gabinetto e il Capo dell'ufficio Affari Interni della Somalia si trovava nella sede di quel commissariato del Basso Giuba, una torma di somali, prevalentemente leghisti, stava per inscenare una nuova dimostrazione, si presume, contro lo stesso commissario della regione.

Contro i dimostranti si portava un reparto della polizia comandato da un maresciallo e da un brigadiere dei carabinieri italiani onde far opera di persuasione e convincere i dimostranti a desistere dalla manifestazione. I leghisti, senza nemmeno pronunciare parola, si gettarono contro i due sottufficiali italiani uccidendoli a pugnalate. Un ufficiale dei carabinieri che accorreva sul luogo del misfatto veniva anch'esso ferito da un lancio fitto di sassi. E' assolutamente provato che le due vittime italiane si erano presentate ai dimostranti disarmate, tanto che fra gli aggressori non è stato accertato alcun ferito.

Gli assassini dei due militari italiani rivolgevano il loro sanguinario furore anche contro un ispettore della polizia somala che restava ucciso a colpi di pugnale malgrado l'intervento degli ascari, fra cui si annoverano dieci feriti.

Salgono così a tre le vittime della cupa giornata che ha commosso e impressionato tutta la popolazione italiana della Somalia. Sono in corso misure di polizia per la cattura dei responsabili fuggiti nella boscaglia subito dopo il misfatto. I funerali delle vittime hanno avuto luogo oggi in Chisimaio alla presenza delle autorità italiane e del segretario principale del Consiglio consultivo dell'UNO, che è partito stamane appositamente in aereo alla volta di Chisimaio.

Le notizie giunte oggi sul grave incidente di Chisimaio, per quanto dolorose, consentono già di affermare — si rileva a Palazzo Chigi — che nessuna preoccupazione per l'ordine pubblico può sensatamente sorgere nelle collettività italiane della Somalia nè nelle popolazioni somale che in questi due anni hanno mantenuto, confermato e consolidato la loro lunga tradizione di lealtà e di attaccamento al Governo italiano.

L'amministrazione italiana della Somalia, pacificamente riconosciuta da tutti, è stata altamente apprezzata da tutti i partiti locali, compreso quello dei «Giovani somali», la cui opposizione è andata gradualmente recedendo di fronte alla lineare, comprensiva e corretta condotta dell'amministrazione. Gesti criminali di individui o di gruppi insignificanti non possono far deflettere il Governo dalla sua linea politica che, in pieno accordo con la popolazione della Somalia, è diretta al raggiungimento delle finalità stabilite dall'accordo di tutela. A maggior ragione, nello stesso interesse delle popolazioni somale, nessuna indulgenza sarà usata nei confronti dei responsabili diretti o indiretti, alla cui ricerca si prodigano le nostre forze di polizia del commissariato del Basso Giuba.

Alle vittime cadute nell'adempimento del loro dovere e della missione di civiltà loro affidata, va il reverente pensiero del Governo italiano.

CRONACA CITTADINA

Il Comune deve preparare locali per gli eventuali sfrattati

I paurosi crolli edilizi reclamano l'intervento statale

Gli accertamenti delle condizioni di pericolo debbono essere fatti dall'autorità e le opere di riparazione sovvenzionate dal Governo

Lodevole è stato l'atto del sindaco che, nell'interesse della pubblica incolumità, posta in questi ultimi tempi a grave repentaglio, ha richiamato i proprietari di casa all'osservanza del loro dovere, morale e giuridico, di tutelare le vite e gli averi dei cittadini, avendo cura di prevenire la rovina dei fabbricati dati in locazione.

L'avvertimento è salutare, ma ci pare che, da un lato, di fronte agli scopi realistici, sia insufficiente e, dall'altro lato, per l'implicito contenuto di rampogna verso i proprietari, sia anche un pochino ingiusto.

Come bene ha osservato l'on. Chiaramello, in una recente seduta del Consiglio Comunale, sono ormai sette anni che la guerra è finita e ha messo a nudo i pericoli delle costruzioni. E da sette anni l'amministrazione non ha fatto, per conto suo, quanto potesse realmente servire ad attenuare i pericoli, mentre sarebbe stato suo stretto dovere di intervenire a difesa dei cittadini.

Dei 196 mila vani sinistrati, ben 180 mila sono stati ripristinati a cura ed iniziativa privata, mentre, per anni e anni, si respinsero, talvolta, le richieste di ricostruzioni, opponendo le deliberate varianti dei nuovi allineamenti; il tutto senza una sola delibera di reiezione dei progetti, da parte della Giunta Comunale, che potesse abilitare, almeno, gli aspiranti costruttori ad appellarsi al giudizio del Consiglio Comunale. Questo è il lato veramente tragico, se si pensa alle vittime dei crolli, di quella situazione di anarchia edilizia che sfociò, a suo tempo, in un'inchiesta che, riteniamo, non sia ancora giunta alla sua fase conclusiva.

E' vero che la legge, stabilendo la responsabilità civile dei proprietari per la rovina degli edifici, include, implicitamente, l'obbligo dei proprietari stessi ad intervenire tempestivamente per prevenire la rovina. Senonchè occorre considerare che un simile obbligo, ha, come presupposto, un certo equilibrio economico nel contratto fra il locatore ed il conduttore, equilibrio, appunto, che, per virtù di legge, deve determinare la garanzia di godimento a favore del conduttore.

Ma in regime di blocco degli affitti questo equilibrio economico vien meno: al corrispettivo versato dal conduttore non corrisponde più la misura degli oneri del proprietario. E' logico, pertanto, che questo cerchi di ridurre al minimo i propri interventi, per risparmiarsi dei pesi molto superiori alle entrate. Se si deve considerare e rispettare tale soluzione, è giusto, quindi, che intervenga, almeno in parte, per la necessaria tutela della incolumità, la Pubblica Amministrazione. La grande proprietà, disponendo di adeguati mezzi, ha ormai abbondantemente provveduto alle necessarie opere di riattamento; ma sono i piccoli proprietari i più sacrificati e colpiti dall'invito del Sindaco, dato che essi non avrebbero la possibilità di provvedere direttamente, con mezzi propri.

L'intervento dell'Autorità pubblica potrebbe, nel caso, attuarsi col disporsi d'ufficio gli opportuni accertamenti sugli stati di pericolo. L'esecuzione delle opere conseguenti agli accertamenti di pericolo dovrebbe, poi, essere facilitata attraverso l'attuazione di quella legge sul risarcimento dei danni di guerra, che è vanamente attesa da tanti anni, e per l'emanazione della quale il Comune dovrebbe, come, ha simpaticamente promesso il Sindaco, interporre la sua autorità, anche al fine di ottenere congrui anticipi sulle liquidazioni definitive, in rapporto all'entità delle riparazioni da eseguirsi ed alle condizioni economiche del proprietario.

In secondo luogo, quando l'accertamento del pericolo desse luogo a pronuncie di sfratto, dovrebbe essere compito dell'Amministrazione civica di provvedere, senza indugio, locali per trasferirvi gli sfrattati, prevenendo le pericolose situazioni croniche di molti disgraziati inquilini che, non avendo possibilità di procurarsi, con mezzi propri, un'altra abitazione, si ostinano, per dura necessità, a restare, attraverso continue proroghe, in locali pericolanti. Ma, in questi casi, il controllo delle condizioni statiche degli edifici deve, per legge, essere demandato al Genio Civile.

Gli accertamenti tecnici, da farsi a cura della pubblica autorità, servirebbero non solo a individuare i pericoli, non solo a costituire in mora i proprietari, non solo a legittimare il contributo statale, ma anche a rendere possibile l'emanazione di ordini esecutivi ai privati, la inosservanza dei quali legittimerebbe la esecuzione diretta delle opere da parte del Comune, a spese dei privati stessi.

Il Sindaco si è ben reso conto, col suo invito, che lo stato di pericolo è generalizzato e preoccupante e che non è, ormai più il caso di chiudere gli occhi, come si è fatto da sette anni a questa parte. La pubblica opinione e la pubblica difesa reclamano un più concreto e diretto apporto dell'Amministrazione.

Roberto Cravero

Sfida di un paracadutista accettata da Albino Turri

Nei giorni scorsi l'asso Sauro Rinaldi ha lanciato una sfida a tutti i paracadutisti del mondo per una competizione di cui dovrebbero essere soprattutto dimostrate le ampie possibilità di impiego del paracadutismo nel campo sportivo; secondo Rinaldi, cioè, questo sport non sarebbe riservato a pochi spericolati. Si ha notizia che la sfida è già stata accettata dal torinese Albino Turri; è il primo paracadutista che finora abbia risposto a Sauro Rinaldi; ma certamente molti altri lo seguiranno poichè non solo in Italia ma all'estero, e particolarmente in Jugoslavia, Francia e Svizzera questo sport è praticato da numerosi appassionati. I termini della sfida consistono in un lancio — a caduta libera e ad apertura comandata — da una quota minima di quattromila metri su un bersaglio ben visibile. Vincerà il concorrente che riuscirà ad atterrare più vicino al bersaglio.

Un ladro precipita da un'impalcatura e il suo compare neppure se ne accorge

Il ferito, scambiato per infortunato, fugge mentre lo portano all'ospedale: l'altro rimasto in trappola finisce alle carceri

Sfortunati davvero i due ladri sorpresi ieri notte, in piena attività in corso Palermo, mentre stavano rubando una quantità enorme di matasse di prezioso filo di rame dal magazzino dello stabilimento Ceat.

I due — Goffredo Chiavotto di 35 anni, da Caselle Torinese, dove abita in via Barbania 14 ed il compagno, non meglio identificato che con il nome di battaglia di «Biondino» — eran giunti proprio sotto il muretto di cinta dello stabilimento verso le ore 2. Dapprima la fortuna li aveva favoriti: infatti il muro è in riparazione, e gli operai hanno allestito un'impalcatura, alta dal suolo circa 4 metri, ed alla quale si accede grazie ad una scaletta a pioli. La scaletta, forse per una dimenticanza, era stata lasciata anche di notte.

Il piano di «lavoro» fu studiato brevemente: il Chiavotto salì sull'impalcatura e lasciò il «Biondino» a terra, a far da «palo». Dal palco, si avvicinò cautamente ad una finestra del magazzino, l'aprì e si calò nell'interno. Poco dopo ritornò alla luce. Fece un fischio all'amico e lo invitò a salire sull'impalcatura.

— C'è del filo, vale un sacco di soldi, ma è pesantissimo. Vieni su.

Il Biondino, titubando, si inerpicò sulla scaletta, mentre il Chiavotto ritornò nel magazzino. In quel momento accadde il primo accidente. Il Biondino, nuovo forse ai furti acrobatici, venne colto dalle vertigini, perse l'equilibrio e precipitò nel vuoto. Cadde pesantemente al suolo, con un tonfo sordo. Il volo era stato quasi pauroso, ed il ladro avrebbe anche potuto uccidersi. Invece si ferì, forse si fratturò solo qualche costola.

Ma il colpo secco della caduta richiamò gente: i tre sorveglianti dello stabilimento corsero in istrada, videro l'uomo dolorante e — ignorando la sua losca attività — lo aiutarono a rialzarsi e, molto umanitariamente, lo accompagnarono verso il vicino ospedale Maria Adelaide, con parole di conforto. Il Biondino, mezzo sconquassato, non si perse d'animo: e giunto sulla soglia del nosocomio ringraziò calorosamente i tre sorveglianti e li dispensò da ulteriori aiuti.

— Me la cavo da solo. Ora vado dal medico e mi faccio ricoverare.

Invece, appena i suoi soccorritori si furono allontanati, benchè ferito, si allontanò di mezza corsa nella notte. I guardiani stavano già rientrando nello stabilimento quando sull'impalcatura comparve il Chiavotto, curvo sotto il peso delle matasse di rame. Non c'erano dubbi: quell'uomo issato sul palco era un ladro. Senza perder tempo i sorveglianti decisero di prendere in trappola il lestofante, e nello stesso tempo di richiamare la polizia sul posto. Non c'era che un mezzo: toglier la scala a pioli sotto i piedi del Chiavotto. Così fecero: privo di via d'uscita il ladro dapprima supplicò, poi tentò di gettarsi nel vuoto. Ma nel frattempo erano giunti gli agenti del commissariato Borgo Dora, i quali non faticarono a trarlo in arresto. Il Biondino, invece, è ancora latitante, ma per poco: la polizia è sulle sue tracce.

Rioccupata dalle maestranze la De Angeli-Frua di Agliè

Nel pomeriggio di ieri le maestranze della De Angeli-Frua di Agliè — comunica il sindacato tessili — hanno rioccupato lo stabilimento. La decisione dei lavoratori è stata presa in seguito alla notizia che la direzione dell'azienda aveva disposto il licenziamento di tutti i 1200 dipendenti e la chiusura totale della fabbrica. Domani alle 16 i tre sindacati terranno un comizio ad Agliè. Il libero sindacato ha invitato gli operai a respingere le lettere di licenziamento.

La vertenza della De Angeli-Frua si è aggravata in questi giorni dopo che — com'è noto — sono fallite le trattative in corso a Roma per assicurare la vita dell'azienda. E' questa la seconda volta, nel giro di poco più di un mese, che lo stabilimento di Agliè viene occupato dalle maestranze. La prima volta gli operai rimasero nell'interno dell'azienda (alternandosi in turni) per oltre 15 giorni sino al 13 luglio epoca in cui l'occupazione venne sospesa per consentire appunto la ripresa delle trattative fallite l'altro giorno a Roma.

— Una delegazione di lavoratori del Lanificio di Castellamonte (dove continua l'occupazione simbolica dell'azienda) si è recata ieri in prefettura per esporre all'autorità la situazione delle maestranze che devono ancora percepire i salari maturati da circa sei mesi.

— Alla Fiat ha avuto luogo ieri tra la direzione dell'azienda e le commissioni interne un incontro nel corso del quale la direzione ha fornito ai rappresentanti dei lavoratori alcuni chiarimenti sui licenziamenti di operai anziani o inabili al lavoro effettuati nei giorni scorsi. La C.I.S.L. ha invitato i licenziati «a non ritirare, almeno per ora, le indennità e il libretto di lavoro». Sullo stesso argomento la Camera del Lavoro ha emesso un comunicato nel quale si chiede «la sospensione dei licenziamenti Fiat per permettere un riesame del problema».

Un grosso cinghiale è annegato in una cisterna nei pressi di Torino

La singolare apparizione dell'animale in una zona popolata soltanto da mansueta selvaggina - I cacciatori di Brozolo lo faranno imbalsamare come un trofeo

A 40 chilometri da Torino, in un campo di Brozolo, ieri pomeriggio alcuni contadini hanno trovato un cinghiale: morto affogato, dentro una cisterna.

Il fatto è singolarissimo ed è logico sorga spontanea una domanda: si tratta proprio d'un cinghiale o di un comune porco inselvatichito? Da noi i cinghiali sono rarissimi, e soltanto verso le montagne — di tanto in tanto — se ne intravvede qualcuno. Ebbene, per quanto strano possa sembrare, l'animale ritrovato a Brozolo è proprio un cinghiale. E' lungo non meno di un metro e ottanta centimetri, pesa un quintale circa, ed ha un pelame lungo, ruvido grigio-marrone. Le zanne sono corte, probabilmente perchè si tratta di una bestia giovane. La coda, invece di essere arricciata come nei maiali comuni, è lunga una trentina di centimetri e finisce con un bel ciuffo. Il muso è lungo affusolato. Insomma si tratta di un cinghiale vero e proprio; e di un bel cinghiale.



I ragazzi del paese accorrono a vedere il cinghiale

Il ritrovamento è avvenuto alle 14 circa. Alcuni contadini che attraversavano un campo della tenuta dei conti Radicati, notavano attraverso la botola aperta di una cisterna, posta a poca distanza da una macchia boscosa, qualcosa di scuro. Pensavano a qualche disgrazia; accorrevano e trovavano quel bestione che abbiamo sopra descritto. A tutta prima lo scambiavano per un enorme tasso, ma le proporzioni erano tali da far escludere una simile supposizione.

Il riconoscimento, per così dire, avveniva poco dopo in paese attraverso il giudizio di un sicuro competente: il signor Angelo Bongiovanni presidente della sezione cacciatori e praticante lo sport venatorio da oltre quarant'anni.

«Il fatto è insolito — egli ci ha detto — ma non isolato. Una quindicina di anni or sono, in questi stessi paraggi nell'inverno era stato avvistato un altro cinghiale. Seguendo le orme sulla neve, molti cacciatori si diedero da fare per catturarlo; tuttavia l'animale riuscì a sfuggire all'accerchiamento. Soltanto dopo qualche giorno venne ucciso presso Cortandone».

Gli abbiamo naturalmente domandato come mai il cinghiale ritrovato ieri sia finito nella cisterna. Il sig. Bongiovanni ci ha spiegato che il pozzo profondo cinque metri, con tre d'acqua, è senza riparo. Sbucando dal bosco, di notte, l'animale non si è accorto dell'insidia: è caduto ed annegato.

Orme insolite erano state viste nei campi sin dalla scorsa stagione di caccia e molti contadini avevano lamentato un danno senza precedente alle coltivazioni di granturco; si pensava però a qualche famiglia di tassi voracissimi e non certo a un ospite così insolito per il Monferrato.

Il cinghiale, appeso ad un trave, ha destato per tutto il pomeriggio di ieri l'attenzione degli abitanti di Brozolo; per non lasciare senza memoria un simile avvenimento si è deciso che la bestia venga imbalsamata.

Cadaverino carbonizzato in una strada di collina

Macabro rinvenimento è stato effettuato ieri mattina in una siepe di strada Maccalè, in Val Salice. Alcuni passanti scorgevano del fumo uscire da un mucchio di arbusti, guardavano e constatavano trattarsi di un feto, forse di sei o sette mesi, avvolto in un asciugamano impregnato di benzina: il feto era semicarbonizzato e dall'involto si sprigionava ancora del fumo. Il commissariato Borgo Po ha stabilito che verso le 6 e 30 un uomo — i cui connotati sarebbero stati rilevati da un muratore che lavora in una villa vicina — s'aggirava sul posto con un pacco sottobraccio e un fiasco: il fiasco, con tracce di benzina, è stato rinvenuto poco lontano. Le indagini continuano.

La busta paga contenente 71.000 lire ha smarrito ieri in corso Trapani angolo corso Francia, dalle 11 alle 11 e 30, un impiegato della «Lancia». Chi l'ha trovata farebbe opera altamente meritoria a riportarla al nostro giornale.

Torino avrà da ottobre una scuola di giardinaggio

La bella iniziativa dell'Associazione Orticola Piemontese - Il contributo del Comune

Una scuola nuova, originale e assai utile, sta per sorgere a Torino. L'associazione orticola del Piemonte aprirà con il prossimo ottobre — sotto l'egida del nostro Municipio — un corso di istruzione per giardinieri; sarà l'inizio della nuova scuola. Non esistono corsi regolari di giardinaggio, in Italia, e il numero dei buoni giardinieri si va sempre più rarefacendo.

La scuola torinese viene incontro a una necessità diffusa, e rinverdisce — con mezzi moderni — una gentile tradizione. L'idea nacque così: il presidente dell'Associazione orticola, comm. Ratti, ne parlò con il sindaco, gli illustrò un progetto di massima. Si trattava di raccogliere un limitato numero di giovani, di dar loro la istruzione teorico-pratica indispensabile, assicurando nello stesso tempo, una adeguata assistenza. L'avv. Peyron accettò immediatamente la proposta ed incaricò il dott. Bertolotti, direttore del servizio giardini del Comune, di studiare l'organizzazione dei corsi e di mettere a disposizione della futura scuola le serre municipali di Grugliasco.

Occorsero parecchi mesi prima che il lavoro — svolto di comune accordo fra il comm. Ratti e il dr. Bertolotti — potesse dirsi compiuto. Ora, a cose fatte, si può annunciare che il corso completo (che si inizierà — come si è detto — a ottobre) durerà tre anni, suddivisi in altrettanti periodi scolastici di 10 mesi ciascuno. Possono aderirvi tutti i giovani che non abbiano superato il 18.o anno di età, che siano in possesso del diploma della quinta elementare, e che abbiano particolari attitudini al mestiere. Dovranno pagare, per il primo anno, una tassa d'iscrizione di 500 lire. Ad ogni allievo sarà corrisposta una indennità di 300 lire per ogni giornata di presenza. Ai più meritevoli saranno assegnati premi di 5 e 10 mila lire, offerti dal presidente dell'Associazione orticola.

Il corso si dividerà in due parti. Le lezioni pratiche — la maggior parte — si svolgeranno a Grugliasco dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 di ogni giorno feriale (sabato, dalle 8 alle 12). Le lezioni teoriche saranno impartite in una scuola da stabilire dalle 17 alle 19 di ogni giorno feriale.

Per le iscrizioni, gli interessati possono rivolgersi (e sarà bene lo facciano subito, perchè i posti sono limitatissimi) alla segreteria dell'Associazione orticola, in corso Firenze 119, o al negozio Beray, in via Roma 33.

Per i bimbi del carabiniere morto al ponte Varaita

Ecco le offerte che nella giornata di ieri nostri lettori ci hanno inviato per i bimbi del brigadiere dei carabinieri morto nel tragico incidente sul ponte del Varaita:

Per onorare la memoria del loro caro papà Miranda e Sandro, la mamma ved. Perrone, L. 3000; Elda, 3000; In memoria dei miei cari L. F., 500; Gio. Battista, 500; S. R. A., 300; C. I., 500; N.N., 1000; G. P. L. Lovera in onore di S. Francesco, 500; N.N. (francobolli) 100. Totale L. 9400. Somma precedente L. 224.900. Totale L. 234.300.

Telegrammi da tutto il mondo al nuovo Rettore dei Salesiani

Le visite di Don Ziggiotti alle autorità religiose e civili

A centinaia continuano a giungere alla Casa Madre dei Salesiani telegrammi di felicitazione e di auguri al nuovo Rettor Maggiore. Fra gli altri hanno telegrafato a don Renato Ziggiotti gli onorevoli Pella e Andreotti, il prof. Valletta, l'avvocato Gianni Agnelli, il conte Camerana, l'ing. Bertolone, il dottor Pestelli, il Questore ed il Provveditore agli Studi di Torino, il sindaco di Firenze La Pira, il cardinale Schuster, il cardinale Ruffini di Palermo, S. Em. [illegible] di Sant'Elia Maestro di Camera di Sua Santità, padre Gemelli rettore dell'Università del Sacro Cuore, molti Superiori delle Case salesiane sparse in tutto il mondo e degli altri Ordini religiosi.

La prima giornata del nuovo capo della famiglia salesiana è stata dedicata alle visite ufficiali alle autorità religiose e civili della città, agli ammalati della casa di riposo di Piossasco, al disbrigo di molte faccende amministrative. Ma il primo atto compiuto da don Ziggiotti in qualità di Rettor Maggiore è stato il saluto serale dato ai Salesiani il giorno della sua nomina. E' una tradizione che risale a Don Bosco. Il Santo tutte le sere riuniva i confratelli, parlava loro brevemente, li ringraziava per il lavoro svolto nella giornata e augurava loro la buona notte.

Ieri mattina don Ziggiotti ha celebrato la santa Messa alle ore 7 e più tardi si è recato a visitare il Sindaco avv. Peyron, S. E. il Prefetto dott. Carcaterra, il Cardinale Arcivescovo S. Em. Fossati.

Gli altri Capitolari hanno invece tenuto le sezioni di studio. Lunedì, come è noto, riprenderanno i lavori del Capitolo per tracciare il programma per i prossimi sei anni. Come è noto i Salesiani devono affrontare alcuni problemi di primissima importanza. Uno dei più complessi e la cui soluzione urge è lo ampliamento delle scuole professionali. Tra breve, a Valdocco, proprio di fianco alla Basilica, dovrebbe avere inizio la costruzione del nuovo palazzo che ospiterà i nuovi laboratori per meccanici ed elettromeccanici.

Pietoso caso d'una vecchia che ha perduta la memoria

Pietoso il caso di una donna scesa ieri a Porta Nuova, venuta a Torino per trascorrere qualche giorno con la figlia. Verso le ore 11,30 dal treno proveniente da Asti scendeva fra gli altri viaggiatori una vecchietta vestita di scuro, con una borsa nera in mano. Forse all'uscita il biglietto, uscì dalla stazione. Poi si guardò in giro smarrita. Aveva perso la memoria.

Incominciò a vagare, senza meta, per la città. Tornò più volte alla stazione, forse per cercare un orientamento. Ma infine, rotta dalla fatica e dall'angoscia, sedette su una panchina e si mise a piangere. Un vigile urbano le si avvicinò, la interrogò. Visto che la poveretta era smemorata, l'accompagnò all'ospedale di San Giovanni. Qui i medici tentarono di curarla, e l'agente di servizio di ottenere qualche risposta.

— Mi chiamo Zavattaro Ernestina, o forse mi chiamo Lasagna Ernestina. Abito, mi pare, a Portacomaro d'Asti, alla stazione del paese. Mio marito fa il contadino, credo che si chiami Felice. Sono venuta a Torino per trovare mia figlia. Ma non so più come si chiami, dove abiti, che cosa faccia in questa città.

La poveretta tentava di ricordare, senza riuscirvi. La donna ha una sessantina d'anni, ed è priva di documenti. La polizia ha diramato fonogrammi ad Asti ed a Portacomaro.

Una bimba di 10 anni smaschera un avventuriero

Da un paio di settimane quattro segnalazioni erano giunte alla Squadra Mobile, tutte riguardanti il medesimo caso disgustoso: quello cioè di un tizio sui 42-43 anni che, a bordo di un'automobile, si fermava nei pressi di un gruppo di bambine incustodite che stavano giocando e cercava di adescarle promettendo una breve gita in macchina e offrendo pacchetti di dolci.

Ieri mattina verso le 10 l'uomo ricompariva in corso Stati Uniti, quasi all'angolo di via Colli. Scendeva da una «500» e s'avvicinava a cinque o sei bambine, che sedute su di una panchina si trastullavano con bambole e cerchietti. Le sue oscure profferte sgomentavano le piccole che si disperdevano e lo sconosciuto, con un gesto di stizza, risaliva in auto e ripartiva. Ma tra quelle bambine ce n'era una di dieci anni, Graziella, che proprio il giorno prima era stata messa in guardia dalla mamma: «Bada che se incontri un tizio, il quale t'offre dei dolci, tu non accettarli e scappa». La bimba scappava, ma fatti pochi metri, si voltava indietro e non solo fissava ben bene i connotati dell'individuo, ma aveva tanta presenza di spirito da rilevare il numero di targa della macchina. Dopo di che, da sola, si presentava alla Squadra Mobile, in via Grattoni.

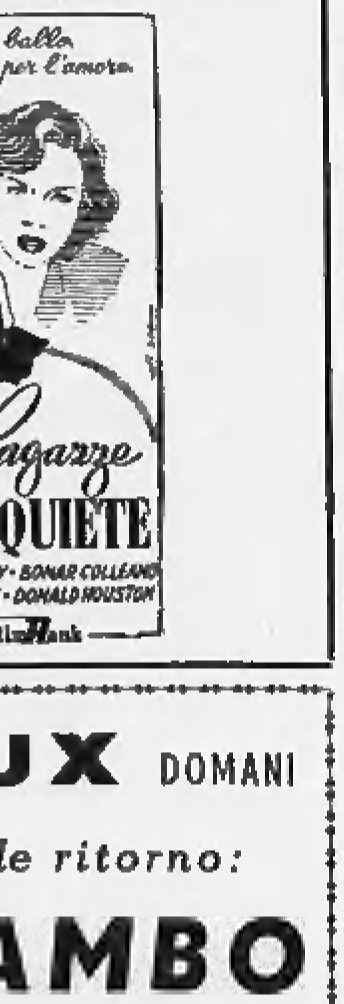
Il dott. Sgarra ascoltava l'insolita denunziante e, mentre inviava subito due agenti a controllare il numero di targa all'Ufficio del Registro, sottoponeva all'esame della bambina tre grossi volumi in cui sono schedati con fotografia tutti gli sciagurati appartenenti ad una determinata categoria. Alla fine del secondo volume, la piccola Graziella indicava senza esitazione la foto di un pessimo soggetto, già condannato per nefandi tentativi su minorenni. Nel tempo stesso gli agenti confermavano che la vettura era stata affidata da un cliente allo stesso individuo, che esercita il mestiere di mediatore d'auto. La Mobile l'ha immediatamente ricercato a casa, senza però risultato.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 7,30: Culto evangelico - 9: Messa - 12: Concerto operistico [illegible] - 13,25: Album musicale - 14: Giornale radio - 14,15: Jazz - 14,30: Celebri canzoni - 15: Dischi - 15,30: Spiritual songs - 15,45: Fantasia musicale - 16,30: «Che bella cosa è il rosa», rivista - 17,15: Complessi ritmici-vocali - 17,30: Concerto sinfonico - 19: XV Giochi Olimpici - 19,15: Musica da ballo - 19,45: Notizie sportive - 20: Orchestra - 21: Concerto - 21,30: Voci dal mondo - 22: Fantasie folcloristiche -

SECONDO PROGRAMMA — 13: Orchestra melodica - 13,30: [illegible] - 14: Appuntamento con [illegible] - 14,30: Orchestra napoletana - 15: Orchestra - 15,30 «Debutto», un atto di S. Tofano - 16: Pagine scelte dalla «Lucia di Lammermoor», di G. Donizetti - 17,15: Canzoni - 17,30: Autostop - 18,15: Ballate con noi - 19: Notizie sportive - 19,15: Passerella - 19,30: Napoli canta - 20,30: Orchestra - 21: «Che sia tu», rivista - 21,45: Yma Sumac: l'usignolo del Perù -

TERZO PROGRAMMA — 17: Musica contemporanea - 18: Struttura del sole - 20,30: Concerto - 21: L'avvenimento della settimana - 21,15: Ritratto di Bruno Barilli.



SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Gay estivo 21 Rivista scenogr. musicale. Terrazzo coperto.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 21 Gr. Edgher-Andreghetti, cant. D'Alba-Marengo-Cortesi.
Alhambra Nizza 88: Or. Bonetto 21
Chalet. 16-21 Zuccheri c. Rossi.
Club Magenta 11: Blues Time 21.
Eden Danze: ore 21 Orch. G. Massa
Fassio Cafè chantant Medici 113.
Garden Valsalice: 16-21 Borgione.
Gay Danze Estivo: 21 Orch. Angelini, org. Masutti, Andreoli, Casoli.
Giardino Danze Moda: Pal. Esposizioni Val. 21-1 Orch. Casamatta.
Giardino Meisger S. Donato, Var.
Gran Mago Danze: 21 M° Travaglio
Hollywood Danze: 21 Gabbiani.
La Serenella: 21-1 Orch. Baudino.
Lutrario: 16-21 Orsatti-F. Aurora.
Marino's (ex-Faletta Vali) danze 21.
Montecappuccini Danze 16-19, 21-24
Pagoda Danze: 16 matinée universitari; 21 grande Orch. Rosaclot.
Piscina del Sole S. Mauro cap. tr.
Salti Bertolla Danze Bar Ristor.
Rinaldi Scuola Ballo via Volta 4.
Silvano S. Martino 26: danze 16-21.

Cavallino Bianco Ristorante Dancing, tel. 690-311: Orch. Balocco.

Piscina scoperta Stadio: ore 9-12,30 e 13,30-19.

DANZE HOLLYWOOD
Successo di folla all'elegante serata organizzata dal Dr. Gandini per il profumo Capriccio.
Venerdì 8 Agosto 1952 elegantissima serata con la elezione di:
MISS NOTTE DI VENEZIA
Ricchi premi Linetti - Venezia.

RISTOR. DANZE BARCHETTO
Moncalieri - Tel. 530.849
Gran giardino ristorante. Buona tavola tra giuochi di luci nell'incanto verde del Sangone. Questa sera gran serata danzante, con omaggi prodotti di bellezza.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il deportato», Marta Toren, J. Chandler, M. Berti.
Astor: «Solo Dio può giudicare» con Fernandel. Aria condizionata
Corso: «Sabbie mobili» M. Rooney, B. Bates. Vietato minori anni 16
Doria: «Judy la picchiatella», colori, Judy Canova. Aria condizion.
Lux: «Gli amanti» Charles Boyer, Margaret Sullavan.
Mafel: «Non ho paura di vivere», F. Marzi, R. Baldini. Riv. Bataclan 1953: 15,15-18-21,30. Locale refrig.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): Red Skelton, Sally Forrest technicolor: «Largo arrivo io», Mattinata 10,30 a L. 175.
Reposi: «La bandera», J. Gabin, Annabella, V. Romance. Loc. refr.
Torino: «Amori di Carmen» techn. R. Hayworth, Ford. Apert. ore 14.
Vittoria: «Prigioniera della torre di fuoco» E. Cegani, M. Vitale.

Alexandra «Fuga d'amore» Clifton Webb, A. Francis. Aria condizion.
Alpi (Festival dei film italiani): «Conte di Montecristo» R. Donat.
Ariston: «L'ereditiera» O. De Havilland. Aria condizionata.
Augustus: Pietra dello scandalo. B. Crosby, B. Fitzgerald.
Capitol: «Fuga d'amore», Clifton Webb, A. Francis, W. Lundigan.
Faro: «Il messicano», June Allyson, R. Montalban. Locale refrig.
Gianduja: «Bandito di York» L. Hayward, P. Medina. Loc. refrig.
Hollywood: «La setta dei 3 K», Ginger Rogers, R. Reagan.
Ideal (il locale più fresco di Torino): «Terra nera», John Wayne e Gran Varietà ore 15-18-21,10.
Massimo: «Vedovo cerca moglie», P. Neal, Van Heflin. Locale refrig.
Nazionale: «Tortura» Steve Cochran, David Brian.
Principe: «Tortura», Steve Cochran, David Brian. Aria condizion.
Statuto: «Tragica passione», V. Romance. Vietato minori anni 16

Asti: «Rommel la volpe del deserto» con James Mason.
Cor: «Sangue indiano» cinecolor Antony King, segue Cinesport.
Mignon: Avvent. M. Polo, Cooper.
Milano: «Signora in ermellino», tech. «Ribelle dei 7 mari». Ap. 10
Po: «Amante del torero».
P. Nuova: «Amante del torero».
Regina Colpo arena Cactus Creek V.
S. Pellice: «Odissea tragica» Clift.

Esperia Tormento, Nazzari-Sanson
Italiano: «Se avessi un milione».
Mirafiori: «Vendetta del corsaro».
Vinzaglio: «Trieste mia», Tajoli.

Eliseo: «Festival di Charlot» e Documentario Giro di Francia.
Fréjus: «Vendetta sarda», Chiari.
Nuovo: «El Paso», J. Payne tech.
S. Paolo: Squalo tonante, Wayne.

Belgio: «Uomo del Nevada» tech.
Corallo: «Gloriosa avventura», Gary Cooper. Aria condizionata.
Eridano: «Conquistatori della Sirte» technicolor John Payne.
Michelotti: 17-24 «Don Juan».
Oropa: «Milano miliardaria».
Radium: «Espresso di Pechino».
V. Veneto: «Uomini sulla luna» technic. J. Arker, W. Anderson.

Astra: «La banda de tre Stati».
Bernini: Chiusura estiva.
Cibrario: Rusa del Sud, Cummings
Excelsior: «L'amante» H. Lamarr
Odeon: «La malquerida» Del Rio.
Star: «L'uomo dell'Est» T. Power

Adua: «Uniti nella vendetta». V.
Aurora: «Il bivio», Raf Vallone.
Brescia: «Bellissima», Magnani.
Fortino: «E la vita continua» e Comp. Riv. Girardi 15,15-18-21,15.
Nazzà: «Canzone primavera» Lees
Palermo: «Incantesimo tragico», Maria Felix. Viet. minori anni 16.
R. Parco: «L'inafferrabile» colori.
Sociale: «Ultimatum alla terra».

Cabiria. «Carovana dei Mormoni».
Colosseo: Viva Robin Hood, techn.
Italia: Avventur. Macao, Mitchum
Moderno: «Enamorada» M. Felix
Nizza: «Bianche scogliere Dover»
Piemonte Quando mondi scontrano
S. Carlo (Nichelino): «Invasori».
Specia: «O. K. Nerone», Chiari.

Alba: «Rio Bravo», John Wayne.
Apollo: «Libro della jungla» techn. Giro Francia. Fresco aria condiz.
Diana: «Andalusia» technicolor.
Dora: «La primula rossa» Howard.
Lucento: Bionda incendiaria, tech.
Lutrario: «Mistero del V. 3».
Roma: Quando mondi scontrano.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazioni del 2-8-1952)

Torino	68	76	16	78	54
Bari	5	18	1	21	57
Cagliari	22	29	59	35	33
Firenze	59	78	28	21	25
Genova	46	48	40	67	58
Milano	17	37	75	62	74
Napoli	61	19	39	58	12
Palermo	51	11	71	65	21
Roma	8	90	2	10	86
Venezia	34	31	9	20	30

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO SAN FELICE via *Giusti 8*. Scuole legalmente riconosciute. Elementari - Medie Inferiori - Ginnasio. Insegnanti abilitati. Interessamento personale di ogni alunno. Accurata preparazione agli esami. Formazione religiosa. Doposcuola e semiconvitto. *Preside Sac. Prof. G. Capello.* Informazioni e iscrizioni presso la Segreteria (provvisoria) di via S. Quintino 37, telefono 45-737.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via *Bogino* ang. via *C. Battisti*, telef. 553-487: 65.000, 90.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione, armadi 20.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000 assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

CASA DEL SOFA' E SALOTTO *F.lli Bergallo*. Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico *c. G. Cesare 179, tel. 22-297*. Negozio *c. G. Cesare 89, tel. 25-650*. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroneletto, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10 15 18.

MOBILI A PREZZI RIBASSATI e sconto speciale per il mese di agosto. Camere, tinelli, sale, salotti e cucine. Approfittate della buona occasione per ammobiliare la casa presso *O.R.A.P.* in via *Garibaldi 9* (cortile). Vendita anche a rate.

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni corso R. Margh. 71 ang. v. Montebello* scala destra 1° p., escl. giov. dom.

SCONTI SPECIALI, ultima settimana poi chiusura per ferie al *Mobilificio dei Mille*, via dei Mille 10. Massime facilitazioni.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi 4*. Tel. 521-107.

LA MOBILIARE via *Bellezia 10*, tel. *520-918*. I migliori mobili ai prezzi migliori. Facilitazion..

CASA DEL SOFA' *Bergallo Area*. Salotti, divaniletto con due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica *corso Casale 85*. Tram 3, 21, 23, 29.

STATO CIVILE

Nigi Fulvio di Giovanni, 1 mese, c. Regina Margherita 262; Reyneri Delfina ved. Sarasino, a. 71, v. Napione 30; Prato Margherita fu Francesco, a. 79, piazza Vitt. Veneto 19; Martino Franco di Annibale, a. 58, v. Amerigo Vespucci 61; Grassan Antonio fu Gaetano, a. 58, via Princ. Clotilde 24 bis; Candano Maria in Chiabodo, a. 57, c. Vercelli 113; Porato Maria in Tomavacca, a. 62, v. Pianezza 26; Busellino Rosa in Murti, a. 57, via Domodossola 9; Pagliero Giovanni fu Giuseppe, a. 65, v. Cottolengo 25; Balma Carlo fu Domenico, a. 63, S. Giovanni; Vigna Luigi fu Carlo, a. 72, Maria Vittoria; Balsamo Enrico di Vittorio, a. 47, Molinette; Cravero Ernesto fu Giov. Battista, a. 69, Molinette.

Farmacie aperte oggi

Via S. Francesco da Paola 10; c. Giulio Cesare 16; p. Carignano 2; v. Bologna 242; c. Svizzera 42; v. Nizza 183; c. Princ. Oddone 30; corso Francia 33; v. Mazzini 24; via Frejus 102; c. Vinzaglio 31 (angolo v. S. Quintino); v. Garibaldi 4; c. Orbassano 65; via Stradella 36; p. Vitt. Veneto 11; c. Re Umberto 38; c. Moncalieri 257; v. S. Teresa (ang. San Francesco d'Assisi); p. C. Felice 12; v. Nizza 27; c. Sempione 113; c. Casale 71.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 28,0; minima + 16,6; media + 25,5. Umidità 51%. Pressione 734,5. Cielo nuvoloso. Calma di vento. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con probabili formazioni temporalesche al pomeriggio. Visibilità ridotta.

VIAGGIO ATTRAVERSO L'UNIONE SOVIETICA

Processo all'eroe

Medvediev aveva compiuto un'ardita azione di guerra - Poi la sua vita divenne volgare: commise grossi furti - Ma forse non fu soltanto questo a perderlo, ma l'accusa politica - Colpevole verso la collettività non trovò indulgenza, fu condannato a 15 anni

(Dal nostro inviato speciale)
Mosca, agosto.

Un forte e conciso racconto di guerra l'ho sentito nel tribunale della Neglinnaja. Al tavolo dei giudici sedevano tre donne, il pubblico accusatore era un ometto calvo, [illegible] la parola non facile, ma la mente molto acuta. Si processava un bell'uomo sui trent'anni, di nome Medvediev e non era uno qualunque. Gli avevano conferito l'Ordine di Lenin, la più alta decorazione sovietica e per questo lo si considerava «eroe dell'esercito». Le tre donne del tribunale erano addolorate vedendolo sul banco degli imputati, persino nei loro sguardi il dovere ed i sentimenti lottavano in modo drammatico. Ad un certo punto, per sollevare la cattiva sorte di Medvediev, una delle donne del tribunale gli domandò dove si era meritata la più bella medaglia dei soldati.

Brutta storia

Medvediev si alzò e con voce piana, quasi soltanto per educazione [illegible] sottoponesse a raccontare, disse: «Nel 1943, dintorni di Kiev. Allora ero radiotelegrafista. Una notte il nostro comandante ci spiegò che gli occorrevano 80 volontari disposti ad attraversare a nuoto il Dnieper e, giunti sull'altra riva, attirare l'attenzione del nemico. Così sarebbe stato possibile ultimare il ponte subacqueo che noi avevamo iniziato. Era un ponte di poco sotto il livello delle acque per renderlo invisibile agli aerei nemici. Mi misi tra i 80, attraversammo a nuoto il fiume e cominciammo a lanciare granate sugli avamposti tedeschi. Naturalmente ci fu subito la risposta, persino [illegible] molta artiglieria picchiarono su di noi. Erano le due del mattino quando si iniziò questa impresa, ma prima che spuntasse l'alba soltanto in tre eravamo ancora vivi. Allora ho trasmesso un messaggio-radio per dire ai nostri di sparare sopra di noi. Eravamo interamente circondati dai tedeschi e, sparando su di noi, avrebbero ucciso molti nemici. Anche i miei due compagni morirono, uno quasi subito, l'altro all'ospedale. Io fui ferito sette volte. Ci fu molta confusione in quei momenti, ma il ponte era stato compiuto. In quanto a me venni [illegible]to per caso».

La presidentessa del tribunale lo guardò un attimo, mormorando sottovoce un pensiero che forse voleva tenere per sè: «E finire adesso in una storia brutta e volgare». Era una povera storia, una di quelle che noi diciamo legate al dopo-guerra. Allora Medvediev era diventato vice-direttore al Glavkogstorg, un magazzino di pellami, di borsette, di scarpe, che è al numero 17 del passaggio Petrovski. Un giorno dalla cassa mancarono 150 mila rubli, poco più di cinque milioni di lire. Questo accadeva nel 1949, ma Medvediev era riuscito a scappare; soltanto verso la fine dell'anno scorso venne arrestato.

D'altronde egli stesso, all'inizio del dibattito, aveva offerto una trama precisa. «Finita la guerra — questo il suo racconto — fui assunto nel magazzino. Il direttore spesso era assente ed io venni nominato suo vice. Mi accorsi che mancavano 21 mila rubli, ma il mio superiore se ne prese la responsabilità. Al successivo inventario semestrale mancavano 13 mila rubli, che non riuscivo a giustificare. Cercai danaro dagli amici, in modo particolare da Larner, uno che ancora oggi lavora nel magazzino. Poi ebbi un'occasione, che mi parve la salvezza. In un deposito trovai più di [illegible] borsette che erano state dichiarate difettose. Adesso c'è abbondanza di borsette, ma allora erano introvabili. Così io le feci riparare vendendole poi al mercato nero. In questo affare mi aiutò Larner, al quale versavo [illegible] rubli per pagargli il mio debito. Poi fui costretto ad assentarmi dal Glavkogstorg; dovevo andare nelle fabbriche per verificare la merce e sorvegliare le spedizioni. I miei pasticci aumentarono, si avvicinava l'epoca d'un altro inventario e Larner mi consigliò di scappare. Sono stato parecchi mesi nascosto e lontano da Mosca, in piccoli paesi. Tornando vidi che mia moglie viveva con un altro uomo; e così io mi sistemai in una nuova maniera».

Cose private

Medvediev si passa la mano sui capelli, ha una ciocca che gli cade sempre sulla fronte. Cambiando tono di voce, quasi seccato di dover raccontare una insinuazione, continuò: «Trascorsero parecchi mesi. Più d'una volta, in quel tempo, sono partito da Mosca, ma lontano mi annoiavo ed allora tornavo. Un giorno, nella via Gorki, incontrai Larner, che intanto aveva preso il mio posto al magazzino. Mi disse che disapprovava il [illegible] ritorno e che di certo a Mosca mi avrebbero arrestato. Lasciandomi disse ancora: "Tu non mi hai visto ed io non ti ho visto". Qualche giorno più tardi incontrai due conoscenti e mi invitarono a bere. Subito quei due, come se sapessero tutta la mia storia, dicono e ripetono che sono uno stupido se rimango in città. Avevo bevuto, così mi trascinarono in una stazione, che non ricordo nemmeno più quale sia; mi fecero salire su un treno e mi lasciarono solo. Dissero che [illegible] per il mio bene. Non ebbi neanche il tempo di pensare che cosa stavo facendo perchè vennero due poliziotti e mi arrestarono».

Quella mattina cominciò così, in tribunale, l'ultima storia di Medvediev, e mi piacerebbe che non venisse guardata soltanto come documento di malavita. Per me questo Medvediev è un uomo intorno al quale si muovono particolari idee, parole e sentimenti che fanno da sfondo ad altre cose ben più importanti di una mediocre truffa. Egli ha intorno a sè personaggi che restano all'ombra di [illegible] vecchia mentalità ed altri che già giudicano tutto in maniera diversa. Vi sono persino piccoli sotterfugi, che subito compaiono nelle risposte alle domande del procuratore generale. La prima domanda fu questa:

— Ditemi come avete vissuto dopo la fuga dal magazzino, non avendo più casa e lavoro.

— Facendo piccoli servizi agli amici e con i miei risparmi.

— Avevate falsi documenti di identità e di lavoro?

— Sì.

— Ottenuti in che modo?

— Pagando 30 rubli ad un compagno.

— Come si chiama questo compagno?

— Non ricordo più.

— Negate il disavanzo di 150 mila rubli?

— E come potrei negarlo? Però sapete che io [illegible] capisco nulla di tutte queste faccende di contabilità. Non le facevo io.

— Potete spiegare come si è verificato il disavanzo?

— No.

— Insomma, confessate di aver fatto soltanto cattivi affari.

— In un certo senso è proprio così.

Il procuratore generale sorride e con un brusco trapasso, che di certo è premeditato, domanda a Medvediev che cosa faccia sua moglie. Medvediev si toglie la ciocca bionda che gli è [illegible] ricaduta sulla fronte. — Sono qua — risponde — perchè [illegible] posso rendere ragione di una certa somma, non per raccontare [illegible] del tutto private. D'altronde [illegible] so esattamente che cosa adesso faccia mia moglie.

Le amiche

E' una risposta dura, che appare come un gesto di ribellione, perchè la vita di un iscritto al partito può essere frugata sino al più piccolo episodio e nell'aula c'è infatti un istante d'imbarazzo. Mi sorprese la calma con cui la presidentessa commentò: — Si vede che siete anche un pessimo marito. Verrà qualcuno a dirvelo, abbiate pazienza.

Cominciano a chiamare i primi testimoni. Sono tutte donne, nient'altro che le amiche di Medvediev ed ognuna si comporta con sfumature diverse d'orgoglio, di insofferenza o di pudore e tutte cercano di non essere sommerse da un giudizio morale. La prima, che pure ammette di aver frequentato per parecchi mesi l'uomo che si sta processando, non vuole, nemmeno dire quanto egli spendesse per una loro cena al ristorante. — Trovavo sempre il modo — spiega con troppa innocenza — d'andare alla toilette quando doveva pagare il conto —. Ed un'altra, dopo d'aver raccontato in quale occasione conobbe Medvediev, non va un passo più in là. La presidentessa vorrebbe sapere se le ha fatto qualche regalo, ma quella risponde che si trattava d'un paio di scarpe, nel 1949 [illegible] difficile trovarne e le [illegible] però pagate duecento rubli. Allora le rivolgono un'altra domanda: — Insomma, che rapporti avevate [illegible] Medvediev.

— D'amicizia.

— Che tipo d'amicizia?

— Ho detto che eravamo amici, mi pare che basti —. Tace un attimo; e riprende a dire con forza, già sul punto di perdere la calma: — Ho sposato un uomo che conoscevo sin dai tempi in cui ero amica di Medvediev e preciso che al ristorante noi eravamo sempre in tre o quattro —. E perdendo la calma, esclama: — Secondo me, qui si manca di riserbo —. Nessuno ride. Chiamano una terza donna, è una figurina pallida, dolce, si capisce che non va confusa con le altre. Anche lei racconta come conobbe Medvediev, dice d'avergli dato in prestito tremila rubli «perchè aveva pasticci nella sua contabilità» ed infine confessa che smise di frequentarlo quando seppe che lo accusavano di furto.

Hanno così ricostruito una certa atmosfera intorno all'imputato e se sto alle mie impressioni direi che queste ultime cose, ancor più che la truffa, lo mettevano in cattiva luce. Guardai il pubblico. Non era morbosamente curioso, ma soltanto direttamente interessato ed infatti Medvediev aveva sottratto quel danaro a tutti, alla collettività. Osservando il pubblico m'accorsi che gli si era fatto ostile. Il procuratore generale, cogliendo nell'aria questa presenza di vera e propria opinione pubblica, domandò subito di poter interrogare ancora l'imputato. Rifece il racconto della vita di Medvediev, il quale con uno stipendio mensile di 800 rubli, che poteva arrivare poco sopra i mille con qualche accorgimento, faceva vita di donnaiolo e di libertino. Con uno di quei bruschi trapassi, che molto gli devono piacere, di colpo gli domandò in tono sprezzante: — Perchè, dopo la guerra, non avete ripreso il vostro lavoro nell'officina d'apparecchi radio?

— Non avevo alloggio e quello che l'officina mi proponeva era orribile.

— Chi vi ha procurato il nuovo posto?

— Il raikomparti.

— Perchè avete smesso di andare alle riunioni del partito? — (Medvediev non risponde). — Perchè avevate una falsa tessera del partito quando con pochi copechi potevate far rinnovare la vostra? — (Medvediev ancora non risponde). M'affido di nuovo alle mie impressioni e m'accorgo che simili accuse di carattere politico fanno quasi dimenticare l'altra, per cui lo si sta processando. Adesso Medvediev è come una farfalla infilzata sullo spillo, deve capire che non c'è più salvezza. Il pubblico accusatore, rivolgendosi al tribunale, fa un gesto come per dire «ho finito» e la presidentessa è [illegible] chiamare altri testimoni. Erano colleghi di Medvediev, due donne ed un uomo. La prima è venditrice al magazzino e si vorrebbe sapere se è possibile far delle vendite senza che siano registrate e lei risponde che non sa, lei lavora al banco non alla cassa. E la seconda dice di non poter rispondere per la ragione contraria, lei lavora negli uffici amministrativi e non sta al banco. [illegible] l'uomo, un capo-contabile, sostiene che sono domande sciocche, dal momento che esiste un buon controllo e non si può truffare sulle vendite.

Parlarono poi l'avvocato difensore e di nuovo la pubblica accusa. C'era in entrambi il desiderio di giungere ad una verità, quella che dicesse [illegible] Medvediev aveva realizzato i guadagni illeciti. Probabilmente, durante gli inventari semestrali, egli ribassava con qualche pretesto il prezzo delle merci, diminuiva del 30 o del 40 per cento il loro valore, ma soltanto sui libri contabili, continuando poi a vendere al giusto prezzo. Si sa che una volta andò a Rostov con un autocarro pieno di scarpe, smerciandole sulla piazza. Si sa che pagava con tremila rubli la complicità di Larner, ma come abbia fatto per mettere insieme la somma che poi mancò al magazzino rimane un segreto. — In fondo — disse la presidentessa prima di ritirarsi nella sala del consiglio — sono segreti che non ci affascinano molto —. E tutti parvero d'accordo su tale giudizio.

Ricuperabile

Medvediev se ne andò dopo un'ora d'attesa, con la condanna a quindici anni da trascorrere in una «casa di rieducazione». Si alzò lentamente, uscì adagio senza guardarsi in giro. Cercai di immaginarmelo come doveva essere, quasi dieci anni fa, in quella notte sul Dnieper in mezzo ai suoi amici morti. Per vincere la tristezza ne parlai anche con chi mi accompagnava, che mi rispose: «Probabilmente proprio la decorazione e il fatto d'esser membro del partito gli hanno aumentata la responsabilità. Uno qualunque avrebbe pagato con molto di meno» e non so se sia [illegible] tale commento, ma capisco che potrebbe esserlo se m'affido ai caratteri che vedo intorno a me. Medvediev aveva detto d'essere nato nel 1921, sarebbe stato di nuovo libero nel 1967. Simili conteggi erano fatti da due donne che stavano sulla porta, incerte se abbandonare l'aula. Una aggiunse che Medvediev sarebbe tornato a casa [illegible] all'età di 46 anni. — E' proprio un uomo ancora ricuperabile, — rispose l'altra. Mi parve di capire che ogni ostilità contro di lui era caduta.

Enrico Emanuelli

Un'opera postuma di Strauss

L'amore di Danae

La prova generale del 16 agosto 1944 - "Mitologia gaia in tre atti" - Attesa a Salisburgo

(Nostro servizio particolare)
Vienna, agosto.

16 agosto 1944... Quel giorno avvenne la prova generale dell'Amore di Danae, che nel prossimo festival di Salisburgo sarà per la prima volta rappresentata. Tristi e memorabili avvenimenti.

Già da qualche mese si concertava e allestiva, per presentarla nel festival di quell'anno, la nuova opera che Joseph Gregor, il librettista, e Riccardo Strauss avevano denominato «mitologia gaia in tre atti». Col compositore collaboravano il direttore Klemens Krauss, il regista Rudolf Hartmann e lo scenografo Emil Preetorius. Le prove erano già a buon punto, allorchè venne l'ordine di chiudere il teatro. Il Krauss ottenne di terminare la preparazione, e la prova generale avvenne, come s'è detto, il 16 agosto del '44. Congedandosi dagli esecutori, lo Strauss disse loro: — Auguriamoci di rivederci in un mondo migliore! — Nel dicembre il teatro fu colpito dalle bombe. Ora, sono gli stessi suoi cooperatori che, lui scomparso, realizzeranno l'ultima sua fatica.

Il libretto del Gregor svolge un abbozzo del poeta Hugo von Hofmannsthal, che dello Strauss fu più volte ispiratore. Esso fonde il tono serio col faceto, ciò che all'autore del *Cavaliere dalla rosa* e dell'*Arianna a Nasso* molto piacque, e liberamente contamina due miti, quello di Danae e quello di Mida. Questi, un pastore, è dominato dall'amore per Danae; costei invece è avida di oro. Avida e miserrima. Infatti suo padre, Polluce, che regna in Eos, è impoverito, indebitato, attanagliato dai creditori, oppresso dalle cambiali. E Giove, cui ella si rivolge, le si mostra perfido. Anzichè inviarle una pioggia d'oro, eccita i suoi sensi e la fantasia, e fa che ella deliri e sogni la venuta d'un amante, che finalmente le dia l'ambita ricchezza. Quale sarà l'amante, che raccoglierà la contentezza e la ebbrezza di lei? Si può immaginario: Giove stesso, dissimulato nell'aspetto di Mida, nientemeno Re di Lydia, quello che può prodigiosamente cangiare in oro tutto quanto tocca.

Solennissimamente s'annuncia nel regno del povero Polluce l'arrivo del pretendente alla mano della Principessa. Quattro re e altrettante regine precedono il fastoso, luccicante, rutilante corteo. Danae trepida e gioisce. L'ora attesa a lungo è giunta. Giove, che non vuole impegnarsi troppo alla cieca, preferisce scrutare la psicologia della giovane, e perciò ricorre a uno stratagemma, del quale dovrà poi pentirsi. Anche gli dei sbagliano, qualche volta. E propone a Mida, all'autentico Mida, all'invaghito di Danae, di presentarsi a lei, fastosamente sbarcando da una nave tutta d'oro, e di dichiararsi l'inviato del pretendente. Il patto sancisce che Mida possiederà l'oro, e serberà a Giove l'amore di Danae.

Mida accetta la finzione ma senza volerlo, comincia a fare quel che il destino gli impone: trasformare in oro tutto ciò che le sue mani sfiorano. Il primo oggetto metamorfosato è il talamo, che avrebbe dovuto restare intatto a Giove. Irresistibilmente abbraccia Danae, ed eccola divenuta tutta d'oro, ma statua, non più donna. Ne è atterrito, ma non può annullare il suo atto. Giove ne è furibondo. Come rimediare? Il sommo Giove e il disgraziato pastore s'accordano: recuperata l'umana esistenza, Danae vivrà per colui che essa stessa eleggerà, amandolo. Le offerte sono le più opposte: Giove le darà un tempio d'oro massiccio, Mida l'amore. La scelta, [illegible] o no melodrammatica, è perfettamente femminile. Danae preferisce l'amore.

E la ricchezza scompare in un baleno. Senza il becco d'un quattrino Danae e Mida hanno per tetto e giaciglio una capanna e la terra.

Come ride l'Olimpo della buffa avventura di Giove! Quel pettegolone di Mercurio non ristà dal riferirne a Giove, Giunone, che ne sa più d'una delle birichinate dongiovannesche del suo eccelso marito, va dicendo in giro che eleverà un tempio alla fedeltà coniugale. E Polluce e i creditori di lui non scambiano Giove per Mida, e non lo stringono per ottenerne danaro, danaro, danaro? Brutte giornate. Seccato e indignato, Giove ricorre al suo grande potere e fa piovere su quei petulanti una grandine di monete. Finalmente, ritrova tranquillità e serenità.

Morale. Giove si volge a [illegible] loro che nell'amore non felici, e scusandosi dell'accaduto, rammenta la leggenda di Maia. Egli l'amò e tanti fiori di primavera le donò ch'ella ne fu sommersa. Abbondanza e amori infelici.

Della messa in scena di quest'[illegible] si parla come d'una singolare difficoltà. Fin dal '44 regista e scenografo confidarono a Strauss le loro preoccupazioni, ed egli rispose, sorridendo: — Nella musica io ho espresso quanto sentivo e potevo; ora tocca a voi. — Le cure maggiori sono state rivolte alla varietà dell'atmosfera negli episodi lieti e amari, e alla realizzazione di effetti come quelli della pioggia dell'oro e della trasformazione di Danae.

f. t.

Si uccide per non consentire al matrimonio del figlio

Palermo, 2 agosto.

Stamane nell'archivio annesso alla sacrestia della parrocchia di S. Esposito il commerciante 46enne Francesco Giambeluca si è ucciso con un colpo di pistola alla tempia. L'insano gesto è stato compiuto in presenza del parroco e delle sorelle Franca e Vincenza Parrino, madre e zia della minorenne Gaetana Scimone, con la quale il figlio del Giambeluca, Umberto pure minorenne, aveva una relazione intima.

Le due donne stamane avevano cercato di ottenere dal Giambeluca il consenso alle nozze dei due giovani, consenso rifiutato in quanto a carico del giovane pendeva già un procedimento penale per violenza carnale. Messo alle strette di fronte all'evidente pericolo di un nuovo processo a carico del figlio, il Giambeluca estraeva la pistola e si suicidava dopo aver detto: «Ecco il mio consenso».

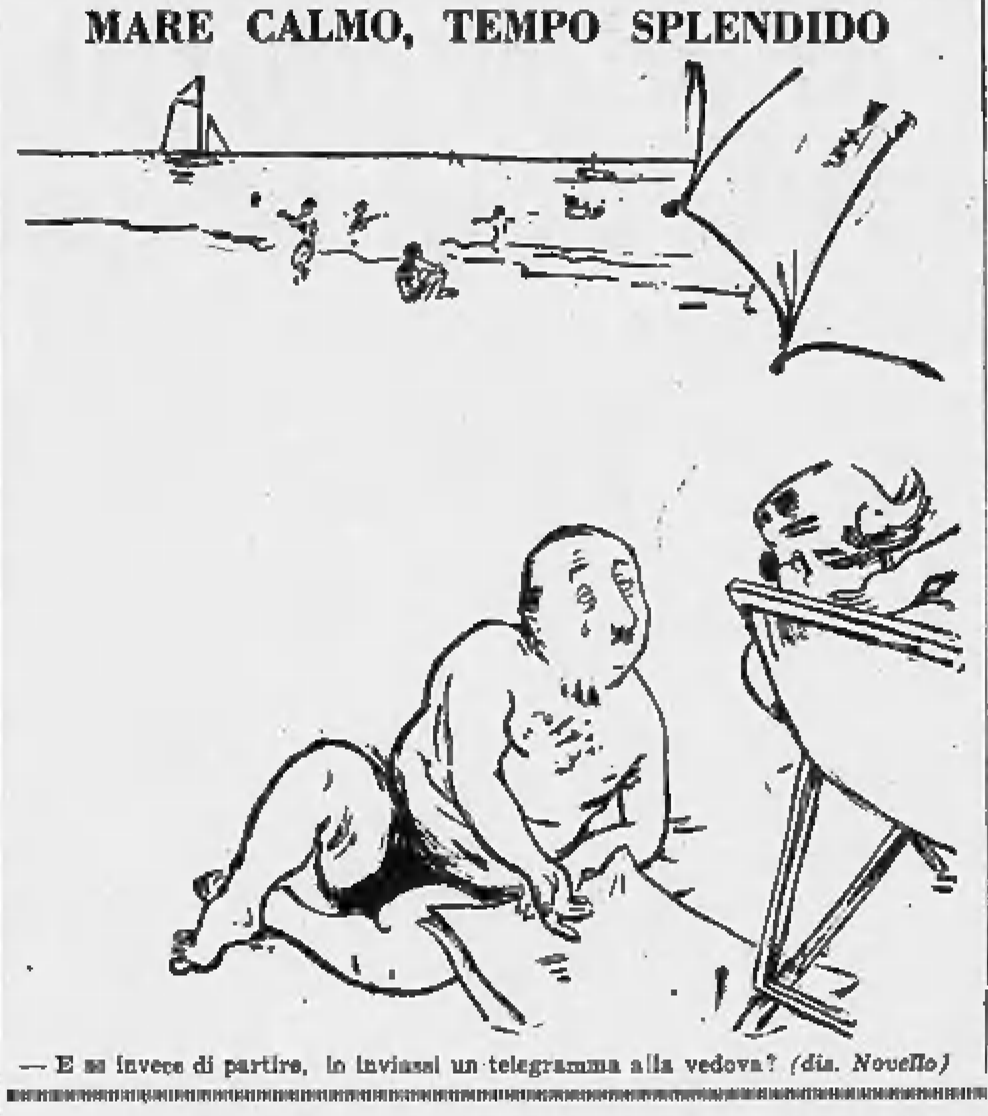
La poliomielite in Germania
1300 casi in una settimana

Bonn, 2 agosto.

(c. a.) Una grave epidemia di paralisi infantile ha colpito la Germania occidentale e in particolare modo i settori di confine con il Belgio e l'Olanda.

Dalla [illegible] di Aquisgrana e di Dusseldorf [illegible] stati segnalati in questa settimana circa 1300 casi di poliomielite e le autorità si sono viste costrette a chiudere molte scuole e piscine pubbliche. L'epidemia si è estesa anche nella regione belga di frontiera.

MARE CALMO, TEMPO SPLENDIDO



— E se invece di partire, lo inviassi un telegramma alla vedova? *(dis. Novello)*

Nonno e nipotina uccisi da un camion

Milano, 2 agosto.

Una fulminea sciagura stradale, analoga per alcuni aspetti a quella che recentemente distrusse una intera famiglia nei pressi di Lavis, è accaduta oggi sulla strada di Cantù dove un vecchio settantunenne Francesco Corbetta e una bimba di pochi mesi sua nipote, sono rimasti vittime dell'imprudenza di un automobilista.

Il Corbetta, spingendo la carrozzina in cui giaceva addormentata la piccola Carla di otto mesi, stava camminando lungo la rotabile Monza-Cantù e si accingeva a rientrare a casa dopo aver compiuto una breve passeggiata, quando un autofurgone di colore rosso targato Milano, che sopraggiungeva nella stessa direzione abbordava una curva a velocità eccessiva e sbandava finendo sulla massicciata tramviaria che costeggia la strada. Con estremo sforzo il guidatore poteva ricondurre la macchina sulla via, senonchè a causa della brusca sterzata ne perdeva il controllo e andava a travolgere il Corbetta e la carrozzina.

Terrorizzato dalle gravissime conseguenze dell'incidente, l'autista, il commerciante milanese Natale Finzi di 32 anni dopo avere gridato per attirare l'attenzione di un contadino che lavorava in un campo poco lontano fuggiva velocemente abbandonando sul posto l'autofurgone. Nonno e nipote venivano ricoverati all'ospedale di Mariano Comense dove però decedevano nonostante le sollecite cure loro prodigate.

LA TRISTA PARTE DEL "SERVO SCIOCCO"

Ricorso in appello di Von Papen

Assolto a Norimberga perchè «non responsabile», con l'Autobiografia egli cerca ora di riabilitarsi - Quattro periodi e quattro aspetti: spia, cancelliere, ambasciatore, imputato - L'inferno della Germania fu lastricato dalle sue buone intenzioni

(Dal nostro corrispondente)
Londra, agosto.

«I francesi e i russi mi avrebbero impiccato assieme agli altri. La giustizia inglese ed americana mi ha salvato il collo». Così scrive Franz Von Papen nelle *Memorie* che sono state pubblicate in questi giorni a Londra (Editore André Deutch).

E' un autoritratto di seicento pagine, cosparso di fotografie dell'elegante protagonista sempre scrupolosamente vestito per la parte del gentiluomo, che ha un qualche cosa di tragicamente allucinante: questo vecchio militare-diplomatico dal viso lungo, dai capelli bianchissimi, dalle unghie curate e dagli abiti superbamente tagliati vi si ritrae disinvolto e sfacciatamente sicuro di sè sullo sfondo delle immense macerie delle città tedesche, cosparse dei milioni di morti del suo e di altri Paesi.

Una fama tenace

E' più che legittimo che Von Papen tenti di giustificare la propria vita fornendo allo scaffale dello storico futuro la propria difesa: ma il suo caso è troppo debole. Le sue *Memorie* confermano in pieno la sentenza di Norimberga: la «giustizia» non poteva far altro che riconoscere la sua «non responsabilità». Egli è stato, con tutta l'aria da padrone che conserva ancora oggi, soltanto un servo sciocco.

La sua carriera — iniziatasi in abito di paggio alla Corte del Kaiser — va divisa in quattro periodi che corrispondono alle sue quattro posizioni fondamentali: spia, cancelliere, ambasciatore, imputato.

Debuttò a Washington col grado di capitano, come addetto militare all'Ambasciata germanica alle soglie della prima guerra mondiale. Quando — come egli scrive — «la Germania entrò nella prima guerra mondiale per difendere la sua alleata Austro-Ungheria contro l'aggressore slavo», il capitano Von Papen aprì una busta che si trovava nella cassaforte (da aprirsi soltanto in caso di guerra) e vi apprese che da quel momento passava agli ordini del Comando supremo militare. Il suo compito era di ottenere informazioni «con tutti i mezzi in mio potere».

I mezzi più importanti ch'egli trovò a propria disposizione furono i milioni di dollari che gli emigrati tedeschi avevano sottoscritto per la Croce Rossa della madrepatria. Con quel denaro egli cercò di bloccare la produzione delle macchine utensili che avrebbero potuto contribuire ad armare la Gran Bretagna. I suoi piani caddero nelle mani del controspionaggio americano e comparvero sui giornali degli Stati Uniti. Von Papen corse ai ripari: organizzò il sabotaggio di quelle stesse industrie e ne informò con legittima fierezza il Cancelliere austriaco. Affidò la lettera ad un amico fidato. Ma questa lettera, assieme ad una quantità di altri interessanti documenti, fu sequestrata dagli inglesi e subito pubblicata fra le risate mondiali.

Cacciato dagli Stati Uniti andò in Palestina dove lasciò cadere un intero baule di documenti nelle mani dello spionaggio britannico. Non stupisce di apprendere che egli veniva allora chiamato «Principe delle Spie»: pochi suoi colleghi avevano dato tanta occasione ai giornali per fargli una pubblicità mondiale. Questa fama, aggiunge Von Papen, «non mi è mai stata possibile scrollarmela di dosso, neppure quando come Vice-cancelliere di Hitler divenni io stesso vittima degli incredibili intrighi dei nazisti».

Si giunge così alla seconda funzione che la storia aveva riservato a Von Papen: quella di far da usciere al più crudele e spietato regime dei tempi moderni.

Tornato dalla prima guerra mondiale, dopo la sconfitta, Von Papen fondò lo «Herrenklub» (il club dei signori) dove militari e uomini d'affari si riunivano, come dice lo storico inglese Taylor, «per giocare a fare i gentiluomini inglesi e per dedicarsi ad altre attività meno innocue, come la politica». Fu quell'ambiente che nel 1932, andando alla ricerca d'un intrigante, trovò in Von Papen il suo ideale: un uomo talmente accecato dal pericolo della sinistra da buttarsi a capofitto nella tragedia di destra.

Al servizio di Hitler

Dopo aver promesso al suo partito — i cattolici di centro — di non accettare la carica di Cancelliere, von Papen andò da Hindenburg il quale gli disse che «quando la patria chiama un prussiano conosce una sola risposta, obbedire». E subito accettò, «dimenticandosi» (come scrive ora) perfino di telefonare la notizia a Schleicher. Entro pochi mesi aveva restituito ai nazisti il permesso di organizzare le camicie brune, aveva scarcerato alcuni assassini politici e aveva discusso con Hitler «le possibilità d'una collaborazione». Stretto fra la morsa della destra e della sinistra, in un momento estremamente difficile, Von Papen non ebbe alcuna esitazione: si buttò là dove lo conducevano i suoi principi militaristici aristocratici e patriottici.

Il 20 luglio 1932, egli scrive «non vi fu nè colpo di Stato nè un atto di violenza: il decreto di emergenza era semplicemente diretto contro i comunisti». E aggiunge che non fu colpa sua se i ministri rifiutarono di collaborare con lui. Nominò dei commissari. Egli ci assicura di aver fatto tutto il possibile per salvare la «democrazia» e non v'è ragione di dubitare che egli sia stato, nella misura delle sue «possibilità», sincero. Ma il tipografo gli ha giocato un brutto tiro: si volta la pagina ed ecco Von Papen in bombetta e impermeabile accanto ad Hitler, (mezzo passo indietro), al suo servizio. Non aveva esitato un solo istante ad allearsi col pericolo che aveva tanto cercato di scongiurare.

Lo ha fatto, ci dice, perchè era convinto che vi fosse nel carattere di Hitler un aspetto buono che bisognava aiutare contro la congiura degli altri capi nazisti che sembravano voler sfruttare la parte più torbida dell'anima del capo. Von Papen — a quanto pare — aveva un complesso di superiorità verso il suo padrone. Voleva plasmarlo, adattarlo, farne «da uomo di partito un uomo di stato». Può darsi che anche questa volta fosse sincero, ma ancora una volta Von Papen sottovalutava la propria vanità e la propria viltà: quattro giorni dopo che Hitler aveva fatto assassinare due dei suoi migliori amici, Von Papen gli scriveva promettendogli di restare accanto a lui per qualche altro mese. Questa lettera non è citata da Von Papen nelle sue «Memorie» ma fu citata a Norimberga.

Austria e Turchia

Ne ebbe in cambio l'ambasciata di Vienna dove andò verso un'altra missione fallita: quella di organizzare un accordo fra i due Paesi senza che fosse necessario lo spargimento di sangue. Portò Schuschnigg da Hitler ed ora scrive con una certa sorpresa che tanto i suoi amici quanto i suoi nemici furono sbalorditi dal suo ritorno a Vienna. Ma lo faceva, dice, perchè partecipava «alla ebbrezza degli avvenimenti».

Durante la sua ultima missione, quella di Ambasciatore in Turchia, i piani alleati gli furono serviti su un vassoio di argento dal maggiordomo dell'Ambasciatore inglese. La straordinaria «operazione Cicero» è stata abbondantemente rivelata perchè sia necessario ricostruirla ora. Von Papen non dice nulla di nuovo, ma conferma il minimo uso che ne fu fatto al quartier generale. Hitler stesso, dal quale egli si era recato per sottolineare la importanza delle informazioni che aveva ottenuto, si arrabbiò e battendo i pugni sul tavolo gridò che fino a che lui avesse comandato le forze germaniche non vi sarebbe stata sconfitta: «gli alleati possono fare i piani che vogliono».

L'ultima professione, quella di imputato, Von Papen non se la scrollerà più di dosso. Fu assolto a Norimberga, ma evidentemente questo pesante volume è per lui un ricorso in appello. Von Papen appare, in tutto il libro, come un caso disperato: la sua carriera di nazista non gli permette di chieder giustizia come democratico fallito. La sua mancanza assoluta di moralità e di principi non gli permette di chieder giustizia come «gentiluomo», perchè ne aveva appena la crosta esteriore. E tanto meno egli ha diritto di chieder giustizia come «patriota». «L'inferno della Germania — ha scritto Vernon Bartlett, un brillante commentatore inglese — è lastricato dalle buone intenzioni di Von Papen».

Poichè nessuno sembra disposto ad impiccarlo egli ha scelto il suicidio per mezzo dell'autobiografia.

Riccardo Aragno

Preparativi in Argentina per i funerali di Evita

Buenos Aires, 2 agosto.

Stamattina Camera e Senato al completo hanno assistito a una Messa funebre speciale per Evita Perón. Altri servizi funebri saranno indetti ad iniziativa dei sindacati operai del personale degli enti statali ed altri gruppi. La Confederazione Generale del Lavoro ha fatto una proposta perchè la casa rurale nella quale nacque Evita venga dichiarata monumento nazionale.

L'Argentina va decretando nuove onoranze alla memoria della scomparsa. Pare che i dirigenti politici e sindacali facciano a gara a chi ne venera di più il ricordo. La Confederazione ha deciso pure che la sua sede, sita nella zona portuale, porti il nome di Evita. Com'è noto, la salma di Evita sarà tumulata nella sede centrale della Confederazione fino a quando non sarà pronto il mausoleo nazionale nel centro di Buenos Aires.

Tutte le stazioni di pronto soccorso dell'Argentina sono state mobilitate in previsione degli ammassamenti ingenti di persone che si avranno sabato e domenica della settimana prossima, 9 e 10 agosto. Come già annunciato, sabato la salma verrà traslata dal palazzo della Confederazione del Lavoro al palazzo del Parlamento, dove rimarrà esposta per tutta la giornata. Domenica si svolgeranno i funerali e la salma verrà trasportata nuovamente al primo palazzo per la inumazione.

Malgrado il freddo intenso — 2 gradi sopra zero — code lunghissime di persone hanno continuato a sfilare lentamente davanti al catafalco di Evita. Cucine militari da campo hanno distribuito panini imbottiti e tè caldo fra le masse che sfilavano all'aperto. Non poche persone hanno atteso 10-12 ore prima di giungere al catafalco.

Il ringraziamento di Perón al Presidente del Consiglio

Roma, 2 agosto.

Al Presidente del Consiglio on. De Gasperi è pervenuto il seguente telegramma da Buenos Aires: «Apprezzo profondamente le sincere condoglianze di V. E. e del Governo italiano per la perdita della mia amata sposa e in relazione all'immenso dolore in cui la scomparsa di Eva Perón ha lasciato il popolo argentino. F.to Juan Perón».

IL LIBRO DEL GIORNO

La strega e l'avventuriera

L'irlandese Joyce Cary è un autore nuovo per gli italiani, ai quali, dopo il grande elogio che ne faceva tempo addietro il Montale, è presentato direttamente soltanto ora con due volumi usciti quasi contemporaneamente, «La strega africana» (Einaudi) e «Tabitha» (Garzanti): ed è veramente una figura originale.

Venne alle lettere assai tardi, dopo una esistenza avventurosa e complicata, vissuta in gran parte in colonia e in particolare nel perduto Borgu in Nigeria, e quindi in un contatto singolarmente stretto con la vita indigena. Ci si potrebbe dunque ritrovare in pieno clima conradiano. E, in verità, nell'intreccio della Strega africana, non mancano gli elementi di raffronto: vocazione gloriosa destinata al fallimento, disfacimento di caratteri e volontà sotto l'implacabile sole, bellezza ed orrore del paesaggio africano, riti crudeli, e contrasto insanabile fra la concezione della vita nell'uomo bianco e nel negro, che si guardano con reciproco disprezzo e sospetto, come dalle due rive di un fiume di confine.

C'è tutto questo, dunque: e parrebbe la tipica arcinota tematica, se completamente diversa non fosse la tonalità in cui è solidamente impiantata. Di fronte, cioè, per serbare il paragone musicale, alle evanescenti, amorose, funeree tonalità in minore tanto care al Conrad per celebrare l'epopea dei suoi falliti, troviamo qui una chiarezza tonale [illegible] dai contrasti caricaturali, ma sempre in maggiore. Persino la morte del protagonista, il principe Aladai, un negro educato ad Oxford, verniciato quindi accuratamente all'europea, ma che al primo urto con la realtà tenebrosa del suo popolo sente quella vernice scrostarsi violentemente, persino quella morte che potrebbe essere, ed è sostanzialmente, eroica, nella lotta per un presunto o vero diritto di successione al trono del suo paese sulle rive del Niger e insieme per un ideale di educazione ed elevazione spirituale e sociale della sua povera gente ottenebrata dalla superstizione e da una millenaria miseria, è raccontata con poche parole fredde ed obbiettive, come di un cronista, osservatore distante e non privo di umorismo, ma con il minimo possibile di partecipazione.

La figura che domina sovrana, anche se in realtà appare in poche scene, è la sorella di Aladai, Elizabeth, la strega africana. E non sono certo i dati folcloristici, inerenti alla sua professione, che la rendono così cospicua: anzi, se fossero portati soltanto come elementi di colore locale, non avrebbero altro interesse che di curiosità. E' invece un magnifico pezzo di pittura, di tipo statuario, nelle sue possenti dimensioni fisiche, e nella sua caratterizzazione non meno abilmente semplificata, e pure coerentissima. Molto scialbi appaiono, in paragone, gli esemplari di razza bianca: con la loro indifferenza e superbia, oppure partecipazione ingenua e magari commovente, ma un po' goffa, e la loro per lo più inutile volontà di capire ed aiutare. E i loro piccoli intrighi amorosi e mondani si riducono a ben [illegible] cosa, sotto quel cielo violento, lungo le rive di quell'immenso fiume popolato di coccodrilli sacri.

Eppure, quando Cary, voltate le spalle all'indecifrabile mondo africano, affronta, come in «Tabitha», la complessa psicologia di una donna priva di qualsiasi pigmento colorato, e si serve della sua biografia per ritrarre minutamente tutto un periodo della storia della società inglese, fra il tramonto della sognante epoca vittoriana e l'affermarsi del materialismo contemporaneo, il suo metodo compositivo, gli ingredienti, per così dire, del suo linguaggio, permangono identici. E non sarebbe impossibile trovare, nella scaltra e pur eccellente e generosa avventuriera britannica, qualche tratto di affinità con la misteriosa strega del Niger: tenace volontà di affermazione personale e capacità di sfruttare al massimo la propria femminilità, con una sicurezza di istinto non meno primitiva.

Un po' a Moll Flanders, fa pensare Tabitha: più fortunata di quella, in parte, perchè riesce davvero, per un certo tempo, ad affermarsi sicura gran dama nella sua qualità di moglie di un grande industriale; ma perennemente insidiata dal suo attaccamento sentimentale per l'uomo che era stato il suo primo ed unico amore, e che, nonostante tradimenti ed abbandoni, continua a rappresentare per lei il colore, la luce, la musica, tutto quello che rende affascinante la vita, insomma, anche se costa molto caro. Gli ultimi anni di Tabitha non sono felici: il mondo si è evoluto assai, e i primi esperimenti di aviazione che erano costati vita e fortuna al suo ricco marito, hanno ceduto il posto all'aviazione già notevole della prima guerra mondiale. E anche i costumi sono mutati, la rispettabilità vittoriana è crollata e Tabitha, che pure era passata con una certa difficoltà dal suo debutto come ninfa egeria di letterati d'avanguardia, alla sua parte principale di dama della buona società, non si ritrova nel più brutale e volgaruccio ambiente del dopoguerra. Però le resta quel suo spirito indomito, quella sua prepotente volontà di vivere, che era stata la sua carta più sicura; e giocandola ancora coraggiosamente, riesce a superare l'estrema solitudine della vecchiaia, la malinconia del crepuscolo grigio seguito ad una troppo fulgida giornata. Ma per Joyce Cary tutte le fasi di quella complessa vita avevano avuto un identico valore documentario, senza giustificazioni etiche o ideali, e neppure, se si vuole, sentimentali. Il risultato sarebbe un po' arido e schematico, talora anche sconcertante, se non fosse salvato dalla esuberanza vitale che scaturisce da ogni linea di questo vigoroso ritratto di donna.

a. gr.

Dopo quindici giorni di appassionanti lotte terminano oggi le gare dei Giochi Olimpici

CERIMONIA FINALE ALLO STADIO

Addio a Helsinki

Gli atleti di tutto il mondo si ritroveranno tra quattro anni in Australia - L'inutile prodezza dell'italiano D'Inzeo - Stupendi voli dal trampolino della tuffatrice americana Patricia Mc Cornik

(Da uno dei nostri inviati)

Helsinki, 2 agosto.

Bisogna dire la verità, con un certo sollievo abbiamo salutato l'ultimo giorno delle olimpiadi, aprendo stamane gli occhi alla luce (fuori di metafora; queste finestre nordiche non hanno imposte nè altro riparo e nemmeno a mezzanotte si riesce ad avere un po' di buio in camera). Domani c'è ancora un concorso ippico allo stadio, e la cerimonia ufficiale di chiusura; ma il primo spettacolo, anche se per esso saranno concesse medaglie olimpiche ai migliori, è già fuori delle gare vere e proprie, è uno spettacolo di lusso offerto ai fedeli delle olimpiadi per lasciar loro la bocca buona, ed il secondo sarà una specie di proiezione a rovescio della cerimonia dell'inaugurazione, la sfilata di congedo degli atleti (quelli che non siano già partiti, com'è avvenuto per parecchie nazioni; e già taluno degli atleti che ha trionfato qui è andato a cogliere allori su altri campi, come il piemontese-americano Remigino che in una riunione a Oslo ha battuto il suo proprio record correndo i cento metri in 10" 2/10) e la dichiarazione del Presidente del Comitato Olimpico che i Giuochi sono finiti.

A questo punto sarà innalzata la bandiera greca per i noti motivi di primogenitura, poi quella finlandese, ed infine quella australiana, perchè l'Australia ospiterà fra quattro anni la XVI Olimpiade; ed infine un atleta salirà sull'alta torre dello stadio sulla quale arde dall'inizio dell'olimpiade la fiamma recata da Olimpia a qui, e ci soffierà sopra e la spegnerà. (Ci soffierà sopra per modo di dire, chissà che cosa ci vorrà per spegnerla, che non l'hanno affievolita nemmeno un attimo i violenti e lunghi acquazzoni dei giorni scorsi; ho letto su un giornale di qui che le massaie locali si sono chieste con interesse che fuoco sia quello che dura eterno e se sia possibile averne un poco per i loro focolari).

Il cuore di Zatopek

Dicevo di un certo sollievo, che le olimpiadi siano finite; nè solo da parte di gente come me che è venuta a vedere queste gare come domani andrà a vedere una rivoluzione, o l'inaugurazione di una biennale d'arte, o le elezioni in America, o la produzione di carbone nella Ruhr, mettendo la sua sensibilità di uomo qualunque e la sua incompetenza al servizio di lettori ugualmente sensibili ed incompetenti; ma anche è forse più, da parte dei tecnici, degli appassionati, dei giornalisti sportivi, dei dirigenti sportivi, e simili. Abbiamo visto tanti campioni e tante gare e tante classifiche, e tante volte abbiamo palpitato parteggiando per questa o quella squadra e per questo o quel campione, che per un pezzo non ne vorremo più sapere; abbiamo bisogno anche noi di far riposare un poco il nostro cuore, come ha dichiarato che vuol fare Zatopek, ritirandosi per qualche tempo dalle dure corse di fondo. Ma questo è un anticipare gli stati d'animo, e ne parleremo semmai un'altra volta; oggi mi corre l'obbligo di darvi le ultime cronache. E trattandosi che era l'ultimo giorno ho voluto strafare, andando a vedere tutto quello che c'era in palio, e ciclismo, e pugilato, e finali di pallacanestro, e gare di nuoto e di tuffi; e così ho visto perdere i nostri ciclisti nella corsa su strada nella quale erano partiti favoritissimi, e che probabilmente avrebbero vinto se avessero fatto un intelligente e ben concordato gioco di squadra invece di farsi ciascuno la sua corsa per conto proprio, chi in testa chi a metà chi in coda del gruppo, mai una volta insieme per combinare una tattica comune come ha fatto per esempio la squadra belga riuscita vincitrice. E così ho visto perdere l'incontro di pallanuoto fra Italia e Jugoslavia per il secondo posto; il primo tempo era finito alla pari, uno a uno, ma il secondo i nostri, com'era successo l'altra volta contro l'Ungheria, si sono fatti rimontare ed hanno perduta per tre a uno.

E all'ippodromo ho visto un bellissimo percorso netto su dodici ostacoli di Piero D'Inzeo, una corsa condotta con tanta eleganza e sicurezza che ha raccolto dal pubblico fittissimo un applauso caloroso, e ripetuto due volte, più che per qualsiasi altro concorrente. Ma eliminati due cavalieri su tre nella corsa in campagna di ieri questa di oggi, scomparsa l'Italia dalla gara, ha avuto soltanto un valore di esibizione, un grazioso regalo fatto agli spettatori.

Nuova legge di gravità

Prima della partita di pallanuoto si è avuta alla piscina dello stadio la finale di alcune gare da cui noi italiani eravamo stati esclusi sin dall'inizio; e di queste la gara di nuoto di 1500 metri è stata vinta da un campione degli Stati Uniti, seguito da un brasiliano e da un giapponese. Ma quando si sono collocati sul tripilco sgabello per ricevere il premio, abbiamo visto che erano gialli tutti e tre: l'americano che si chiama alla cinese e alla giapponese Konno, il brasiliano che si chiama Okamoto, e il giapponese, che a buon diritto ha un nome giapponese, Kitamura.

Anche la seconda arrivata nella finale dei 400 metri per donne aveva il colore della repubblica stellata, ma si chiama Kawalato, ed è, a vederla lassù sullo sgabello, proprio una bella cinesina. Un moralista o un filosofo troverà strano che un bianco faccia un tifo nazionale, e impazzi dalla gioia, quando capita che il campione della propria nazione sia un negro, o un giallo, o uno insomma di altra razza ed origine; e gli parrà cagione di meraviglia che gli americani caccino fischi alla disperata — che è il loro modo di manifestare entusiasmo — per un negro che pare disceso adesso dall'albero, o per un discendente di una coppia di quegli emigranti meridionali ai quali contestano l'accesso al loro paese perchè li considerano di razza inferiore; o che i francesi si commuovano per la vittoria di un algerino o di un senegalese. Ma tanto strano in cosa non è; non si fa da noi in Italia un tifo spropositato e furioso e provinciale per certe squadre di calcio che quando vincono, vincono solo per merito di certi attaccanti svedesi o danesi?

E poi oggi c'è stata la finale delle gare di tuffo per le donne; e qui, cari lettori, avete perduto uno spettacolo unico; vedere la bionda e bella e ben proporzionata Patricia McCormik, ritta sul margine del trampolino alto 10 metri, spiccare sottile e succinta contro il cielo, sia con un petto da dea greca, che l'attillata maglia rivela ma non altera; e stendere le braccia parallele dinanzi a sè, poi alzarle congiunte in alto, poi lanciarsi all'indietro nel vuoto e rigirare tre volte su se stessa e terminare a mani unite e a capo fitto nell'acqua senza che mai un momento quella sua armonia composta di membra si alteri, è cosa che fa pensare agli angeli, alle fate, e si capisce che tutti i diecimila spettatori che gremivano le gradinate siano usciti in un urlo.

Elegantissimi tuffi hanno fatto anche le altre ragazze in gara, rinnovandoci ogni volta il piacere di vederle librarsi nell'aria in volte e piroette; ma di nuovo un grido tempestoso suscitò la vincitrice Patricia al secondo tuffo. Afferrò l'orlo del trampolino con le mani, alzandosi sulle braccia e levando le gambe, prima a spaccata, poi diritte e unite; e restò così per un'eternità, immobile, in un equilibrio che pareva naturalissimo, ubbidiente a una nuova legge di gravità; e poi si lasciò andare come a malincuore, si riversò al di fuori con le braccia allargate, si rigirò due volte e tornata diritta si rovesciò di nuovo all'indietro, e così ribaltandosi quasi avesse l'appoggio di un invisibile trapezio, si infilò come una freccia nell'acqua.

Paolo Monelli

Il pugilatore Bolognesi vince il titolo dei leggeri

I ciclisti azzurri deludono - Primo il belga Noyelle

(Nostro servizio particolare)

Helsinki, 2 agosto.

Nella giornata odierna, che praticamente ha concluso le olimpiadi, gli azzurri erano in gara per le prove decisive del ciclismo, del pugilato e della pallanuoto. Avevano in partenza la possibilità di aggiudicarsi almeno due medaglie d'oro: soltanto la boxe ha dato invece agli italiani le soddisfazioni attese. Il leggero Bolognesi si è aggiudicato il titolo battendo il polacco Antkiewicz, mentre Caprari ha dovuto accontentarsi della medaglia d'argento nella categoria dei piuma, terminando sconfitto ai punti dal cecoslovacco Zachara.

Il ciclismo e la pallanuoto non ci sono stati favorevoli. Nella corsa su strada i nostri corridori non hanno avuto fortuna, cosicchè il successo completo è toccato ai belgi i quali si sono imposti tanto nella classifica individuale (con Noyelle) quanto in quella di squadra. Ziegler è riuscito a inserirsi nel quartetto belga conquistando la medaglia di bronzo. Noi avevamo schierato Ghidini, reduce da una insidiosa influenza, dopo aver dato quasi per certa la sua sostituzione.

Una caduta proprio di Ghidini a cinque chilometri dalla partenza, e non solo di Ghidini ma di parecchi altri, ha fornito ai belgi l'occasione propizia. Essi sono partiti subito. Li ha seguiti il solo Bruni ma è caduto anche lui sull'infernale tratto di strada non asfaltata, che gli uomini del pavè hanno passato brillantemente, e da quel momento il Belgio ha avuto partita vinta, anche se Ziegler ha tenuto magnificamente il campo fino all'ultimo, e se Bruni ha coraggiosamente insistito nell'inseguimento piazzandosi quinto. Zucconelli è finito sesto, Ghidini settimo. Così, almeno la medaglia d'argento per squadre è nostra. Ma anche in questo caso, come in vari altri precedenti, la svalutazione di medaglie non ci può che rammaricare.

Le possibilità degli azzurri nella pallanuoto erano già scarse dopo l'insuccesso di ieri ad opera dei magiari. Oggi gli atleti di Maioni si sono lasciati battere dalla Jugoslavia, cosicchè sono finiti al terzo posto preceduti appunto da Ungheria e Jugoslavia.

L'incontro svoltosi nella piscina di Helsinki non è stato molto emozionante. I jugoslavi hanno avuto nella ripresa un ricupero che ha colto di piena sorpresa gli azzurri.

ELVEZIO BIANCHI

La Torino - Valtournanche

La Torino-Valtournanche ciclistica per dilettanti, che si corre stamane sui 121 chilometri del suo tradizionale percorso, presenta al via circa cento concorrenti. Agli iscritti di ieri si sono infatti aggiunti il ligure Ferrando, il lombardo Trabucchi, la squadra del Pedale Acquese con Martino, Ravera, Chiarlone, Marabotto e Marchisio, Barbero della Cuneese, Gianni, Barra ed altri.

Il ritrovo è fissato stamane per le ore 8, presso il Caffè Apollo (Madonna di Campagna) e la partenza avverrà alle ore 9,00 precise.

Aperture "simboliche" della caccia in Piemonte

Dopo le due sedute rimandate per mancanza di numero legale, si è riunito ieri il Comitato provinciale della caccia di Torino per decidere in merito all'esercizio venatorio nella Provincia. Sono note le vicende che hanno ritardato ogni decisione in merito. I piemontesi volevano una sola apertura al 24 agosto mentre il Ministero ne aveva fissate due, una al 10 agosto per la selvaggina di passo ed una al 7 settembre per la stanziale e la montagna. Viste vane le pratiche per ottenere una modifica al calendario ministeriale, i singoli dirigenti piemontesi stabilirono di fare delle *aperture simboliche*, dal momento che avevano possibilità di ridurre il territorio di caccia. Torino ha così stabilito: *10 agosto, apertura alla selvaggina di passo sui laghi di Avigliana, Candia e Viverone (Azeglio) e sulle sponde per una profondità di metri 150 dal filo dell'acqua.*

A loro volta le provincie di Vercelli e di Novara hanno, sempre per la prima apertura, stabilito che essa abbia luogo rispettivamente sui laghi Viverone e Maggiore *e per una profondità di soli metri cinquanta dal pelo dell'acqua.*

Trionfo di Villoresi nel "Boreham" e pauroso incidente a Gonzales

Sette persone ferite da una macchina uscita di pista

(Nostro servizio particolare)

Londra, 2 agosto.

La corsa automobilistica svoltasi oggi sul Circuito di Boreham si è conclusa con il successo di Villoresi, che era l'unico italiano in gara. Le due macchine Ferrari si sono piazzate ai primi due posti. Ottantamila persone hanno seguito con entusiasmo la difficile competizione. Villoresi ha guidato la corsa con autorità e regolarità fin dall'inizio. Il campione argentino Landi si è classificato secondo e il francese Etancelin su Talbot terzo.

La gara che si è iniziata sotto violenti scrosci di pioggia, era attesa anche come uno degli ultimi collaudi delle due BRM, la cui costruzione è costata enormi somme di danaro, ma ancora una volta le BRM hanno deluso l'aspettativa. L'inizio è stato piuttosto fiacco, poi nel disperato tentativo di tener testa alla Ferrari 4 litri e mezzo del magnifico Villoresi, l'argentino Gonzales, anche a causa del fondo bagnato, è uscito di pista ad una velocità di circa 200 chilometri all'ora, rompendo il recinto di protezione e finendo nel prato. Il pilota è riuscito miracolosamente a conservare il controllo della macchina e ad evitare maggiori guai. La macchina è rimasta naturalmente assai danneggiata.

Poco prima, nello stesso tratto della pista, una «Jaguar» era uscita di pista ferendo non seriamente sette persone. L'altra BRM in gara, guidata dal prudente Wharton, non è mai stata veramente in corsa: dopo aver occupato per qualche tempo il settimo posto era costretta a ritirarsi al 59.o giro per noie al motore.

Nelle altre gare della giornata una Fiat ha vinto la categoria auto tipo sport fino a 1100 cc. di cilindrata e Salvadori, su Ferrari, si è classificato secondo dietro a Parnell nella gara per macchine da 2000 a 3000 cc.

b. c.

Dopo le prove al Nürburgring

Ascari, Farina e Manzon partiranno in prima fila

Adenau, 2 agosto.

Nella mattinata di oggi si sono concluse sul circuito del Nürburgring le prove ufficiali del Gran Premio di Germania. In base ai risultati di ieri e di oggi lo schieramento di partenza risulta così composto: in prima fila partiranno Ascari (Ferrari 4 cilindri) che con 135,800 km. orari ha realizzato la media più elevata, Farina (Ferrari 4 cilindri), Manzon (Gordini 6 cilindri) e Taruffi (Ferrari 4 cilindri). In seconda fila Trintignant (Gordini 6 cilindri), Fischer (Ferrari 4 cilindri) e il tedesco Pietsch (Veritas-Meteor).

L'italiano Bonetto, che correrà al posto di Fangio con la Maserati 6 cilindri, e che nelle prove di stamattina ha ottenuto il tempo di 11'7"7/10, partirà in terza fila. Il via al Gran Premio, che si disputerà sulla distanza di 410,569 km., sarà dato alle 13,45. Nella mattinata si svolgerà una gara internazionale per vetture sport di oltre 2 mila cc.

Parola, in seguito ad accordi con Sarosi, curerà la preparazione tecnica dei ragazzi della Juventus. Nella prossima settimana il centromediano juventino si recherà a Lanzo dove le squadre minori bianconere resteranno fino al 17 per un periodo di allenamento.

I risultati di ieri

CALCIO

Finale per il 1° e 2° posto: Ungheria b. Jugoslavia 2-0 (1° tempo 0-0).

CICLISMO

Prova su strada: 1. Noyelle (Belgio); 2. Grondelaers (Belgio) a 13"; 3. Ziegler (Germania) a 1'13"; 5. Bruni (Italia) a 4'7"; 6. Zucconelli (Italia) a 4'42"; 7. Ghidini (Italia) id.; 13. Monti (Italia). Classifica a squadre: 1. Belgio; 2. Italia; 3. Francia.

EQUITAZIONE

Classifica finale del concorso completo individuale dopo le tre prove (addestramento, fondo e salto ostacoli): 1. Von Blixen Finecke (Svezia) su Jubal p. 28,25; 2. Le Frant (Francia) su Verdun p. 54,5; 3. Busing (Germania) su Hebertus p. 55,5; 6. D'Inzeo (Italia) su Pagoro p. 66,75.

PALLANUOTO

Finali: Ungheria b. Stati Uniti 4-0; Jugoslavia b. Italia 3-1 (1° tempo 1-1). Classifica: 1. Ungheria; 2. Jugoslavia; 3. Italia; 4. Stati Uniti.

Partita di consolazione: Olanda b. Spagna 7-1.

PUGILATO

Finali. Pesi leggeri: Bolognesi (Italia) b. Antkiewicz (Polonia) ai punti. **Piuma:** Zachara (Cecoslovacchia) b. Caprari (Italia) ai punti. **Gallo:** Hamalainen (Finlandia) b. Mc Nally (Irlanda) ai punti. **Mosca:** Brooks (Stati Uniti) b. Basel (Germania) ai punti. **Welters-leggeri:** Adkins (Stati Uniti) b. Mednov (Russia) ai punti. **Medio leggeri:** Papp (Ungheria) b. Schalkwyk (Sud Africa) ai punti. **Welters:** Chychla (Polonia) b. Scherbakov (Russia) ai punti. **Medi:** Patterson (Stati Uniti) b. Tita (Romania) per k.o. al primo round. **Medio massimi:** Lee (Stati Uniti) b. Pacenza (Argentina) ai punti. **Massimi:** Sanders (Stati Uniti) b. Johansson (Svezia) per squalifica al 2° round.

NUOTO

Gare maschili

Metri 200 rana (finali): 1. Davies (Australia) 2'34"4 (nuovo record olimpionico); 2. Stassforth (Stati Uniti) 2'34"7; 3. Klein (Germania) 2'35"9; 4. Hiramaya (Giappone) 2'37"4.

Metri 1500 s.l. (finali): 1. Konno (Stati Uniti) 18'30", nuovo record olimpionico; 2. Hashizume (Giappone) 18'41"4; 3. Okamoto (Brasile) 18'51"3.

Gare femminili

Metri 400 s.l. (finale): 1. Gyenge (Ungheria) 5'12"1, nuovo record olimpionico; 2. Novak (id.) 5'13"7; 3. Kawamoto (Stati Uniti) 5'14"6; 4. Green (id.).

Tuffi. Classifica finale prove della piattaforma: 1. Mc Cormick (Stati Uniti) p. 79,37; 2. Myers (id.) p. 71,63; 3. Irwyn (id.) p. 70,49; 4. Pelissard (Francia) p. 69,06.

CLASSIFICA PER NAZIONI

La classifica ufficiosa per nazioni al termine dell'ultima giornata di gare: 1. Stati Uniti punti 610; 2. Unione Sovietica 553 e mezzo; 3. Ungheria 298; 4. Svezia 276; 5. Germania 165 e mezzo; 6. Italia 162 e un quarto; 7. Finlandia 159; 8. Francia 142 e tre quarti; 9. Cecoslovacchia 115 e mezzo.



Bolognesi che ha vinto ad Helsinki il titolo dei leggeri

Invano Behara ha parato un rigore

Ungheria - Jugoslavia emozionante finale: 2-0

Il premio ai giocatori consegnato da miss Universo

(Da uno dei nostri inviati)

Helsinki, 2 agosto.

Il torneo di calcio delle XV Olimpiadi è giunto al suo termine ma l'alloro della vittoria — giunto fresco fresco dalla greca città di Olimpia e porto dalle mani di quella che passa in questo momento per la più bella donna del mondo, la finlandese Armi Kuusela, miss Universo, è spettato all'Ungheria. Ha vinto la squadra che si è dimostrata, senza alcun dubbio, la più meritevole e nel complesso del torneo e nella partita decisiva.

La quale partita è stata bella e interessante sotto l'aspetto della emotività e per la coreografia dell'ambiente, più che per il livello tecnico di giuoco raggiunto dalle due squadre. Dominate entrambe dal nervosismo, pervase dal senso della responsabilità, nessuna delle due ha riprodotto il suo miglior grado di forma. Il primo tempo è stato il migliore, dei due dando luogo ad alterni periodi di dominio, a giuoco veloce e ad azioni di pregevole fattura. Giunti al riposo della metà tempo, sullo 0 a 0, dopo che di qua e di là si erano mancate occasioni, dopo che il portiere jugoslavo Behara aveva perfino parato un rigore tirato da quel cannoniere scelto che è Puskaas, fu come se le due squadre, più che pensare a giuocare, si preoccupassero esclusivamente di non perdere. E il giuoco calò di tono notevolmente e in certi momenti anche degenerò, e all'altezza delle possibilità tecniche i magiari e i jugoslavi non riuscirono più ad ergersi. Si prese a giuocare alto, ad impedire a tutti i costi che l'uomo che si impadroniva della palla ne facesse quello che voleva, si prese, come si fa tante volte in campionato, a distruggere più che a costruire. Ed in questo tipo di giuoco la Jugoslavia ebbe naturalmente, come squadra fisicamente meno attrezzata e moralmente più sensibile, la peggio. Quando al 25° minuto della ripresa Puskaas potè battere una difesa alla prima occasione in cui essa commetteva un errore collettivo e si faceva cogliere completamente allo scoperto, allora apparve chiaro anche ai profani che l'esito della partita più non poteva subire modificazioni e che gli ungheresi non si sarebbero lasciati sfuggire a nessun costo la vittoria che tenevano nelle mani.

La loro difesa non fece che diventare ogni volta più salda e più sicura, nei venti minuti che mancavano alla fine, e, corrispondentemente, l'attacco dei jugoslavi prese a dare prove sempre più palesi di sfaldamento, di sfiancamento, di nebulosità di idee. Sul risultato di 1 a 0 il giuoco si trascinò quasi fino al suo termine. Praticamente la partita fu vinta e si chiuse su quella rete di Puskaas, di cui abbiamo detto. Il secondo tempo fu un corollario non necessario, e si giunse ad un minuto dal fischio di chiusura dell'arbitro, quando l'ala sinistra Czibor riprendendo la palla da una banale rimessa laterale, invece di tentare come fino ad allora la combinazione con i compagni, se ne andò via da solo e fece partire un tiro che battè tutti.

Questa la storia dell'atto finale del lungo torneo. Simpaticamente il pubblico che era accorso in massa, accolse vincitori e vinti in un caloroso applauso. L'Ungheria vincitrice, la Jugoslavia e la Svezia — quest'ultima vestita in borghese — seconda e terza rispettivamente classificate, salirono, secondo il cerimoniale degli altri sport, sul podio d'onore.

Vittorio Pozzo

Coppi, Bartali e Magni nel Circuito dell'Appennino

Severe norme dell'UVI per l'odierna prova del campionato ciclistico italiano

(Dal nostro inviato speciale)

Pontedecimo, 2 agosto.

Tredici squadre al completo in rappresentanza di altrettante marche, più un mucchio di indipendenti che partecipano a titolo individuale o montano biciclette di qualche ditta, in totale una ottantina di corridori domattina prenderanno il «via» nel Circuito dell'Appennino che ha valore di terza prova del campionato assoluto su strada. L'importanza della corsa per i suoi riflessi anche industriali (il titolo di campione d'Italia e il possesso, per un anno, della maglia tricolore, sono altrettanto validi e ambiti motivi pubblicitari) hanno originato questa totalitaria partecipazione, la quale fa della gara di domani un avvenimento oltremodo atteso. Giacchè non soltanto si attende alla ripresa della lotta fra i corridori che aspirano a prendere la successione del campione uscente che è Magni; ma con particolare curiosità si aspetta di vedere alla prova i vittoriosi reduci dal Tour (e in primissima fila la Maglia gialla Fausto Coppi) opposti ai più numerosi, e meno fortunati, professionisti ai quali da due mesi ormai è stato negato la possibilità di svolgere la propria attività, e di guadagnare, anch'essi, qualche soldarello.

Gli esclusi dal Tour

Come risulta dopo le due precedenti prove (Giro della Toscana e Giro dell'Emilia) la classifica del campionato vede in testa, a parità con 8 punti, Bartali e il giovane Moresco, seguiti a 5 punti da Coppi, Minardi e Giacchero, a 2 punti da Conterno, Logli e Petrucci, e a 1 punto da Maggini e Magni. Seguono una dozzina di altri, con un solo punto. Dopo la corsa di domani, e relativa spartizione di punti in ragione di 5 al primo arrivato, di 4 al secondo e via decrescendo fino al quinto che al pari dei quindicesimo guadagnerà un solo punto, dopo questo circuito dell'Appennino del quale già si può dar per sicuro un grandioso successo, certamente la classifica sarà più spaziata, e si potrà prevedere con maggiore chiarezza che non adesso quale dei corridori meglio piazzati si staccherà dal gruppo degli avversari, precedendosi con più o meno vantaggio alla quarta e penultima prova di campionato che sarà, a metà settembre, il Giro della Calabria.

Ma è soprattutto lo scontro, o l'assalto, che gli esclusi del Tour daranno ai vittoriosi di lassù, che richiama l'attenzione degli sportivi. Non più uniti da un mutuo patto di reciproca assistenza (o di devota sudditanza), è certo che Coppi, Bartali, Magni e gli altri si batteranno fra loro ognuno avvalendosi, nel limite del possibile, dei propri gregari; e sarà un bel vedere questa lotta; ma non meno interessante, anzi, direi di una soverchiante curiosità sarà l'assistere al cozzo tra i freschi (e presumibilmente ancora in forma) reduci dal Tour ed i vari e impazienti Minardi e Petrucci, Astrua e Fornara, Maggini, Moresco, Pasotti ed altri. La prolungata assenza di costoro dalle corse avrà trovato un correttivo nella intensa preparazione che essi asseriscono d'aver compiuta, sino a portarli in condizioni di poter dare qualche dispiacere al favorito generale, alla Maglia gialla, il cui nome e la cui classe innegabilmente si impongono in questa vigilia?

E' principalmente questa l'incognita maggiore della corsa. L'interrogativo sul quale oggi a Pontedecimo mentre si svolgevano gli obbligatori preliminari della corsa e chissà in quanti altri caffè e cantoni d'Italia, facevano perno le discussioni e le previsioni: Certo, che se Coppi si presenterà domani nella forma e con lo spirito delle tappe del Sestriere, del Puy de Dôme, di tutti i suoi avversari vecchi e nuovi farebbe polpette; ma chissà se egli ha potuto conservarsi in quello stato di grazia, oppure se risentirà della calura e dell'intensa attività su pista svolta nelle ultime tre settimane spostandosi ogni giorno da una città all'altra. Insomma, a nostro parere, la gara si presenta assai aperta, e tutt'altro che a facile portata di mano del Campionissimo.

Permesso speciale

E' vero tuttavia che il suo percorso pare scelto apposta per lui. Partendo da Pontedecimo, esso compie tutto un ghirigoro attraverso all'Appennino ligure, scavalcando dapprima i Giovi e poi andando a superare il Passo della Scoffera, dove per ripiombare su Genova che si attraverserà in tutta la sua lunghezza per sciolare e lungo le rotaie dei tranvai, ed ancora arrampicarsi sui Giovi per spingersi fino a Serravalle Scrivia e di lì risalire per la vallata di Voltaggio fino a toccare il Passo di Castagnola. Un percorso severo, che coi suoi 250 chilometri metterà a dura prova la resistenza dei corridori, delineando — almeno queste sono le generali previsioni — in modo ormai netto i singoli valori.

Dicevo che nel pomeriggio alla punzonatura si faceva gran parlare dell'assalto che verrà sferrato contro Coppi; ma non meno vivaci discussioni abbiamo udito accendersi e prolungarsi tra organizzatori, rappresentanti dell'UVI, dirigenti di «case» e giornalisti, su quelli due altri argomenti: 1) il «memento» dell'UVI sull'esistenza di una forma regolamentare vietante pena l'immediata espulsione dalla gara, di qualsiasi rifornimento all'infuori dei tre posti autorizzati; 2) la notizia che Coppi e i suoi gregari hanno chiesto ed ottenuto, di esimersi dall'obbligo della punzonatura e verifica licenza rimandandola a domani mattina la loro venuta a Pontedecimo.

L'avvertimento che la giuria applicherà «ipso facto» la norma che fino al Giro d'Italia ultimo non è mai stata rispettata e neppure mai ricordata ai corridori, ha sollevato, come era da prevedersi, un subisso di proteste da parte degli interessati. Se davvero si farà, sul serio, guai al corridore che, spinto dalla sete, afferrerà al volo una bottiglia d'acqua portagli da un pietoso spettatore... «Questa severità mai si concilia — si diceva nei crocchi dei presenti — con la benigna concessione fatta a Coppi e soci di rimanersene sulle colline di Nervi Ligure fino a domattina». «Tutto è permesso a Sua eccellenza», dicevano non tanto sottovoce corridori e dirigenti sportivi. «Bartali e Magni sono ben venuti alla punzonatura, ed al pari di noi tutti stasera dormiranno — se potranno dormire — al caldo e al chiuso degli alberghi di Genova e Sampierdarena. Sua eccellenza, invece, dormirà al fresco della sua villa, e con lui i suoi fortunati compagni di squadra. Non è giusto, no». Noi riferiamo quanto udito, senza aggiungerci neppure un ette.

VITTORIO VARALE

Iniziato da Torino stanotte il Giro d'Italia in motoscooter

Da piazza Castello è partito questa notte alle 0,30 a bordo di un motoscooter il sig. Sirio Tocchi che tenterà un originale raid senza soste attraverso l'Italia su un percorso di 4500 km.

Il raid toccherà le seguenti città: Torino, Genova, Viareggio, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, Cosenza, Reggio Calabria, Crotone, Taranto, Lecce, Bari, Potenza, Salerno, Avellino, Foggia, Pescara, Ancona, Ferrara, Trieste, Udine, Belluno, Trento, Bolzano, Passo dello Stelvio, Sondrio, Milano, Torino.

Cinquanta piloti in corsa nell'Aosta-Gran San Bernardo

Aosta, 2 agosto.

(g. acc.) Le prove a percorso chiuso per l'Aosta-Gran San Bernardo, disputatesi oggi pomeriggio, non hanno avuto valore indicativo sulle reali possibilità dei concorrenti. Molti non sono neppure partiti da Aosta, evidentemente già a conoscenza della potenza della loro macchina, altri non sono arrivati al traguardo, e fra questi c'è da annoverare il favoritissimo Von Stuck. Altri ancora hanno preferito percorrere i 33,900 km. spingendo a fondo solamente in certi tratti, nei punti più ripidi della salita, nelle curve più difficili. Più che di prove ufficiali quindi si potrebbe parlare di allenamenti, una corsa senza preoccupazione del cronometro, per dare un ultimo sguardo al percorso, per studiare gli accorgimenti per domani.

Nell'elenco dei partenti non figura Bracco, che si trova ricoverato in clinica per malattia. Egli ha sperato fino all'ultimo momento di poter partecipare ma proprio ieri i medici gli hanno proibito di prendere parte alla competizione.

In tutto i concorrenti sono 53, divisi in cinque categorie: gran turismo; classe sport fino a 750; classe sport fino a 1100; classe sport oltre 1100; categoria corsa formula libera.

NUMERI DI GARA

Categoria classe Turismo Internazionale: N. 2 Caracchi (Ferrari 2120); 4 Simontacchi (Aurelia B. 20); 10 Rodenghi (Aurelia); 12 Alborghetti (Aurelia); 14 E. R. (Aurelia); 18 Sacco (Fiat 1100 S.S.); 20 Schiavno (Aprilia); 22 Ballivet (Citroen); 24 Moretto (Aprilia); 26 D'Herin (Aprilia); 28 Heurtaux (Porsche 1500); 30 Guidetti (Dyna Panhard); 32 Bertola (Aurelia).

Categoria sport classe fino a 750: 40 Lippi (A.C.M.E. Special); 42 Valenzano (N.D. 750); 44 Scala (N.D. 746); 46 Leonardi (Giaur sport); 48 Gatta (N.D. 750); 50 Pedussi (Fiat Stanguellini); 52 Pariscotto (Pariscotto 750); 54 Morbidelli (Testa d'Oro 750); 58 Ravello (B.M.W.); 60 D'Angeli (Pariscotto 750); 62 Caffaro (Patriarca Special); 64 Pacetti (Fiat Siata); 66 Pozzio (Fiat Siata).

Categoria da 750 a 1100: 82 Bordoni (Osca 2 A.D.); 84 Cornacchia (Osca 1100); 86 Venezian (Osca 1100); 92 Fehr (Fiat 1100); 94 Ferrero (Fiat 1100).

Categoria oltre 1100: 112 Bertone (Siata 2000); 114 Sterzi (Ferrari 2250); 116 Palmieri (Ferrari 2250); 118 Cappelli (Fiat 8 V); 120 Cacciari (Ferrari 2000); 122 Simon (Ferrari 2000); 124 Pezzolo (Jaguar 3500); 128 Pagani (Aprilia); 130 Guelfi (B.M.W. sport); 132 Junneret (Jaguar); 136 Tocchio (Healey Silverston); 138 Fierey (Jaguar).

Categoria corsa formula libera: 152 Piotti (Osca 4500); 154 Macchieraldo (Maserati); 156 Stuck (A.F.M. 1952); 158 Bianchetti (Ferrari 2000 formula 2); 160 Mella Pietro (Platé 1500); 162 Sormano (Ferrari 2340); 164 Righetti (Cisitalia D. 46); 168 Lang (Cooper formula 3); 172 Andreoli (A.S.A.).

Motociclisti a 150 all'ora sul tracciato di Senigallia

Senigallia, 2 agosto.

Domani, sull'anello di Senigallia si svolgerà l'ottavo circuito motociclistico. Sono in linea i migliori campioni delle varie specialità, in lotta nella seconda prova di campionato italiano per le classi 250 cc. e sidecars, e nella gara internazionale delle 500 cc. Il precedente primato della classe 250 cc., detenuto lo scorso anno da Ruffo alla media di km. 137,439, è crollato per 2" e 1/5 ad opera di Lorenzetti, su Guzzi, che nelle odierne prove ha percorso i km. 9,300 dell'anello alla media di km. 140,318. Buoni i tempi delle altre macchine, mentre la Benelli non è scesa in prova.

Ecco i tempi registrati nelle prove ufficiali odierne: Classe 250 cc. (sul giro di km. 9,300): Lorenzetti (Guzzi) 3'59"3/5, media chilometri 140,318; Montanari (Guzzi) 4'4"1, media km. 137,101; Francisci (Guzzi) 4'9"1; Ozino (Guzzi) 4'17"4; Caracciolo (Parilla) 4'20"2.

Classe sidecars: Merlo (Gilera) 4'19"3 (media km. 128,967); Marcelli (Gilera) 4'37"1 (media km. 120,779); Carrù (Carrù) 4'37"4; Galbiati (Guzzi) 4'43"2.

Classe 500 cc.: Masetti (Gilera) 3'38" (media km. 153,576); Liberati (Gilera) 3'45"4 (media chilometri 148,273); Pagani (Gilera) 3'53" e 3/5; Soprano (Gilera) 3'55"2; Facchinelli (Gilera) 3'55"3; Colnago (Norton) 3'55"4; Valdinoci (Gilera) 3'56"1; Munford (Nuova Zelanda, su Norton) 3'56"4.



Villoresi dopo la vittoria nel circuito di Boreham. (Tel.)

Tragedia tra due guerre del sindacalismo europeo

Uno degli aspetti paradossali della recente storia d'Europa è indubbiamente questo: da una parte la nostra vita quotidiana è dominata, direttamente o indirettamente, dalle vicende del mondo del lavoro e delle lotte sindacali; d'altra parte invece, quando poi si passa a considerare una esposizione storica complessiva, ecco che di tali vicende e lotte non si trova più quasi traccia, come se esse si fossero vanificate nel passaggio dalla cronaca alla storia. Prendiamo l'esempio massimo e più vicino a noi, il periodo tra le due guerre, da Versailles al fatale settembre del '39. Volumi su volumi continuano ad apparire, con ritmo serrato, memorie, raccolte di documenti, narrazioni storiche, tutti intesi a indagare come si perdette la pace e l'Europa fu di nuovo precipitata in guerra. Ebbene, in questi volumi le più diverse cause vengono addotte a spiegazione: la stoltezza dei trattati del '19, la crisi economica del '29, l'incapacità funzionale della Società delle Nazioni, la marcia aggressiva del fascismo, l'eterno militarismo tedesco e la follia nazista, la debolezza delle democrazie occidentali, l'isolazionismo americano, la propaganda comunista e la politica russa, etc. etc.; di tutto insomma si parla, fuorchè del ruolo giuocato dal mondo del lavoro.

Eppure, sono ben questi gli anni nei quali i lavoratori organizzati costruiscono per la prima volta nella storia uno stato socialista, gli anni che vedono i primi successi del laburismo inglese, l'affermarsi e poi la catastrofe della social-democrazia tedesca, la soppressione del sindacalismo italiano ad opera della dittatura corporativistica, il tentativo del Fronte popolare francese e quello analogo spagnolo. E' possibile quindi valutare correttamente gli eventi del decisivo ventennio senza tenere nel debito conto tutto questo imponente fermento? Evidentemente no; ed ecco perciò l'utilità d'un libro come *The Tragedy of European Labor - 1918-1939*, edito a Nuova York dalla Columbia University Press, il cui autore, il profugo austriaco Adolf Sturmthal (ora professore universitario negli Stati Uniti, fino al '38 eminente *leader* intellettuale e studioso del sindacalismo europeo), ha voluto appunto prospettare le vicende del periodo interbellico dal punto di vista del *labor*, il mondo del lavoro.

Indagine, questa dello Sturmthal, di estrema importanza, se si considera che il fallimento della pace è stato in sostanza il fallimento medesimo, la tragedia anzi, del sindacalismo europeo. Alla vigilia dell'ultima guerra, infatti, i lavoratori europei erano già stati ovunque (eccezion fatta dei Paesi scandinavi) sconfitti e soggiogati: in Russia dalla dittatura *sul* proletariato che già veniva sostituendo la dittatura *del* proletariato; in Italia, in Germania, in Austria, in Spagna da brutali dittature demagogiche e reazionarie al contempo; in Inghilterra e in Francia dalla riscossa conservatrice che aveva soffocato, approfittando di un complesso di circostanze favorevoli, gli esperimenti di Mac Donald e di Léon Blum. La tragedia spagnola soprattutto aveva dimostrato l'impotenza e la disunione dei partiti dei lavoratori, fossero essi al potere, come in Francia, o all'opposizione, come in Inghilterra.

A che cosa si deve dunque un così lamentevole fallimento? I dottrinari comunisti avrebbero subito pronta la risposta: la mancanza di unità della classe lavoratrice. Risposta in cui certo è gran parte di vero; e mai sarà ripetuto a sufficienza che i lavoratori, se vogliono vincere, devono in primissimo luogo curare la propria unità, specie quando hanno di fronte avversari così potenti, organizzati e pronti a coalizzarsi come gli interessi conservatori, morali e materiali. Risposta però troppo unilaterale e semplicistica, dietro la quale inoltre non è difficile scorgere la pretesa di infallibilità, e quindi il «vieni meco», dei suddetti dottrinari. E la realtà storica, come si sa, è troppo varia e molteplice per lasciarsi imprigionare in una formula, anche la più suggestiva.

Lo Sturmthal invece a seguito d'un'analisi minuta e documentata, suffragata anche dalla propria personale lunga esperienza, propone un'altra interpretazione. La debolezza capitale dell'azione del sindacalismo europeo consistette, secondo lui, non già nelle aspre rivalità tra le varie organizzazioni, tra socialisti e comunisti, tra riformisti e radicali; bensì nella «mancanza di effettiva partecipazione politica e di un pensiero costruttivo sui fondamentali problemi sociali». Contrariamente a quanto si crede comunemente, che cioè i sindacati fossero troppo politicizzati, egli dimostra esser vero proprio l'opposto, che essi «non si erano fatta una adeguata mentalità politica ed esitarono ad accettare una reale responsabilità politica, commisurata alla pressione politica e sociale da loro esercitata». Passata la prima fase del movimento operaio, sin verso la fine del secolo scorso, in cui esso agì più che altro sul piano rivoluzionario, se ne aprì una nuova, durante la quale i gruppi sindacali si trasformarono sempre più, in attesa del momento propizio alla rivoluzione, in quelli che lo Sturmthal chiama «*pressure groups*».

Sono questi, nella terminologia politica americana, quei gruppi che agiscono, a tutela d'un particolare interesse, mercè una pressione parapolitica, senza affatto curarsi di ciò che vada appena al di là della ristretta visuale momentanea dei membri del gruppo stesso. Così si comportarono i sindacati europei e i partiti loro emanazione; abituatisi a premere per conseguire limitati obiettivi, miglioramenti di salario, di orario, di condizioni lavorative, contratti collettivi, garanzie sociali e via dicendo, essi non seppero poi passare sul vero piano politico, quello sul quale stavano, coi loro, tutti gli altri interessi dell'intera collettività nazionale. Il miraggio fatale della sempre più remota conquista totale e definitiva del potere diseducò dunque politicamente il mondo del lavoro, restringendone l'azione in un àmbito troppo tecnico; sicchè, dove e quando i partiti dei lavoratori furono chiamati ad assumersi le responsabilità politiche supreme, essi si dimostrarono impreparati e incapaci al nuovo còmpito.

Da ciò il loro fallimento; e con esso, quello della democrazia, perchè, come giustamente osserva lo Sturmthal, democrazia e *labor* stanno e cadono insieme. E una volta caduti tutt'e due, la via fu libera per la guerra. Dura quindi, per il sindacalismo europeo, la lezione del ventennio '19-'39; ma non vana, se esso ne saprà tener conto in questo travagliato dopoguerra. E auguriamoci che la ascoltino anche quanti ancora si ostinano a ripetere il logoro motivo della funzione esclusivamente tecnica dei sindacati. Se non è politica quanto riguarda la vita e il lavoro della stragrande maggioranza degli uomini, che mai allora sarà politica?

Ferdinando Vegas



Il generale Gerald Templer, Alto commissario inglese in Malesia, al posto del secondo pilota mentre compie una ispezione aerea sulle regioni di confine

SE CI SONO CHE COSA SONO?

Sempre più fitto il mistero dei "dischi,,

(Nostro servizio speciale)

Washington, 2 agosto.

Il comando delle forze aeree americane ha ricevuto sino a oggi [illegible] rapporti scritti da persone che hanno assistito a non specificati fenomeni aerei, quelli che l'uomo della strada chiama in ogni angolo del mondo «dischi volanti».

Fra coloro che hanno mandato rapporti ci sono anche ufficiali di aviazione che si sono serviti della via gerarchica per l'inoltro al centro di ricerche aeree di Dayton (Ohio). Oltre ai rapporti scritti sono state raccolte molte centinaia di rapporti orali. Com'è noto tanto i governi che gli scienziati di tutti i paesi hanno definito gli avvistamenti di dischi volanti come fenomeni isterici; ma rimane tuttavia il fatto incontrovertibile che vi sono cittadini di ogni paese del mondo i quali insistono nell'affermare di avere visto misteriosi oggetti velocissimi attraversare la volta celeste, tanto di giorno quanto di notte.

Oggi un portavoce dell'aviazione americana ci ha segnalato che i recenti avvistamenti nel sud-ovest degli Stati Uniti potrebbero essere stati provocati da alcuni esperimenti che si stanno facendo da quelle parti con proiettili radiocomandati e proiettili razzo. Gli abbiamo fatto osservare che potrebbe esservi un rapporto fra gli avvistamenti più recenti e l'annunciata esistenza di radio-razzi inglesi; ma il portavoce ci ha detto che il proiettile inglese non è ancora stato esperimentato negli Stati Uniti.

Questa sera, intanto, dal comando delle guardie costiere viene diramata una fotografia presa da un giovane di ventun anno, appartenente al corpo stesso: nella fotografia si vedono distintamente quattro oggetti rotondi; ciascuno di essi sembra avere un medesimo sistema di luci che passano attraverso la parte centrale con protuberanze luminose alle due estremità anteriore e posteriore. Le luci sono in formazione di «V». Il comando delle guardie costiere si astiene dall'esprimere qualunque opinione tanto sulle origini che sulla provenienza degli oggetti e si limita a dichiarare che ha reso di pubblica ragione la fotografia unicamente perchè l'argomento è di appassionante interesse per il pubblico.

E' la prima volta che i dischi volanti vengono veduti in formazione ed è la prima volta che hanno potuto essere fotografati con tanta precisione. Bisogna però dire che all'inizio della settimana alcuni piloti di aerei a reazione intercettatori avevano comunicato alla base di Dayton di avere osservato un oggetto in cielo che non poteva essere qualificato come fenomeno di miraggio o come rifrazione di luce. Era questa la prima volta che i piloti mandati per controllare una segnalazione, avevano fatto un rapporto positivo.

Due piloti intercettatori, fatti decollare pochi minuti dopo la mezzanotte, subito dopo che la base di Dayton aveva ricevuto ben cinque segnalazioni da una data zona, giunti ad un'altezza di cinquemila metri hanno dichiarato di aver visto per circa dieci secondi un oggetto bianco e rosso che si muoveva rapidamente sopra il loro capo in linea verticale per scomparire quindi a velocità ultrasonica. «Noi allora abbiamo manovrato deliberatamente in modo da assicurarci che non si trattava di luce riflessa o di rifrazione astrale. Scorgemmo nuovamente l'oggetto che, se prima era bianco e rosso, adesso era soltanto bianco».

Ormai si va facendo strada la convinzione tra il grosso pubblico che si tratti di missili interplanetari, ma nessuno scientificamente può accertare tale ipotesi senza un sicuro controllo. E' stato per primo un ricco commerciante americano, nel 1947, a scoprire un disco volante. Dopo pochi giorni due cittadini danesi lo videro nel cielo di Copenaghen e la settimana dopo ventidue studenti della Università di Sidney ne videro più di uno. Da allora ne sono stati avvistati ovunque. Le segnalazioni sono pervenute nel seguente ordine: dal Sud Africa, dall'Inghilterra, dal Canadà, dal Cile, dall'Olanda, dall'Italia, dalla Francia, dalla Svezia, dall'Australia, dal Portogallo. Molto spesso i dischi apparivano in momenti particolarmente difficili per i Paesi in cui venivano segnalati.

e. d.

SCONFESSATO DAL SANTO UFFIZIO

La passione cristiana del pittore Rouault

Scopo della sua vita fu quello di denunziare la corruzione di una società atea e di additare l'unica salvezza nella Croce - Battagliero e violento, ribelle al conformismo, le sue opere si ricollegano all'arte popolare dei primitivi, a quella dei miniaturisti medievali

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, agosto.

Una delle prime opere di Georges Rouault è L'enfant Jésus parmi les docteurs. E' una tela a olio di un metro e 64 per uno e 30 che l'artista dipinse più di mezzo secolo fa, nel luglio 1894, in cui la scena del Vangelo è riprodotta secondo gli insegnamenti accademici di Gustave Moreau. Rouault, che aveva allora 23 anni ed era ancora allievo all'accademia di belle arti, vinse con questo quadro il premio Chenavard ed ebbe poi anche una medaglia di bronzo all'esposizione universale di Parigi. Ma un anno più tardi un'altra sua grande tela di soggetto evangelico, Le Christ mort pleuré par les saintes femmes, non piacque alla giuria esaminatrice e fu bocciata al concorso per il premio di Roma; fu allora che Rouault seguendo il consiglio del suo maestro Moreau, smise di frequentare la scuola, ma da quasi sessant'anni il suo impegno di artista e di uomo è rimasto sempre fedele allo stesso ideale: glorificare la religione di Cristo.

Ingenuità temibile

Questi due quadri, insieme a qualche altra grande composizione religiosa dello stesso periodo, sono ora esposti nella mostra riassuntiva dell'artista, aperta in questi giorni nel Museo nazionale d'arte moderna di Parigi. La mostra, inaugurata subito dopo quelle di Bruxelles e di Amsterdam, riunisce circa 135 opere scelte fra le più importanti in ogni periodo dell'attività di Rouault, e comprende dipinti ad olio e ad acquarello, litografie, acqueforti, ceramiche, vetrate, smalti e arazzi. Benchè la coincidenza sia del tutto casuale perchè la sua organizzazione era già incominciata da alcuni mesi, visitando questa mostra non si può fare a meno di pensare a una risposta all'ultima presa di posizione del Sant'Uffizio a proposito di arte sacra e al commento di monsignor Celso Costantini che ha compreso Rouault fra gli artisti degenerati che la Chiesa bandisce.

Artista degenerato Georges Rouault? Tutta la sua opera prova che egli ha avuto un solo scopo nella vita: quello di denunziare la corruzione d'una società atea e di additare l'unica salvezza in Cristo. Georges Salles, direttore dei musei di Francia, lo definisce con queste parole: «Il mondo di Rouault è totale: è quello del cristiano che ripete parole di eternità, quello del monaco che, nella sua cella, nei campi, nel tugurio dei poveri, vive nella familiarità del Cristo, che si nutre della sua presenza, che vede di continuo il suo grande volto triste, misericordioso e giustiziere, che non è mai distratto da Dio e che, qualunque cosa faccia, pena all'ombra della Croce. Il segno infamante santificato dal divino supplizio ha rovesciato tutti i valori della terra. Rouault è l'umile, il sofferente che partecipa delle umiliazioni e delle sofferenze del Dio fatto uomo. E' il semplice che trae forza dalla sua semplicità. Violento e battagliero come Léon Bloy, suo amico d'un tempo, quando si getta nella mischia vi porta la ingenuità temibile del solitario».

Più ancora che per gli altri artisti contemporanei, la sconfessione di Rouault ha prodotto una penosa impressione negli ambienti cattolici francesi e più specialmente fra i domenicani. Molti osservano che, se Sisto IV avesse giudicato le cose dell'arte con la stessa mentalità con cui le giudicano ora le autorità ecclesiastiche, difficilmente Michelangelo avrebbe potuto dipingere la Cappella Sistina: la sua tecnica doveva apparire allora non meno rivoluzionaria di quella di molti pittori di oggi. In quanto poi a Rouault, se è vero che le sue opere non somigliano affatto alle pitture accademiche e meno ancora alle immagini fabbricate in serie che hanno riempito tante chiese da un secolo a questa parte, è altrettanto vero che esse si ricollegano all'arte popolare dei primitivi cristiani, a quella dei miniaturisti medievali, dei pittori di vetrate del XIII secolo, degli incisori su legno del XIV e XV, di tutti quegli artigiani anonimi che la fede ha elevato alla grandezza e allo splendore dell'arte.

Dal «Gesù fra i dottori» del 1894 agli ultimi crocifissi dipinti dall'artista ottantunenne, insieme a una straordinaria raffinatezza di mezzi che si è andata sempre più intensificando e perfezionando, tutta l'opera di Georges Rouault conserva questo carattere fondamentale: popolaresco e artigiano. Egli è l'unico artista moderno che non ha mai partecipato ai movimenti e che si è tenuto fuori da tutte le scuole, perfino da quelle, come il fauvismo e l'espressionismo, con le quali poteva avere qualche affinità e nelle quali si trovavano molti dei suoi amici. Ma per lui l'arte non è mai stata una ricerca di formule estetiche, bensì la conquista di un mezzo espressivo per poter manifestare la sua fede cristiana. Se si allontanò dall'accademismo al quale era stato educato da Gustave Moreau, fu soltanto perchè la sua immensa fede non poteva appagarsi di una figurazione convenzionale, fu perchè essa aveva bisogno di un mezzo potente e immediato che ne esprimesse tutto l'ardore.

Armonia perfetta

Per capire l'importanza della sua arte religiosa bisogna tener conto del momento storico in cui Georges Rouault, questo figlio di un operaio ebanista parigino, nato nei giorni della Comune, quasi autodidatta, e che non ha mai fatto gruppo con nessuno, si mosse alla ricerca di Dio. C'era in Francia un rinnovamento spirituale, capeggiato da Léon Bloy, per cui alcuni spiriti ribelli affermavano di preferire la barbarie cristiana alla decadenza d'una civiltà corrotta. I neocristiani che partecipavano a quella rivolta respingevano gli angioletti svolazzanti sugli altari in stile floreale per invocare le fiamme redentrici dell'inferno. Era una ribellione contro l'ipocrisia e il conformismo della società borghese, contro tutto ciò che aveva un carattere di convenzionalismo ufficiale. Più che cantare le lodi del Signore, si trattava di ricordare agli uomini la sua terribile onnipotenza; poichè la virtù sembrava ormai bandita dal mondo, bisognava trovar la forza di maledire il male e di rivelare agli uomini le loro piaghe più ributtanti.

Georges Rouault fu uno dei credenti di questa fede, egli ci credette con tutta la forza del suo genio, fino a rappresentare il vizio nelle forme più orribili che sia dato immaginare. In quell'epoca lo stesso Cristo appare sotto il suo pennello come una vittima offerta alla derisione e alla ferocia universale piuttosto che come un esempio di bontà.

Ma a poco a poco il suo fervore si placa, il suo spirito si apre a una più misericordiosa comprensione umana, nello stesso tempo che i suoi mezzi artistici maturano e acquistano un maggiore equilibrio. Alla fine della prima guerra mondiale l'artista ha ormai superato la violenza polemica degli anni giovanili e ha raggiunto la serenità d'una visione universale. E' di questa epoca (1918) La Crocifissione di cui parla Lionello Venturi: «Il Cristo, le figure che circondano la Croce, non sono più i testimoni dell'orrore e della crudeltà degli uomini: è la tristezza del mondo che si esprime in uno stile semplice, sintetico, contenuto, lo stile di Cimabue e della sua scuola».

In questo senso ha continuato poi a progredire l'arte di Georges Rouault, fino alle opere dipinte in questi ultimi mesi nelle quali è pervenuto a una armonia perfetta. Così oggi in tutto il mondo si onora Rouault, riconoscendolo uno dei maggiori artisti del nostro tempo. Ma a questo riconoscimento universale gli è venuto a mancare, proprio mentre la sua esistenza sta per concludersi, quello dell'autorità ai cui precetti egli ha intonato tutta la sua opera.

Che ne dice Rouault? Nella sua lunga vita egli ha dovuto lottare contro molte ingiustizie ed ormai si considera al di là di ogni polemica. Georges Rouault dice che la sola giustizia che aspetta non è di questo mondo.

Sandro Volta

RIPRISTINATA LA CONDANNA A MORTE

Anticomunista impiccato nella Germania orientale

Tre poliziotti comunisti tentano rapire un uomo nella Berlino occidentale - Il drammatico salvataggio a pochi metri dalla sbarra di confine

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 2 agosto.

Il patibolo ha ripreso a funzionare ufficialmente da stamane nella Germania orientale, quando un tedesco, il trentottenne Johann Burianek, condannato a morte per avere diffuso dei manifesti anticomunisti e per avere tentato di commettere degli atti di sabotaggio, è salito sulla forca che era stata rizzata nel cortile di una prigione di Berlino-Est.

All'esecuzione hanno dovuto assistere altri sei tedeschi che, sotto l'accusa di complicità con il Burianek, erano stati condannati all'ergastolo. E' questa la prima esecuzione capitale nella zona sovietica della Germania. La condanna è stata pronunciata in forza della nuova legge straordinaria sulla difesa dello Stato.

Al confine tra Berlino-Ovest e Berlino-Est tre poliziotti sono riusciti ad impedire ad alcuni agenti sovietici, che si erano portati sul territorio della Berlino occidentale, di effettuare un altro rapimento. I tre agenti avevano assalito di sorpresa un giovanotto sui 30 anni, del quale la polizia non ha voluto poi fare il nome, e dopo averlo stordito a furia di pugni stavano tentando di portarlo di peso oltre la frontiera quando, avvertiti dai passanti, i tre poliziotti sono riusciti a raggiungere il gruppo pochi metri prima della sbarra di confine. Esplodendo in aria colpi di rivoltella, i poliziotti hanno intimorito gli agenti comunisti che sono fuggiti nel settore sovietico della città, dopo avere abbandonato il loro prigioniero sul selciato.

Altri due poliziotti di Berlino occidentale, che ieri l'altro erano stati arrestati da una pattuglia di militi comunisti, sono stati rilasciati oggi in libertà, insieme ad un cittadino della Berlino-Ovest che era stato egualmente rapito qualche giorno fa.

e. a.

Tre ricorsi in appello

contro la sentenza Casaroli e C.

Bologna, 2 agosto.

Oggi, allo scadere del termine previsto per l'appello contro le sentenze nei procedimenti penali, alla Cancelleria della Corte di Assise di primo grado sono state depositate le domande di ricorso contro la sentenza emessa mercoledì 30 luglio a conclusione del processo Casaroli. Le domande sono del Pubblico Ministero avv. Sangiorgio, dei difensori e dei patroni di parte civile. I ricorrenti, ai sensi del codice di procedura penale dovranno motivare le ragioni del loro appello entro venti giorni. Il Pubblico Ministero ha presentato appello contro la sentenza emessa dai giudici della Corte di assise di primo grado nei confronti di Giovanni De Lucca, Lorenzo Ansaloni e Walter Blason: nel ricorso è specificato che nei confronti del Blason l'impugnazione riguarda l'assoluzione dal reato di associazione a delinquere. Per gli altri due il Pubblico Ministero intenderebbe ricorrere, a quanto risulta, contro la concessione delle attenuanti generiche e contro l'applicazione dell'art. 116 nei confronti dell'Ansaloni. Ricorso contro la sentenza di condanna hanno presentato l'avv. Segapeli per Casaroli; gli avvocati Ballarini e Vecchi per De Lucca, l'avv. Ercolani per Ansaloni; l'avv. Geraci per Torchi e Grandi; l'avv. Zaboli per Blason; gli avvocati Bouttiau e Lucchetti per la madre di Casaroli. Degli imputati gli unici a non appellare sono stati il Sardella, che si dichiara soddisfatto della sentenza, e Oviglio Marchesini che è stato assolto con formula piena. Appello hanno pure presentato gli avvocati Palmeggiani e Tino patroni di parte civile per la vedova e gli orfani del dott. Angelucci e gli avvocati Mauceri e on. Bellavista patroni di parte civile per il dott. Civiletti e il Banco di Sicilia.

COMMOVENTE GESTO DI SOLIDARIETÀ A ROMA

500 persone accorrono a dare il loro sangue

Roma, 2 agosto.

Un commovente gesto di solidarietà umana ha seguito un appello-radio, con il quale si chiedeva l'intervento di alcuni donatori di sangue per salvare la vita ad un ragazzo morente, il 18enne Pietro Forte. Era stato il padre del giovane che aggrappandosi ad un'ultima illusione ricorreva alla RAI chiedendo che fosse lanciato l'invito. Con le lacrime agli occhi quel padre raccontava il doloroso caso del suo ragazzo colpito nei giorni scorsi da un attacco di appendicite, seguito da peritonite. Ai medici chiamati al suo capezzale sembrava che nell'imminente pericolo di morte, solo una trasfusione di sangue sarebbe valsa, forse, a ridare la vita al ragazzo.

Non era trascorsa neppure mezz'ora da quando lo «speaker» aveva letto l'appello, che un foltissimo gruppo di persone, iscritte e non nell'elenco ufficiale dei donatori di sangue, si riversò dinanzi alla casa di Pietro Forte, al n. 14 di via Manlio Torquato, nel quartiere Tuscolano. In breve si formò una vera folla, circa mezzo migliaio tra uomini e donne e ciascuno pronto a farsi aprire una vena per veder rifiorire d'un tratto il povero ragazzo. E siccome l'assembramento minacciava d'intralciare il traffico, fu persino richiesto l'intervento della Celere perchè mettesse un po' di ordine, dato che tutti volevano essere i primi ad essere ammessi nella cameretta dell'infermo. Purtroppo questa generosa gara non doveva riuscire a salvare la vita a Pietro Forte.

Sospesa ogni decisione sul piano regolatore per Roma

Roma, 2 agosto.

Il Ministero dei lavori pubblici comunica: «In relazione alle preoccupazioni apparse sulla stampa circa il progetto presentato dal comune di Roma per l'attuazione del piano regolatore della città nella zona compresa tra via Vittorio Veneto, via del Tritone, via Due Macelli, Piazza di Spagna, via del Babuino, via del Corso e Mura Urbane, si rende noto che la commissione speciale per il piano regolatore medesimo, ha preso in esame il progetto in questione ed ha espresso il parere che, indipendentemente da ogni apprezzamento di merito, che richiede più matura valutazione, convenga soprassedere ad ogni risoluzione in proposito.

«E ciò tenuto conto che la nuova amministrazione comunale di Roma, in vista della scadenza del vigente piano del 1931, ha posto, come uno dei capisaldi del proprio programma di attività, l'immediato studio del piano regolatore generale, nel cui quadro dovranno essere ripresi in attenta considerazione tutti i problemi fondamentali concernenti il futuro urbanistico della capitale e del suo territorio».

Drammatiche peripezie di un gruppo di alpinisti

Paurosa caduta di una cordata - Finito in un crepaccio, è salvato solo al mattino

Susa, 2 agosto.

Due comitive di alpinisti giunte nei giorni scorsi a Susa dalla Liguria per effettuare una escursione sulle montagne del gruppo del Vaccarone, sono state protagoniste di una pericolosa avventura.

Le comitive composte complessivamente di una diecina di elementi fra cui alcune donne, partite da Susa giovedì verso sera, erano giunte dopo una regolare marcia di circa dodici ore al Rifugio del CAI del Vaccarone. Dopo essersi riposati e ristorati alquanto, i giovani escursionisti si accingevano ad attaccare il ghiacciaio omonimo per giungere poi ai piedi dei famosi Denti d'Ambin, che avevano in programma di scalare. Calzati i ramponi e armati di piccozza, i giovani in due gruppi legati in cordata partivano, benchè le condizioni atmosferiche non fossero delle più promettenti. Erano già quasi giunti alla base dei Denti, quando una giovane, la signorina Carla Artieri di 21 anni da Genova, che faceva parte della cordata, veniva colta da capogiro. Dopo un breve conciliabolo, veniva deciso di rimandarla al rifugio, e infatti poco dopo la giovane prendeva la via del ritorno accompagnata dal fratello, lo studente Aldo di 18 anni.

Questo fu il primo della serie di incidenti che dovevano funestare la sfortunata escursione. Ripreso il cammino infatti, ecco che un altro dei giovani, il rag. Arnaldo Corio di 22 anni residente a Genova-Sampierdarena, nel tentativo di saltare un crepaccio, non avendo calcolato bene la distanza, cadeva malamente riportando la slogatura di un piede. Altra sosta, altro conciliabolo durante il quale veniva deciso che mentre una parte della comitiva avrebbe proseguito il cammino per tentare la scalata, gli altri avrebbero atteso presso l'infortunato il loro ritorno. Il gruppo, ridotto ormai ad un'unica cordata dei più decisi ad effettuare l'impresa, partì e dopo alcune ore si trovava alle prese con la ripida parete di ghiaccio. Data l'abilità dei giovani tutto sarebbe andato liscio, senonchè il tempo che era stato sempre minaccioso aggravò notevolmente le difficoltà. Improvvisamente infatti una fitta cortina di nebbia scese sulla zona precludendo così agli alpinisti ogni visuale.

Ma anche a causa del freddo, cosa questa che non era stata prevista, gli scalatori decidevano di ritornare: durante la discesa uno di essi metteva un piede in fallo, e precipitava con la corda nel vuoto trascinando i componenti nella caduta, che per fortuna ebbe termine una decina di metri più sotto. Pur avendo riportato contusioni più o meno gravi i componenti il gruppo prendevano la via del ritorno per raggiungere il compagno rimasto presso l'Arnaldo Corio. Ma, sempre a causa della nebbia, uno di essi e precisamente Mario Cavellotti di 29 anni, impiegato residente alla Spezia, cadeva in un crepaccio del ghiacciaio profondo alcuni metri, dove rimaneva privo di sensi. Non avendo più la forza di soccorrerlo i compagni sfiniti raggiungevano a fatica il piccolo accampamento, dove gli altri attendevano ormai in ansia per la loro sorte.

Informati dell'infortunio occorso al Cavellotti, due altri giovani partivano per trarlo dalla sua critica posizione. Dopo aver girovagato tutta la notte con l'aiuto delle sole lampade elettriche, in una zona piena d'insidie, fu solo al mattino che i due animosi udivano dei lamenti provenire dal crepaccio in cui era caduto il loro compagno, impossibilitato ad uscire dalla stretta fenditura per le contusioni riportate e per lo stato di estrema debolezza in cui si trovava. Dopo sforzi non indifferenti, alla fine il giovane veniva tratto dalla incomoda posizione e verso mezzogiorno i gruppi potevano riunirsi e prendere, tristi e malconci, la via del ritorno.

Einaudi inaugura martedì il nuovo "Rifugio Torino,,

Le caratteristiche dell'ardita opera costruita in poco più d'un anno sul Colle del Gigante a 3400 m. d'altezza - Le vacanze del Presidente a Tête d'Arpy

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 2 agosto.

Domani il Presidente Einaudi sarà in Valle d'Aosta per un soggiorno di alcune settimane a Tête d'Arpy. Di qui, secondo quanto è stato annunciato, martedì mattina si recherà sul Colle del Gigante per inaugurarvi il nuovo Rifugio Torino.

Opera imponente

Si concludè così a poco più di un anno dalla posa della prima pietra, avvenuta il 14 luglio dell'anno scorso, dopo sette mesi di attività condensati in circa centocinquanta giornate lavorative effettive, una delle opere più ardite, e sicuramente la più moderna e razionale e accogliente d'Europa. A 3400 metri di quota, tra alcune delle più insigni vette alpine offerte alla sua vista, con il bianco delle pareti e il verde delle finestre si presenta, più che come un rifugio, come un vero e proprio albergo. Di un albergo infatti ha l'attrezzatura interna, le comodità, i servizi, i più minuti accessori; ed un vasto terrazzo perimetrale che potrà permettere a cinquecento turisti di ammirare un panorama incomparabile.

E diamo subito il merito a chi ce l'ha; alle sezioni del Club Alpino di Torino e di Aosta, che lo vollero; al Consiglio della Valle, che sovvenzionandone la spesa, preventivata in settanta milioni, ne ha permesso la realizzazione; all'ing. Remo Locchi, che non si è limitato ad elaborarne il progetto e a dirigerne i lavori, ma è stato guida e incitatore, animato da una fede che lo faceva salire lassù fino a tre volte in un giorno anche nelle giornate più rigide; all'assistente Francesco Papavero e agli ottanta operai che non si sono lasciati piegare dal gelo, dalla tormenta, dalla fatica, per condurre a termine ciò che non era soltanto un edificio, una gara con l'alta quota e le intemperie, ma un impegno sportivo nel senso squisitamente agonistico del termine.

La vecchia Capanna Margherita (che ora verrà demolita: e perchè non accoglierla in un museo alpino?), vecchia ma tuttavia solida, non era più in grado di fronteggiare l'aumentato numero di alpinisti e specialmente di turisti. Occorreva un edificio più ampio e comodo, che soddisfacesse alle esigenze degli uni e degli altri. Ed è nato ciò che può considerarsi il più efficiente rifugio oggi esistente in Europa.

Qualche dato completerà le idee. Per creare la spianata su cui l'edificio è sorto sono state necessarie circa seicento mine per demolire oltre duemila metri cubi di granito. Lo stabile si compone di quattro piani, di cui l'inferiore in pietra ed i tre superiori in pomice. Volume totale, 4.000 metri cubi. Al primo piano, un ufficio guide, un negozio, l'infermeria, la direzione, e la cappella dedicata alla Madonna della Neve. Al secondo, una sala di soggiorno e bar per centoventi posti, un ristorante per 98 posti, un altro ristorante per 52 posti. Al terzo, camere a due e quattro cuccette e due dormitori a otto posti; al quarto, dormitori collettivi a 4, 6, 8, 12 e 16 posti. E ancora, dormitorio guide, docce, gabinetti e lavabi. Potrà accogliere 233 frequentatori diurni e 106 con pernottamento, più 36 fra guide, carabinieri e addetti ai servizi. Una geniale soluzione è stata adottata per il rifornimento dell'acqua, che viene prelevata dal ghiacciaio e con una pompa riversata in un serbatoio di 150 metri cubi, da cui un'altra pompa la fa giungere ai 93 apparecchi di erogazione. La dispensa non è dotata di frigorifero; e non si tratta affatto di una lacuna del progettista. I 50 metri di dislivello dalla stazione della funivia al rifugio verranno superati per mezzo di una funicolare di raccordo in galleria, che consentirà di raggiungere l'interno senza dover percorrere nemmeno un metro allo scoperto.



Come si presenta dal ghiacciaio il nuovo «Rifugio Torino». (Foto Moisio)

Il riposo del Presidente

Questo è il nuovo rifugio Torino, che martedì verrà aperto al pubblico. Tornano in mente le parole miniate sulla pergamena murata l'anno scorso nel cavo della prima pietra: «Dio protegga questa costruzione e quanti, italiani e stranieri, vi accorreranno. Possa questo edificio ospitale, che sorge sul confine tra due nazioni vicine, esser promessa di fratellanza e di pace».

Non sappiamo però se Luigi Einaudi possa inaugurarlo, affrontando la fatica di una ascensione fino a 3400 metri, con il disagio dell'alta quota e l'incognita del tempo. Il Presidente inizierà domani un periodo di riposo che difficilmente potrà interrompere. Il luogo scelto è uno dei meno conosciuti e dei più affascinanti della Val d'Aosta. Un angolo raccolto, nel quale troverà quiete e frescura, e un paesaggio imponente. Tête d'Arpy si trova a duemila metri, a circa 10 chilometri da Morgex, al termine di una strada ripida e sconnessa. Un dislivello di un migliaio di metri, misurabile con un solo sguardo dalla ringhiera di un ampio belvedere; ai piedi, uno scorcio di Pré St. Didier; in fondo Courmayeur; di fronte, il Monte Bianco, il Colle del Gigante; alle spalle il Piccolo San Bernardo, il vallone di Cogne con la Grivola e il gruppo del Gran Paradiso.

E' una graziosa villetta a due piani in mezzo agli abeti e ai larici, che l'onorevole Badini Confalonieri fece costruire una ventina d'anni fa, e che poi fu acquistata dall'ingegner Presia, assessore alle Finanze al Consiglio della Valle; due anni fa, presa in affitto dal signor Fosseret, di Morgex, divenne la Pensione Bellevue, gestita dalla giovane figlia Elvira.

L'idea di venire a villeggiare a Tête d'Arpy è stata suggerita l'anno scorso a Luigi Einaudi da amici di Gressoney, e si concretò dopo una visita compiuta ai primi di settembre. Un giorno una misteriosa telefonata giunse alla Pensione Bellevue, annunciante l'incarico di preparare un modesto pranzo per alcune persone di cui non si faceva il nome. Sul mezzogiorno giunsero Einaudi con donna Ida e alcune persone del seguito. Il Presidente rimase affascinato dal luogo, dai dintorni, dal silenzio: «Sapevo che la località era bella, ma non immaginavo che lo fosse a tal punto» disse. Decise di tornarvi questa estate per starci un mese, riservandosi l'intera villa; e domani infatti ne prenderà temporaneo possesso insieme con la consorte e i nipoti.

Il treno presidenziale, partito questa sera da Roma, arriverà domattina alle 11 a Morgex, e in macchina il Presidente proseguirà per Tête d'Arpy. Egli occuperà con donna Ida una camera al primo piano, attigua alla quale è stato preparato un piccolo studio; nello stesso piano, altre camere saranno per il seguito.

Al pianterreno c'è la sala da pranzo con una veranda coperta; al secondo piano, altre camere riservate al personale. Una villetta modesta in un luogo incantevole; Luigi Einaudi forse non avrebbe potuto trovare di meglio per il suo riposo.

Giuseppe Faraci



La villetta ove risiederà Einaudi a Tête d'Arpy

Le perdite dell'esercito nell'ultima guerra mondiale

Fino all'8 settembre: 57.422 morti, 112.405 feriti, 124.470 dispersi; dopo l'8 settembre: 20.934 morti, 11.666 feriti, 19.171 dispersi - I prigionieri sono stati 591.100

Roma, 2 agosto.

Un esatto consuntivo delle perdite di vite umane nell'ultimo conflitto mondiale sarà pubblicato quanto prima sul n. 8 della rassegna *Documenti di vita italiana*. Le perdite riportate dall'Esercito italiano non sono state ancora stabilite in modo definitivo, essendo ancora in corso alcuni importanti accertamenti. Tuttavia esse possono essere riassunte nei seguenti dati:

I. — Perdite complessive riportate nelle operazioni dal 10 giugno 1940 all'8 settembre '43: *Morti*: ufficiali 4716; sottufficiali e truppa 52.706. Feriti e mutilati: ufficiali 6351; sottufficiali e truppa 106.054. Dispersi: ufficiali 5947; sottufficiali e truppa: 118.523. In totale 294 mila 297.

Ripartite per fronte, le perdite risultano come appresso:

a) Scacchiere francese (giugno 1940): morti: ufficiali 39; sottufficiali e truppa 592. Feriti: ufficiali 136; sottufficiali e truppa 2496. Congelati: ufficiali 26; sottufficiali e truppa 2125. Dispersi: ufficiali 33; sottufficiali e truppa 583.

b) Scacchiere greco-albanese (ottobre 1940-aprile 1941): morti: 13.755; feriti: 50.874; congelati: 12.368; dispersi: 25 mila 67.

c) Scacchiere libico (giugno 1940-gennaio 1943): morti: 17.933; feriti: [illegible]; dispersi: 97.582.

d) scacchiere Africa Orientale (giugno 1940-novembre 1941): morti: ufficiali 462; sottufficiali e truppa 4785. Feriti: ufficiali 709; sottufficiali e truppa 5244. Circa le perdite delle truppe coloniali non si hanno dati sicuri; si sa però che furono considerevoli;

e) scacchiere russo (luglio 1941-gennaio 1943): morti e dispersi: ufficiali 3270; sottufficiali e truppa 86.529. Feriti e congelati: ufficiali 1913; sottufficiali e truppa 41.253. Questi dati vanno accolti con riserva, date le serie difficoltà che si incontrano negli accertamenti;

f) scacchiere Tunisino (febbraio-maggio 1943): morti: 1948; feriti 3311; dispersi 56.853;

g) scacchiere Siculo (luglio-agosto 1943): morti: 921; feriti: 1106; dispersi: 10.367.

A questi dati si devono aggiungere le perdite riportate in azioni varie, che non rientrano nei vari scacchieri principali di lotta menzionati.

II. — Perdite complessive riportate nella campagna contro i tedeschi dall'8 settembre 1943 al 2 maggio 1945:

1) in territorio nazionale ed in Corsica: morti: ufficiali 245; sottufficiali e truppa 3237. Feriti: ufficiali 395; sottufficiali e truppa 6452. Dispersi: ufficiali 100; sottufficiali e truppa 2721. In totale: 13.151;

2) fuori del territorio nazionale: morti: 17.452; feriti: 4518; dispersi 16.350. In totale: 38.620.

III. - Prigionieri e internati durante tutta la guerra:

a) Prigionieri di guerra in mano Americana, 125.000 (50 mila negli U.S.A., 1000 nelle Hawai, 10.000 in Nord Africa e 64.000 in Francia e in Italia); Francese: 37.500 (Nord Africa); Inglese: 408.500 (158.000 in Gran Bretagna, 500 a Gibilterra, 41.000 in Nord Africa, 52.000 in Africa Orientale, 1500 in Africa Occidentale, 43.000 in Africa del Sud, 58.000 in Medio Oriente, 2000 in Irak e nell'Iran, 35.000 nell'India e Ceylon, 17.500 in Australia); Sovietica: 60.000-80.000. Il totale dei prigionieri è quindi di circa 591.100 uomini. Si deve tenere presente che l'U.R.S.S. sostiene di aver catturato solo 20.000 prigionieri e di averne restituiti 10.047.

Sono morti: 164 in America (S. U.), 562 in Inghilterra, 600 in Australia, 854 in Asia (India, Palestina, Cina, Turchia), 2018 in Africa (Kenia, Uganda, Sud Africa, Sudan, Marocco, Algeria) e un numero imprecisato nell'U.R.S.S.

b) Internati in: Germania, 615.000; Francia, 30.000; Svizzera, 20.000; Jugoslavia, 62.500; Bulgaria, 2500; Grecia, 35.000. In totale 765.000. Sono morti o dispersi: circa 33.000 in Germania, 293 in Francia, 73 in Svizzera, 15.000 in Jugoslavia, 6 in Bulgaria, 25.000 in Grecia.

Molto significativo sotto diversi aspetti è il seguente dato: Deceduti in prigionia dell'esercito: nel periodo 11-6-1940 - 8-9-1943: 4857 uomini; nel periodo postarmistizio: 28.732. Deceduti del personale aeronautico dall'11 giugno 1940 all'8 settembre 1943: 2507 uomini; feriti 2182 e dispersi 5930. Le perdite della Marina si sintetizzano in questi dati: 8503 morti e 18.651 dispersi, dei quali in mare 4262 morti e 16.090 dispersi.

Mercati agricoli

Il Comitato interministeriale dei prezzi, ha deciso una prima riduzione nei prezzi del carburante agricolo e dei concimi minerali. Nel perfosfato e nelle scorie di defosforazione il prezzo dell'unità fertilizzante scende da L. 99 a 86,50; nella calciocianamide la riduzione è di 180 lire il q.le, per cui da L. 3.140, quotazione base di luglio dell'anno scorso, essa ripiega a 2.960. Per altro una sensibile riduzione è stata portata agli imballaggi: mediamente di 100 lire l'uno. Per il petrolio agricolo la riduzione è di L. 4 il Kg., per cui il prezzo scende da 41 a 37 lire.

Due settori appaiono, in questi giorni, in netto contrasto e alimentano le due uniche note mercantili degne di rilievo: il foraggero ed il suinicolo.

Sempre decisa è la sostenutezza mercantile dei fieni e dei mangimi concentrati, nonostante il mutato andamento stagionale che si è verificato e che, stando alle previsioni, si potrà verificare. Il maggengo di prato irriguo è contrattato sulla base di 2.000-2.200 il q.le; quello di prato asciutto oscilla da 1.700 a 1.800; quello di erba medica, idem. Crusche, panelli, farine di semi oleosi, si mantengono su un fondo estremamente sostenuto — il quale, ove più ove meno, è di 50 lire il Kg. — nonostante che gli allevatori si riforniscano, per non esserne jugulati, del minimo indispensabile.

Sempre pesante è, al contrario, la situazione nel settore dei suini. L'interesse degli operatori è praticamente cessato e le quotazioni, di L. 2.800-3.000 il Kg. dei maiali grassi di prima qualità e di 2.600-2.800 di quelli di seconda, sono da considerarsi nominali, ancorati ad una situazione che non è più.

Poichè piove sempre sul bagnato, alla stasi mercantile ora si [illegible] l'aumento di prezzo dei mangimi, granoturco escluso. Ne consegue che, allo stato attuale delle cose, passivo ed aleatorio è tanto l'allevamento dei lattonzoli, quanto l'ingrassamento dei magroni.

b.

Le previsioni del tempo

Sulla valle padana in mattinata il cielo sarà in prevalenza nuvoloso alternato da schiarite anche ampie. Nel pomeriggio causa i residui di instabilità locale si avrà un aumento della nuvolosità a carattere cumuliforme, interessante la fascia alpina ed appenninica con rovesci sparsi di pioggia. Visibilità discreta, temperatura media, pressochè stazionaria; venti deboli o moderati vari; mari da calmi a poco mossi. Il corridoio di alte pressioni a nord delle Alpi che univa l'anticiclone delle Azzorre a quello russo si è sfaldato creando sul golfo di Guascogna una zona di libero accesso sulla valle padana alle superfici di discontinuità collegate alla zona di bassa pressione centrata sull'Inghilterra. Dette discontinuità fanno di già sentire la loro influenza su di noi attraverso manifestazioni nuvolose stratificate e una circolazione di masse intermedie provenienti dal sud.

Amin.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	17,6	30,4	Pescara	17,6	30
Bolzano	14,6	31,9	Roma	19,6	31,5
Torino	18,8	29	L'Aquila	15	29,4
Milano	19,5	30	Napoli	23,8	31,2
Genova	21,2	28,2	Bari	18	31
Firenze	15,8	31,8	Potenza	17	27
Bologna	20	32,4	Reggio C.	23,4	31,2
Venezia	20	29	Palermo	22	30
Trieste	21	29,8	Messina	25,7	32
Pisa	16,9	30,5	Catania	19,5	31,5
Ancona	22,4	28,5	Cagliari	19,2	27,6
Perugia	19,5	29,9	Sassari	18	29

FALLIMENTI — TORINO - Panazzolo Giuseppe, officina meccanica, via Pisa: Sent. 2 agosto; curat. dott. Sattia; verif. 19 settembre; Giud. Martino.

UN ORIGINALE CONCORSO FRA CUOCHI

L'arte di cuocere il riso

Un tema obbligato per gli allievi delle scuole alberghiere
In onore del riso è stata anche varata una canzone

(Dal nostro inviato speciale)
Bellagio, 2 agosto.

L'Italia possiede sei scuole per insegnare tutto lo scibile in fatto di vita d'albergo, con due capitoli essenziali che sono quelli della cucina e del servire a tavola: creazione cioè di cuochi (o loro perfezionamento), educazione di camerieri a partire dall'abbicci, e su su fino all'alta classe. Gestite dall'Ente Nazionale degli addetti al Lavoro e al Commercio (ENALP), le sei scuole si trovano ad Anzio, Beaulard, Bellagio, Bordighera, Siracusa, Viareggio. La più importante, diretta dal prof. Virgilio Grosso, è quella di Bellagio, ed è a Bellagio che sono convenuti oggi anche i migliori allievi di cucina delle altre cinque scuole, per misurarsi in una gara di conoscenza, di bravura e di fantasia, sia pure su terreno limitato. Difatti, come avviene di solito per la poesia, la pittura o la scultura, è stato loro assegnato un tema da svolgere, un tema obbligato: il riso. Che cosa sanno delle vecchie ricette? Quali migliorie suggeriscono? E di nuovo, preferibilmente, che cos'hanno di nuovo?

Com'era da prevedere, i giovani cuochi (e magari anche gli anziani) è sul nuovo che si sono gettati, per fare un po' di chiasso, magari per raggiungere la gloria di lasciare il proprio nome legato ad un «piatto». Ma perchè è stato scelto proprio il riso? Non esistono già forse almeno 170 ricette di primo piano per confezionarlo, con varianti pressochè innumerevoli?

E' per farne parlare. Il momento è buono. Il riso italiano gode da un paio d'anni una salute ben solida, sia come fama generale che come domanda del mercato estero. Il solo Giappone, nel passato raccolto, ne ha comperato per un milione e mezzo di quintali. Esso è molto richiesto dall'Indocina, richiesto dalla Germania, dalla Francia e Paesi minori. Allo stato attuale (a differenza del passato) le lodi che lo riguardano non mirano a cavarlo da guai contingenti e risultano così più efficaci. Il riso è una ricchezza nazionale e un cereale tra i migliori per la salute dell'uomo. Lo sanno tutti? Macchè! Oppure, sapendolo, sono al corrente sulla migliore maniera di prepararlo? Nemmeno questo. Lasciamo da parte la somma di sapienza gastrica, accumulatasi nei secoli, intorno al chicco prezioso, ma pochissimi sanno che il riso soffre nell'essere lavato prima di passarlo in pentola (è sufficiente pulirlo); che, se destinato a «risotto», deve bollire in molta acqua (mentre basta il liquido strettamente necessario, se in brodo); che deve cuocere costantemente senza coperchio; che, per tenerlo «al dente» quando il commensale ritarda, basta sospenderne la cottura, e «ributtarlo giù» pochi minuti prima di servirlo. Eccetera.

Ma passiamo alla cronaca. Hanno fatto onore alla gara la presenza dell'on. Bitossi, di un rappresentante del prefetto di Como, del sindaco di Bellagio, giornalisti, cinematografo, radio, una discreta folla di curiosi. A titolo di bravura, fuori concorso, il capocuoco Bellingeri Pietro, ha presentato una carta geografica dell'Italia tutta composta di solo riso, con le varie specialità regionali, dallo zafferano per Milano, il tartufo per Torino, i piselli (pisi-risi e pisi) per Venezia e Trieste, il ragù per Bologna, l'aragosta per la Sardegna. E l'Italia era divisa in rosso, bianco e verde, come la sua bandiera, rosso il nord, bianco il centro, verde il sud, come maggior produttore di ortaggi. E' poi venuta avanti la scuola di Anzio con certi peperoni ripieni di riso e con esso armonizzati in sapore; la scuola di Beaulard con un risotto «alla cocomeraio» dove il cocomero è simbolizzato (nella forma) da un grosso cavolo; la scuola di Bellagio, con un riso *alla Cavour*, memoria di quello che l'illustre statista soleva consumare al ristorante «Cambio», di Torino, ma adattato ai tempi, e con un «riso alla spazzacamino», del quale parleremo poi; la scuola di Bordighera aveva un prezioso «flan di riso» (un dolce) ma la ricetta è fallita in cucina, come poeta cui venga improvvisamente a mancare una sillaba o una rima; la scuola di Siracusa ha offerto «un risotto all'egiziana», chiamato così, mi ha detto il suo inventore, a titolo di «vicinanza storica con le Piramidi»; la scuola di Viareggio è venuta con le salciccie di Firenze e i gamberetti della Versilia. La giuria, composta dell'avv. Treves per l'Ufficio provinciale del lavoro, del prof. Filippi per l'E.N.A.L.C., dell'avv. Valsecchi per i lavoratori, del signor Ketzler per i datori di lavoro e del sig. Sorbaro per l'Ente Risi, dopo avere assaggiate diligentemente tutte le novità ha conferito il primo premio allo *spazzacamino*. Eccone la ricetta per 4 persone: «Rosolare un cucchiaio di cipolla tritata con 60 gr. di burro, aggiungere 5 decilitri di ottimo barbera, lasciare evaporare; unire 600 grammi di riso vialone, con brodo bollente, mescolar bene, lasciar cuocere per 25 minuti; a tal punto, unire 250 grammi di funghi porcini trifolati, mantecare con 60 gr. di burro e due cucchiai di parmigiano. Versare sul piatto di portata, cospargendolo con sugo ristretto di carne e con una leggera pioggia di tartufi bianchi». Buon appetito!

In onore del riso è stata anche varata una canzone per pianoforte, fisarmonica e jazz, musica di Casiroli, parole di Franchini. Le parole sono un po' complesse. C'è qualcuno che rivede un «visin» di donna «mangiando un risottin», soltanto allora e soltanto con quel mezzo, il che forse è un po' troppo. Il riso merita di meglio.

a. a.

Nuovo tipo di sigarette

Roma, 2 agosto.

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato informa che sono state immesse alla vendita al pubblico le sigarette di marca inglese «White Horse» al prezzo di L. 300 l'astuccio da 20 pezzi. La vendita di tale tipo di prodotto è limitata alla rivendita di Stato e alle sole rivendite autorizzate allo smercio dei tabacchi esteri.

Un possidente siciliano sequestrato dai banditi

Rinchiuso nel portabagagli riesce a fuggire dalla 1400

I quattro fuorilegge arrestati

Palermo, 2 agosto.

Una pericolosa avventura è capitata l'altra sera al possidente Gioacchino Guccione di Antonino, di 24 anni, da Alia (Palermo), il quale è riuscito a sfuggire ad alcuni banditi.

Il Guccione si trovava in una casa colonica, in territorio di Cammarata (Agrigento), in compagnia di cinque fattori, quando un gruppo di criminali faceva irruzione nella casa, e, dopo aver legato sia i fattori che il giovane, caricavano quest'ultimo su una «1400».

Durante il tragitto, però, il Guccione riusciva a liberarsi dai legami e a gettarsi dalla macchina in corsa. I banditi, allora, esplodevano contro di lui alcuni colpi di arma da fuoco ferendolo. La ferita era, per fortuna, leggera e il Guccione rimaneva a terra. Ma un bandito gli ingiungeva di alzarsi, avvertendolo che diversamente lo avrebbe finito. «Sei mezzo morto, ormai — gli disse —. O cammini, o ti [illegible]».

Il possidente riuscì a sollevarsi e, seguendo gli ordini del fuorilegge, che gli puntava contro la pistola, si avviò verso lo stradale, dove sostava l'automobile di color grigio, con a bordo il solo autista, che, insieme al bandito, riuscì a rinchiudere subito il Guccione nel portabagagli della vettura, abbassando il coperchio, ma senza girare la chiave.

La macchina sostò fino a quando non sopraggiunsero gli altri tre banditi, che avevano messo al sicuro i contadini, iniziando immediatamente una folle corsa in direzione di Palermo.

Il Guccione, accovacciato entro il portabagagli, si accorgeva intanto che la molla di chiusura, stringendola, faceva aprire il coperchio. Allora egli architettò un'evasione. Il momento favorevole non tardò a presentarsi perchè, allontanatisi di quasi un chilometro, le cattive condizioni del fondo stradale e una curva costrinsero i guidatori della macchina a rallentare la corsa.

Il Guccione aprì decisamente il coperchio del portabagagli e si buttò giù, ma disgraziatamente rimase impigliato per la camicia, e trascinato per circa venti metri, fino a quando la camicia non si strappò. Egli cadde per terra contuso. Così accovacciato nel centro della strada, vi rimase finchè la macchina con i banditi non si allontanava e non scompariva all'orizzonte. Quindi il Guccione si rialzava, raggiungendo alcuni giardini di sua proprietà, da dove si recava subito al vicino casello ferroviario per telefonare ai carabinieri che, nella serata, riuscivano a sequestrare la macchina e ad agguantare i quattro fuorilegge, sui cui nominativi si mantiene, da parte della polizia, il massimo riserbo per non intralciare il corso delle indagini tendenti alla cattura di tutta la «ganga» criminosa.

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

DOPO LA VIBRATA PROTESTA DI KENNAN

S'inasprisce a Mosca la polemica antiamericana

La "Pravda,, afferma che i manifesti "offensivi,, per l'aviazione americana erano ispirati a fatti realmente accaduti

(Nostro servizio speciale)
Stoccolma, 2 agosto.

La stampa sovietica mette in rilievo stamane il voto dei laburisti inglesi, contrario alla ratifica dei trattati di Bonn e di Parigi per il riarmo tedesco ed è sufficiente il rilievo tipografico a sottolineare il compiacimento del Cremlino. Sarebbe questa, secondo i russi, una nuova prova che qualcosa di nuovo c'è all'occidente. Non si manca poi di far rilevare nei commenti politici le nuove difficoltà sorte nei rapporti tra Parigi e Washington che minacciano di rendere sempre più difficili le realizzazioni atlantiche.

Ogni notizia che riveli divergenze anche minime in campo occidentale viene accolta a Mosca come sintomo indubbio dello «sfacelo» economico e politico del mondo anticomunista. Commenti come quello del londinese *News Chronicle* secondo cui «il partito laborista proponendo il suo emendamento (sul riarmo tedesco), si è allineato, sia pure per ragioni del tutto diverse, a fianco della Russia» alimentano negli ambienti politici moscoviti un'atmosfera di successo che dà nuovi motivi alla propaganda. Anzi, proprio per gli eccessi di quest'ultima, l'ambasciatore americano Kennan ha dovuto protestare con una secca nota al ministero degli Esteri sovietico.

Come si ricorderà, in occasione della festa della aviazione russa, erano stati affissi manifesti raffiguranti aerei sovietici che inseguivano apparecchi americani. Ravvisando nel manifesto un insulto all'aviazione statunitense, l'ambasciatore si era astenuto dall'assistere alla parata militare cui era stato invitato e, per solidarietà, anche gli ambasciatori inglese e francese non avevano partecipato alla cerimonia. I tre si erano però fatti rappresentare dai rispettivi esperti militari.

Ora, sull'incidente, prende la parola anche la *Pravda*, organo ufficiale sovietico, affermando che i manifesti incriminati riproducevano fedelmente episodi avvenuti nel passato in occasione di violazioni dello spazio aereo russo da parte di velivoli americani.

L'editoriale della *Pravda*, a firma di Jakob Viktorov, ricorda poi numerosi casi di presunta violazione dello spazio aereo sovietico da parte di aerei americani. Il primo episodio sarebbe occorso nell'aprile del 1950 allorchè una «fortezza volante» sorvolò il territorio lettone all'altezza di Libava, il secondo nel novembre 1951 quando un apparecchio statunitense, dopo avere violato il cielo ungherese, era stato costretto ad atterrare da aerei russi. Il terzo, infine, risale al 6 novembre 1951 e si concluse con lo sconfinamento sopra il territorio sovietico di un «Neptune» della Marina americana.

«I manifesti — continua l'articolista — servono ad ammonire tutti coloro che tentano di violare i confini dell'Unione Sovietica che tali confini sono inviolabili. Servono altresì a ricordare agli aviatori sovietici il loro dovere di non rallentare per un istante la vigilanza».

In riferimento alla protesta di Kennan, la *Pravda* non esita a mettere in ridicolo quella che definisce la «falsa innocenza dei circoli dirigenti americani». L'organo moscovita accusa inoltre il Dipartimento di Stato di ispirare una violenta campagna anti-sovietica di cui si avrebbe la principale testimonianza nel tono degli articoli pubblicati da numerosi giornali e riviste fra cui vengono citati: *Colliers*, *Fortune*, il *New York Times* e il *New York Journal*.

La *Pravda* deplora infine che «non solo la stampa reazionaria ma persino membri del governo, generali, ammiragli e alti esponenti politici contribuiscano alla propaganda guerrafondaia e alla campagna di odio contro l'Unione Sovietica». Fra gli altri l'organo comunista cita il generale Eisenhower, il segretario dell'Aviazione Finletter, il capo delle operazioni navali Fechteler, e il candidato democratico alla presidenza Stevenson. «Costoro — conclude l'articolista — non lasciano passare giorno senza pronunciare discorsi nei quali invocano cinicamente lo scatenamento della guerra contro la Unione Sovietica unitamente all'impiego delle armi più barbare come l'atomica, la bomba all'idrogeno e le armi batteriologiche».

Continua in sostanza quella martellante campagna denigratoria che Kennan aveva segnalato al Dipartimento di Stato già nei suoi primi rapporti. Sotto l'aspro vocabolario della polemica, gli osservatori occidentali non scorgono però una aumentata volontà aggressiva da parte dei russi e attendono di scorgere un più sicuro orientamento attraverso l'azione di Gromiko a Londra. Malgrado il voto dei laburisti, si pensa negli stessi ambienti, la ratifica inglese degli accordi di Bonn e di Parigi dimostra chiaramente che la Gran Bretagna non attende il via russo; anche se Eden continua a ripetere che «non lascierà cadere l'occasione di un sincero negoziato con l'Unione Sovietica».

r. a.

Tra le due Germanie

I russi occupano una piccola zona all'ovest

Ratisbona, 2 agosto.

La polizia federale di confine a Ratisbona ha informato che elementi della «polizia popolare» della Germania orientale e soldati sovietici armati di mitra hanno oggi occupato una piccola zona del territorio della frontiera occidentale nei pressi di Ratisbona.

Un colonnello dell'esercito sovietico ha guidato le truppe nella zona che è lunga circa 190 metri e profonda 165.

Il colonnello ha detto alle autorità tedesche che il trattato firmato dai britannici e dai sovietici nel novembre del 1945 aveva erroneamente fissato il confine della Repubblica federale in questa zona un po' troppo ad oriente.

Alcuni ufficiali britannici si sono spinti immediatamente nella piccola zona controversa per protestare contro l'occupazione. Ma i comunisti si sono rifiutati di evacuare il territorio o di dare spiegazioni della improvvisa «annessione».

Spaventosi incendi di boschi

Nove villaggi francesi circondati dalle fiamme

Due mila ettari di foreste distrutti - È stato chiesto l'intervento dell'esercito - Danni per più di un miliardo di franchi

Parigi, 2 agosto.

Gli incendi di foreste che ogni estate si manifestano in varie parti della Francia e specialmente nel Sud-Ovest dove le pinete sono numerose, minacciano la regione di Poitiers, dove nove villaggi dovranno forse essere evacuati se i vigili del fuoco, i soldati e i volontari non riusciranno a domare le fiamme che divampano nella zona della Groie.

Dopo una notte e una mattinata di sforzi, la situazione era drammatica nelle prime ore del pomeriggio e il Prefetto è stato costretto a chiedere rinforzi. Più di 2000 ettari di foreste sono stati già distrutti completamente e il castello di Rocreuse, che appartiene al noto industriale Carrot-Dulac, è stato salvato grazie all'energico e rapido intervento dei soldati e delle loro autopompe. Tuttavia quasi tutti gli alberi dello splendido parco sono bruciati.

Non si sa ancora come sia stato provocato l'incendio, che potrebbe essere stato causato, come avviene spesso, da campeggiatori imprudenti che in questo periodo dell'anno invadono i boschi. E' già stato comunque constatato che esso si è propagato per colpa della selvaggina. Cinghiali, corvi e altri animali della regione sono fuggiti impauriti dinanzi alle fiamme trascinando nel pelo pagliuzze infiammate che appiccavano il fuoco.

Incendi si erano già manifestati nella foresta della Groire mercoledì e giovedì e pattuglie di sorveglianza erano state predisposte. Ieri ogni pericolo pareva scomparso, ma quando le pattuglie sono tornate a casa l'incendio è divampato più che mai e fu necessario mobilitare subito tutte le forze disponibili nella regione per affrontare le fiamme con ogni mezzo. Non è ancora possibile valutare completamente i danni, ma si calcola per ora che essi ammontino a un miliardo di franchi.

l. m.

Allarme in America per l'uso della cloromicetina

Tre decessi per anemia perniciosa provocati dal farmaco? - Il potente antibiotico intaccherebbe il midollo - Si parla di proibirne l'impiego

(Dal nostro corrispondente)
New York, 2 agosto.

Nel numero di oggi, il Giornale dell'Associazione Medica Americana apre il processo alla cloromicetina. Questo potente antibiotico, forse persino un po' troppo, riesce ad aver ragione dei microbi più tenaci e fra questi il bacillo Ebert che dà la febbre tifoidea.

Dopo la comparsa del farmaco, avvenuta nel 1947, il Corpo medico americano l'ha somministrato in circa otto milioni di casi. La guarigione, apparentemente, non è mancata mai. Ma, alcune delle persone curate con la cloromicetina, se non sono decedute in seguito alla malattia specifica di cui erano state colpite, sono morte in seguito a una malattia terribile: il «cancro» del midollo spinale.

In numerose circostanze è stato rilevato che la cloromicetina si attacca al midollo bloccando il processo generatore del sangue. E' per questo motivo che la Società Medica Americana ha messo in guardia i suoi 200 mila membri contro l'impiego generalizzato del farmaco in parola.

A questo proposito è stato osservato che esso veniva somministrato un po' troppo alla leggera. I cinque ultimi casi di decesso hanno dimostrato all'analisi che il medico avrebbe potuto curare il paziente senza somministrargli cloromicetina.

Così, una donna di 31 anni colpita da un semplice reuma si è vista curare con il predetto farmaco. Il male non resistette all'attacco dell'antibiotico, ma tre mesi più tardi la paziente, guarita del reuma, moriva per anemia perniciosa. Un giovane di 20 anni soffriva di una sinusite e di un'infezione delle vie respiratorie superiori. Era il caso di fare ricorso alla farmacopea tradizionale ma il medico curante preferì i metodi radicali. Questi riuscirono al di là di qualsiasi speranza: il giovane vide la sua sinusite e la sua infezione respiratoria scomparire come per incanto. Ma dopo poco tempo anch'egli doveva scomparire e la causa era sempre l'anemia perniciosa. Lo stesso trattamento, la stessa fine, questa volta su una giovane di 18 anni, figlia di un medico.

Naturalmente, alcuni decessi non fanno di un farmaco un veleno per il midollo spinale così, come una rondine non fa primavera, ma le coincidenze sono tuttavia strane tanto da avere aperto gli occhi ad un corpo medico troppo propenso a prescrivere antibiotici per la sia pur minima malattia.

D'altra parte è uso negli Stati Uniti di schiacciare le mosche a colpi di maglio. Gli americani, in effetti, sono delle persone che, secondo una loro stessa espressione, non amano correre dei rischi.

La medicina americana si attiene a questo desiderio di sicurezza. E' per questo motivo che l'uso degli antibiotici è diventato moneta corrente senza nemmeno che si cerchi di sapere quali potrebbero esserne gli effetti sull'organismo umano. Occorrevano i misfatti della cloromicetina perchè ci si decidesse ad agire con circospezione. Questo è tanto vero che la «Food and Drug Administration», la quale controlla sia i mercati alimentari che la vendita dei prodotti farmaceutici, è intervenuta per raccomandare anch'essa la più grande prudenza nella prescrizione di tale farmaco.

Naturalmente la cloromicetina non è stata ancora proibita, ma se si verificasse che altri pazienti, per i quali non esisteva altro medicamento possibile, reagissero con un'anemia perniciosa, l'uso della cloromicetina sarebbe certamente abolito nei limiti territoriali degli Stati Uniti.

vice

Truman ha ratificato la pace con la Germania

Kansas City, 2 agosto.

Il Presidente Truman ha firmato la legge che ratifica i contratti conclusi con la Germania già approvati dal Congresso a Washington. Gli Stati Uniti sono la prima nazione che ratifica tali contratti. Il Parlamento inglese ha fatto altrettanto, ma la regina Elisabetta non ha ancora firmato l'analoga legge. Truman ha apposto la firma ai documenti nell'appartamento che occupa nell'Hôtel Muehlbach di questa città, dove si tratterrà per alcuni giorni.

Il Vescovo di Asti in stato gravissimo

Asti, 2 agosto.

Le condizioni di salute di mons. Rossi vescovo di Asti si sono ulteriormente aggravate. A seguito dell'affezione polmonare che però può ormai considerarsi risolta, è sopravvenuta una complicazione renale, per cui lo stato del venerando presule si è aggravato.

Le due ragazze fucilate a Barge

I due partigiani detenuti messi in libertà provvisoria

Cuneo, 2 agosto.

Il 19 marzo 1945, in Barge, venivano fucilate dai partigiani Eligio Martino, residente in detto comune, e Mario Abbio, residente in Pinerolo, le giovani Lucia Beltramo e Rina Re del luogo, ritenute dal comando partigiano spie dei nazifascisti.

Dopo la liberazione i genitori delle giovani uccise presentavano denuncia alla Procura di Saluzzo. In un primo momento fu aperta istruttoria sommaria contro i due partigiani e poichè costoro confessavano le loro responsabilità ammettendo però che avevano provveduto alla fucilazione delle giovani per ordine del comandante «Moretta», Carlo Broccardo, fu incaricato il Giudice istruttore di Saluzzo di compiere istruttoria formale durante la quale risultò che le giovani non erano state delle vere e proprie spie. Il Giudice istruttore di Saluzzo emetteva mandato di cattura contro i due partigiani che vennero pertanto arrestati e rinviati a giudizio della nostra Corte di Assise per rispondere dei delitti di omicidio aggravato e di rapina.

I difensori degli imputati avvocati Dino Andreis di Cuneo e Ettore Serafino di Pinerolo presentavano immediata richiesta per la libertà provvisoria dei loro raccomandati motivandola con fatti, circostanze e testimonianze che proverebbero come le due giovani effettivamente prestassero in quel triste periodo un'attività spionistica, in seguito alla quale il comando partigiano ordinò la loro fucilazione che fu eseguita dai due partigiani. Il Presidente della Corte di Assise avv. Corsi di Bosnasco, ritenendo sufficientemente giustificata la richiesta della difesa, la quale avrebbe prospettato la tesi che nel delitto lamentato si ravvisa movente politico, ha ordinato la scarcerazione degli imputati che pertanto compariranno a giudizio a piede libero. Il processo sarà probabilmente discusso nel prossimo autunno.

Una domestica si uccide precipitando da un balcone

Savona, 2 agosto.

D'una mortale caduta è rimasta vittima, nella giornata di ieri, la quarantenne Caterina Schiappapietra, da Albisola. La poveretta, mentre si trovava sopra un balcone di un appartamento sito in via Dello Sperone, per cause non ancora accertate precipitava nel vuoto. La Schiappapietra, che era occupata in qualità di domestica presso un noto professionista della nostra città, riportava nella caduta gravissime ferite. Subito soccorsa da alcuni coinquilini che avevano assistito con raccapriccio al tragico volo, la poveretta veniva trasportata con urgenza all'ospedale San Paolo di Savona, dove però, nonostante le più sollecite cure dei sanitari, cessava di vivere poco dopo il suo ricovero, avendo riportata la frattura della base cranica e del bacino.

Un operaio precipita dall'alto di un camino

Alessandria, 2 agosto.

L'operaio Lorenzo Rivera di 41 anni era intento oggi a verniciare la canna fumogena di un camino dello zuccherificio Marengo. Ad un tratto colto da capogiro è precipitato al suolo da una altezza di 20 metri, fracassandosi il capo.

Anche l'operaio Franco Lunati, di 24 anni, è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro, poichè ha avuto l'asportazione di quattro dita della mano sinistra da una sega elettrica, mentre attendeva al suo lavoro.

Sterzata del Bey verso i nazionalisti

All'insaputa del Governo egli ha adunato nel suo palazzo i più fanatici elementi ostili alla Francia - Un'iniziativa rivoluzionaria

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 agosto.

Le bombe a mano lanciate contro l'abitazione del Primo Ministro Baccouche, le grida sediziose per le strade, i feriti durante i disordini delle ultime 24 ore, non sono gli episodi più significativi del peggioramento della situazione a Tunisi. Questo peggioramento è dovuto soprattutto alla ribellione ormai aperta del Bey contro la Francia e alla sua sconfessione del Governo moderato di Baccouche, per fare causa comune con gli estremisti desturiani.

La convocazione di 36 notabili che il Bey fece ieri nel suo palazzo di Cartagine, assume infatti sempre più l'aspetto di un vero e proprio colpo di Stato. Di questa riunione, che i giornali nazionalisti tunisini definiscono oggi «gli Stati Generali» attribuendole un carattere francamente rivoluzionario e una importanza storica, il sovrano non aveva informato neppure il Primo Ministro.

D'altronde i 36 partecipanti erano stati scelti uno per uno dal Bey in modo da non lasciare dubbi sulle sue vere intenzioni: c'erano i rappresentanti dei sindacati operai e padronali, gli esponenti delle organizzazioni professionali, i capi religiosi, i proprietari di terre, ecc.; ma tutti scelti fra gli elementi più ostili alla Francia e fra i più fanatici militanti nazionalisti.

L'intenzione del Bey è anche troppo chiara: alle proposte di conciliazione del Governo francese, Sidi Lamine ha risposto convocando questi Stati Generali che sicuramente finiranno per disapprovare il piano di riforme preparato a Parigi e per invocare solennemente i diritti dei tunisini sulla Tunisia e la fine del controllo francese. Il fatto che i 36 rappresentano tutte le categorie sociali della popolazione, potrà essere un argomento di facile successo per dimostrare l'unanimità dei sentimenti popolari quando in ottobre la questione tunisina verrà portata da Nehru davanti all'assemblea dell'U.N.O.

L'avere tenuto all'oscuro di questo colpo di Stato il primo ministro Baccouche che è un suo vecchio amico personale, dimostra che il Bey ha voluto tagliare i ponti con ogni possibilità di conciliazione, e che i suoi propositi sono ormai irrevocabili. Salaheddine Baccouche è un musulmano di 65 anni con una perfetta educazione occidentale, famoso in tutto il mondo arabo per il taglio dei suoi vestiti cuciti a Londra, per il buon gusto dei suoi ricevimenti sempre molto raffinati ma mai sfarzosi, e per la vivacità della sua conversazione di un tono vagamente volterriano. Egli è considerato uno degli ultimi rappresentanti di quella grande tradizione diplomatica che va sempre più scomparendo.

Dopo che il sovrano aveva rifiutato di ricevere Jean De Hauteclocque, si era pensato che il primo ministro avrebbe potuto essere il migliore intermediario fra il Bey e il Residente francese, ma ora che è stato praticamente eliminato anche lui dalla scena politica tunisina, il Residente viene a trovarsi completamente isolato.

Quali misure prenderà la Francia per risolvere questa situazione che sembra ormai non avere più vie d'uscita? Hauteclocque ha comunicato al Bey che aspetterà otto giorni per una risposta sul piano di riforme. Ma se il Bey non risponderà entro gli otto giorni? Probabilmente il Governo francese si limiterà a ritirare il piano di riforme facendo presente che, se non è stato possibile applicarlo, la colpa ricade esclusivamente sulla intransigenza del nazionalismo tunisino. La Francia potrà considerarsi così moralmente a posto, ma è chiaro che questo non basta a risolvere un conflitto che sta sempre più inasprendosi e che minaccia di assumere forme drammatiche da un momento all'altro.

s. v.

La Palma d'oro dell'umorismo assegnata a Guareschi

Bordighera, 2 agosto.

Dopo sei ore di discussioni la giuria internazionale presieduta dal sig. Raul Boch, addetto culturale al Consolato di Francia di Ventimiglia, ha assegnato la «Palma d'Oro» per la letteratura umoristica al volume «Don Camillo» di Giovanni Guareschi, e la «Palma d'Oro» per il disegno umoristico a Raimondo Peynet di Parigi. L'artistica palma è stata consegnata questa sera ai vincitori durante una serata di gala al Garden Club.

Dramma nelle carceri a Rapallo

Il carceriere ferito a rivoltellate da un detenuto

Rapallo, 2 agosto.

Questa sera, nelle carceri mandamentali di Rapallo, è avvenuto un grave fatto di sangue di cui è rimasto vittima il carceriere Canacari Rocco, il quale è stato colpito da tre colpi di pistola sparatigli dal detenuto Marmitti Mario di anni 28 da Massa Carrara.

Il Marmitti, che era giunto da pochi giorni nel carcere di Rapallo, dovendovi scontare 77 giorni di reclusione, aveva pregato il Canacari di ritirargli alla stazione una valigia ivi depositata a suo nome. Il carceriere non aveva pensato a perquisirla subito e l'aveva momentaneamente depositata nel suo ufficio. Quest'oggi durante la pulizia delle celle, il Marmitti s'avventava contro il Canacari e dopo averlo sopraffatto apriva la valigia dalla quale, estratta una pistola, esplodeva tre colpi contro il carceriere che cadeva invocando aiuto. Sopraggiungevano i carabinieri i quali dopo una breve lotta riuscivano a disarmare il Marmitti.

Del fatto si sta occupando l'autorità giudiziaria che ha aperto una inchiesta. Il carceriere versa in gravi condizioni.

Assegnazione di terre a lavoratori del Ferrarese

Si tratta di 67 poderi di complessivi 516 ettari destinati a gruppi familiari che ne entrano oggi in possesso

(Nostro servizio speciale)
Bologna, 2 agosto.

Domani il Sottosegretario all'Agricoltura on. Rumor procederà all'assegnazione del primo lotto di terre ai lavoratori di Mesola (Ferrara) segnando in tal modo l'inizio della riforma fondiaria che l'Ente per la colonizzazione del delta padano costituito nel febbraio 1951 dovrà attuare in questa vasta zona veneto-emiliana comprendente 23 comuni di quattro province: Ferrara, Ravenna, Rovigo e Venezia.

Questa prima assegnazione consiste in 67 poderi di complessivi 516 ettari che l'Ente presieduto dal prof. Bruno Rossi ha destinato a 67 gruppi familiari avendo cura che vi fossero rappresentate tutte le categorie dei lavoratori agricoli. Di essi infatti 17 sono mezzadri, 25 affittuari già insediati con terreni sufficienti, 7 affittuari ma con terreni insufficienti ai bisogni, mentre i restanti 18 gruppi familiari sono composti da salariati, braccianti e compartecipanti agricoli. Si tratta di circa 500 persone (290 unità lavorative effettive) che domani entreranno in possesso dei terreni già appartenuti alla Società Bonifiche Terreni Ferraresi e soggetti allo scorporo.

Alcune famiglie assegnatarie vivono e lavorano su queste terre da lunghissimo tempo: certi Giubbini da circa 60 anni, mentre i Beriarelli (nove solidi contadini) vantano addirittura una anzianità più che secolare abitando in quel di Mesola ininterrottamente dal 1710. Ogni famiglia disporrà di circa otto ettari coltivati in prevalenza a grano, a barbabietole e a foraggi con una resa lorda di 135.000 lire per ettaro. Il titolare delle terre assegnate ne diverrà proprietario in 30 anni versando all'Ente del delta padano un canone annuo che varia dalle 8 alle 18 mila lire per ettaro e che è sensibilmente inferiore al canone di affitto ora vigente (15-20.000 lire). In proseguo di tempo altri 4500 ettari verranno espropriati a Mesola e ugualmente assegnati ai lavoratori di questa zona, che raggiunge le massime punte di densità demografica e di miseria. Un bracciante a Mesola totalizza in media 90 giornate lavorative l'anno, mentre il reddito medio familiare non supera le 100-120.000 lire pure annue.

Alla cerimonia di domani parteciperanno, oltre al rappresentante del Governo e al presidente dell'Ente per il delta padano prof. Rossi, i prefetti di Ferrara, di Ravenna, di Rovigo e di Venezia, le province interessate a questa riforma agricola e a questa bonifica sociale che la alluvione del Polesine ha ritardato, ma non accantonato.

g. v.

ULTIME DI CRONACA

Paurosa avventura alpinistica di due giovani scalatori torinesi

Dopo una notte di forzato bivacco su di una parete del Monte Bianco, vengono avvistati da una cordata francese - Il drammatico salvataggio

Ci telefonano da Aosta:

Due alpinisti sono stati vittime di una drammatica avventura alpinistica dalla quale sono fortunosamente usciti senza gravi conseguenze, ma che poteva risolversi in ben altra maniera.

I due giovani alpinisti, Giuseppino Guala di 22 anni, perito elettrotecnico, abitante in via Po 4, e lo studente Giuseppe Costa, di Vittorio, di 20 anni, abitante in via Principi d'Acaja 20, erano partiti venerdì mattina dal rifugio Torino per scalare la parete nord della Tour Ronde, nel gruppo del Monte Bianco. Una parete di circa 300 metri e non eccessivamente difficile. Giunti a metà ascensione, il Costa perdeva la piccozza: il fatto impressionava talmente i due che, anzichè continuare per la via diretta, essi deviavano nella scalata, cercando di salire lungo la cresta nord-est.

Avevano cominciato a riprendere l'arrampicata, quando il Guala scivolava e, dopo avere compiuto un volo di venti metri, veniva fortunatamente trattenuto dal compagno che aveva subito posto la corda in sicurezza. Il Guala batteva fortemente il capo, ferendosi, ma nonostante l'incidente i due, dopo breve sosta, decidevano di continuare e salivano lungo una specie di colatoio ghiacciato.

Con le varie deviazioni compiute andavano però a cacciarsi proprio sotto un tetto che sbarrava loro la via, cosicchè decidevano di bivaccare.

Ieri mattina verso le tre i componenti di una cordata francese che era diretta al couloir Gervasutti al Mont Blanc du Tacul, passando sotto la Tour Ronde, udivano delle grida e avvistavano dei segnali luminosi che i due alpinisti lanciavano con una lanterna. I francesi ritornavano al rifugio e davano l'allarme. Partivano immediatamente le guide Toni Gobbi e Enrico Rey, che erano pronte per una ascensione con dei clienti, e raggiungevano la vetta della Tour Ronde; quindi, lanciate corde ai due torinesi, li traevano in alto, portandoli a salvamento. Il Guala è stato poi medicato al Rifugio Torino e si ritiene non abbia subito alcuna lesione interna.

Due truffatori arrestati

Ieri, il 51enne Giuseppe Giachino, di Asti, che si trovava in piazza Castello, veniva avvicinato da uno sconosciuto, il quale dicendosi privo di mezzi per far ritorno a casa gli proponeva l'acquisto di un orologio d'oro, che aveva pagato 70 mila lire e cedeva per 20 mila. Giungeva il solito compare ed i due riuscivano a convincere il Giachino a sborsare la somma, dopo di che si allontanavano alla svelta. Guardando meglio l'orologio, l'ingenuo Giachino si accorgeva di essere stato truffato. Si recava al commissariato di P. S. Castello a denunciare il fatto. Attraverso le fotografie dell'ufficio segnaletico della Questura, il truffatore veniva individuato e più tardi fermato e denunciato.

— Anche un operaio giunto dalla Francia, è stato truffato con lo stesso trucco dell'orologio d'oro. In via dei Mille veniva avvicinato da due sconosciuti che in cambio di un orologio di latta riuscivano a carpirgli 8 mila franchi francesi e 4 mila lire. Quando i due già si erano allontanati, il rimpatriato si accorgeva di essere stato truffato. Vedeva i due che stavano svoltando in una via laterale e con uno scatto degno di un centometrista si dava all'inseguimento e riusciva a raggiungerne uno che consegnava a due carabinieri della sezione Po, i quali lo traducevano in caserma.

Travolto da un camion si ferisce gravemente

All'Astanteria Martini ieri sera alle 21 circa è stato ricoverato con prognosi riservata per la frattura d'una gamba ed altre lesioni il 51enne Bartolomeo Gastaldi da Settimo, carpentiere. Il disgraziato poco prima percorreva in bicicletta corso Vercelli quando, all'altezza del ponte sulla Dora, veniva urtato alle spalle da un camion e proiettato al suolo.

I fantasmi erano due

Vivo allarme destava l'altra notte una sparatoria in corso Peschiera: sparatoria effettuata da due guardie notturne per intimidire un ladro sorpreso a tentare un furto nell'interno della ditta «Imes», sita appunto in corso Peschiera 308. Il ladro s'era salvato con un'acrobatica fuga per i tetti. Veramente, fin da quella notte, s'era sospettato che le ombre scorte sui tetti fossero due: e infatti il brigadiere Torregiani della P. S. San Paolo, ha scoperto che due erano i ladri-fantasmi-acrobati e tutti e due è riuscito a rintracciare e a fermare. Saranno entrambi denunciati a piede libero per trascorsa flagranza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nel bacio del Signore è mancato

Franco Martino
Perito Chimico Conciario

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Mimmy Quenda** con i figli **Maria** e **Vanni**, papà, mamma, sorelle e parenti tutti. La cara salma partirà da via Amerigo Vespucci 61 alle ore 10,30 per il Cimitero di Moncalieri per essere tumulata nella tomba della famiglia Quenda. Niente fiori. La presente serva di partecipazione e ringraziamento. Torino, 2-8-1952 - Via G. Verdi 7.

Il Comm. **Lanfranco, Dirigenti, Impiegati** e **Operai** della **Soc. An. Colorificio Lanfranco di Ge-Quinto**, prendono parte al dolore del signor Annibale Martino per la perdita del figlio **FRANCO**.

Maria e **Cesare Menge**, il signor **Viano** e famiglie partecipano al dolore che ha così gravemente colpito la famiglia Martino.

La Direzione ed il Personale tutto dell'**Avell Motor Oil** partecipano il proprio dolore per l'immatura perdita del signor **FRANCO MARTINO**.

La **SAIGOL** prende parte al grande dolore delle famiglie Martino e Natta.

La **Direzione, Procuratori, Impiegati** e **Maestranze** della **S.P.A. Concerie Italiane Riunite** prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del Perito industr. **FRANCO MARTINO**, apprezzato collaboratore.

Gli amici **Magnetti, Pella, Ramella, Ziola, De Albertis** e rispettive famiglie si uniscono di cuore nel rimpianto del caro **FRANCO**.

Prendono parte al dolore gli amici: **Baravalle, Casini, Fassetti, Ferri & Perrini, Gbella Luigi** e **Edoardo, Levi Gattinara, Negro, Oberto, Pagliano, Perino F.lli, Pugliani, Rabagliati Eligio** e **Ferruccio, Rolando F.lli, Turani F.lli, Zonella**.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Caterina Panizza vedova Cellerino

Annunciati ne dànno il triste annuncio i figli e tutti i suoi cari. I funerali avranno luogo, oggi, domenica alle ore 10 partendo dalla propria abitazione casa Pogliano San Michele (Alessandria). Uno speciale servizio di autobus partirà da piazza Tanaro (Al.) alle ore 9.

La **S. A. Victoria Arduino, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione, Rappresentanti** e **Dipendenti** tutti, prendono viva parte al dolore del rag. Giuseppe Cellerino.

Serenamente come visse si è spenta il 29 luglio 1952

Vittoria Villata v. Falchero

Addolorati ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti il figlio **Guido** e consorte, la figlia **Giuseppina** ved. **Tesini**, il genero dr. **Attilio De Giulio** col figlio dr. **Piero** e parenti tutti. La cara salma riposa accanto a quella della figlia **Renza**.
Nicorvo (Pavia), 3 agosto 1952.

Con sommo dolore gli **Ufficiali** dell'8° **Alpini** annunciano la scomparsa del loro collega

Ten. S.P.E. Matteo Asselle

caduto sul Picco Duran nell'adempimento del dovere.
Udine, 21 luglio 1952.

La **Società Bocciofila** familiare «**La Tesorina**» annuncia con profondo dolore la perdita del socio

Giuseppe Campese

Facendo olocausto di se stessa, a soli 24 anni, lasciando in questa valle di lacrime chi sempre la farà ricordare e portando con sè il suo gemello ci lasciano

Teresa Masserano n. Cattaneo
ed il piccolo
Claudio

Ne dànno il doloroso annuncio straziati da così crudele destino il marito **Renzo** con il piccolo **Renato**, il papà, la mamma, suoceri, fratello, sorella, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino partendo dall'Opera Maternità corso Spezia, oggi alle ore 10,30 ed in Favria Canavese alle ore 17. Serva la presente come partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Albenga 6.

La **Soc. p. Az. Liore Guglielmo & C.** partecipa all'immatura perdita della signora **MASSERANO** e figlio, moglie e piccolo dello stimato collaboratore e amico Renzo.

Elisabetta, Guglielmo, Giovan Battista Liore tocati da fraterno affetto piangono la scomparsa della cara **TERESINA**.

La famiglia del dott. **Menegazzi** contitolare della **Soc. p. Az. Liore Guglielmo & C.** si unisce al grande dolore che ha colpito l'amico Renzo.

I colleghi Rappresentanti: **Pena, Lazzari, Gavelli, Calusso, Marchiaro, Mantovani, Chiera Angelo** e **Giuseppe, Filippone, Levis, Sperone, Gerbi**, si uniscono al lutto che ha colpito l'amico Renzo.

Il **Personale Impiegatizio** e **Dipendenti** della **Soc. p. Az. Liore Guglielmo & C.** prendono parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Masserano.

E' mancata fra le braccia dei suoi cari

Maria Camilla Ferrari ved. Buzzi
di anni 78

Ne dànno il triste annunzio i figli **Giuseppe** con la consorte **Teresina** e figli, **Domenico** con la consorte **Rosa Gatti** e figli, **Angelo** con la consorte **Annunziata Leone** e figli, la figlia **Elisa** con il consorte **Amedeo Giorgis**, figlia **Maria** ved. **Bresso** e parenti tutti. I funerali avranno luogo questa mattina 3 agosto alle ore 8,30 partendo da via Melezet 12, Torino. La presente serva da partecipazione e ringraziamento, in modo particolare a quelli della casa.

Oggi è mancato serenamente ai suoi cari il

Dott. Ernesto Mensa
Colonnello medico riserva navale Cavaliere dell'Ordine Mauriziano

Ne dànno l'annuncio la moglie **Lula Baker**, le figlie Clara col marito T. Col. **Girolamo Ferrara** e i figli **Umberto** e **Ettore**, **Linda** col marito Cap. dott. **Giuseppe Festa** e figlio **Franco**, il fratello **Giovanni** e famiglia, la sorella **Gina Gayla** e famiglia, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Trongano Vercellese lunedì 4 agosto alle ore 16.
Torino, 2-8-1952 - Via Pastrengo 16.

Il giorno 30 luglio cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Peracchiotti ved. Montanaro

A funerali avvenuti, come da espresso desiderio della cara estinta, lo annunciano: il figlio dott. **Giuseppe** con la moglie dott. **Ada Mellanatti** e la piccola **Marisa**, le cognate, la zia **Rita Peracchiotti**, parenti tutti e la fedele **Maria Ferronda**. La Messa di trigesima sarà celebrata il 27 agosto alle 7,30 nella parrocchia di Pozzo Strada.

Dopo una vita di completa dedizione alla famiglia, munita dei Conforti religiosi, si è serenamente spenta

Adele Forchino v. Fornero

Straziati ne dànno il triste annunzio il figlio dottor **Carlo Valeria**, la figlia, insegnante, **Ester**, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 3 corrente alle ore 10 in Bricherasio (Pinerolo). La Messa di trigesima verrà celebrata il 1° settembre alle ore 9,30 in Bricherasio.

Le famiglie **Lombard-Verrone** partecipano al dolore della famiglia Fornero.

L'Ispettore Compartimentale, gli **Ispettori** ed i **Funzionari** dell'**Ispettorato Compartimentale** delle **Tasse** e **SS. II.** sugli **Affari** di **Torino** partecipano al dolore del collega dr. Carlo Fornero per la perdita della sua adorata **Mamma**.

A funerali avvenuti il marito **Guido** annuncia la scomparsa della sua amata

Giuseppina Cardani n. Salvetti

e ringrazia vivamente tutti coloro che presero parte al suo immenso dolore. Un ringraziamento particolare alla Direzione, Commissione Interna e personale tutto della SIP, al dott. Carlo Orecchia per l'assistenza prodigata. La Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 7 p. v. alle ore 7 nella parrocchia di San Gioacchino.

Venerdì 1° corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Vaj

Angosciati partecipano il triste annuncio: la moglie **Anna Bertolina**, i figli **Giuseppe** e **Luigi** e famiglie, il fratello geom. **Giuseppe Galdano** e famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 3 agosto alle ore 9,30 partendo da via S. Rocco 5 Valle Sauglio (Trofarello).

4-8-1951 4-8-1952
Da un anno vive in Cielo il

Dott. Ottavio Bsere
Medico Chirurgo

Con uguale dolore lo piangono, con uguale amore lo ricordano la sua **Gemma** ed i suoi piccoli **Lello** e **Micki**. Per la sua bell'anima verrà celebrata la S. Messa nella chiesa parrocchiale di Verolengo lunedì 4 agosto p. v. alle ore 8.

Nel primo anniversario della dipartita del

Dott. Ercole Parola
Chimico farmacista

la famiglia lo ricorda e ringrazia chi si vorrà associare assistendo alle S. Messe che saranno celebrate, in Bibiana, il 4 p. v. ore 8,30, ed in Torino, il 7 p. v. chiesa di S. Carlo ore 8.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Rag. cav. Aldo Giovannoni

la moglie ed il figlio ne rievocano con infinito rimpianto la cara memoria.
Bordighera, 4 agosto 1952.

Con affettuoso rimpianto la famiglia ricorda il suo carissimo

Valentino Trabaldo-Palatta

nel triste anniversario della morte
Ponsone Cerele
3-8-50 3-8-52

Martedì 5 agosto, terzo anniversario di morte della rimpianta

Santuzza De Agostini Collo

verrà celebrata una Messa, di suffragio alle ore 9, nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del

Comm. Giuseppe Fruttero

la moglie, la figlia e la nipotina con i parenti tutti, ricordano con estremo dolore il suo grande cuore e la sua instancabile, intelligente attività. S. Messe verranno celebrate a Torino, Fossano e Racconigi.
Torino, 3 agosto.

Impiegati ed **Operai** della **Ditta Giuseppe Fruttero** ricordano con vivo rimpianto il loro amato principale Comm. **GIUSEPPE FRUTTERO**.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p

(Continua da pag. 6)

ABBISOGNAMMI soci radiofoniche dancings e varietà. Audizioni gratuite mercoledì. Deserra, S. Donato 7.
AGGIUSTATORE attrezzista veramente provetto, preferibilmente giovane, cercasi. Telefonare 62-737. 66226
AGGIUSTATORE stampista 1a e 2a categoria cerca importante stabilimento meccanico. Scrivere cassetta 8205, SPI, Torino. 56672
AGGIUSTATORI stampisti specializzati, indicando posti occupati ed età, scrivere cassetta 2086, SPI, Torino. 85415
ALLA scuola ERSO insegnamento perfezionamento saldatura elettrica ossigeno alluminio. Corsi autorizzati certificati ministeriali. Via Rondissone 6, Barriera Milano. Capolinea 16. 11997
[redacted] corrispondente esperienza commerciale stenodattilografa cerca. Referenze. Scrivere cassetta 1007, SPI, Torino. 7761
ASSUMO volenteroso segantino o specializzato macchine legno energico capace direttive, affidasi lavori di segheria in zone varie e domicilio, cointeressenza eventuale ecc. Con sega tronchi trasportabile. Scrivere cassetta 2222, SPI, Torino.
AUTISTA lunga pratica gitud assumerei per 2-3 mesi. Scrivere età posti occupati pretese cassetta 3225, SPI, Torino.
CERCANSI aspiranti tagliatrici sarte, camiciaie. Corsi di qualificazione autorizzati presso Scuola Ida Bianciotto, via Garibaldi 7, telefono 45-733. 10000
CERCASI rimagliatrice calze oppure rammendatrice. Presentarsi Sliceria, via Pio Quinto 2. 66493
CERCASI tecnico edile, conoscenza lavori carpenteria ferro, falegnameria, marmi, impianti, pratico contabilità lavori e magazzino. Preferibilmente geometra perito edile anche giovane, purché volenteroso. Scrivere cassetta 7095, SPI, Torino. 66142
CERCASI tutto fare fissa panetteria, desiderosa diventare commessa. Via Salabertano 24. Rocca. 65030
CERCASI da seria ditta operai elettromeccanici specializzati. Indicare età, referenze e posti occupati. Scrivere cassetta 8142, SPI, Torino. 56954
CERCASI abile falegname mobiliere e serramentista. Strada S. Mauro 60.
CERCASI persona attiva ambo sessi per ufficio commerciale, disposta cauzionare. Scrivere cassetta 1609, SPI, Torino.
CERCASI fattorino autista media età. Scrivere cassetta 2008, SPI, Torino.
CERCASI ovunque persone abili occupate affidare facili mansioni. Compenso adeguato. Grassi, Castello 5181, Venezia.
CERCASI abilissimo decoratore disposto assumere direzione importanti lavori. Telefonare 521-646. 65961
CERCO direttori lavanderie meccaniche, alloggio, stipendio 50.000. Telefono 582-279. 85210
COMMESSA praticissima panetteria pasticceria cercasi. Referenze, età. Scrivere cassetta 3220, SPI, Torino.
CONIUGI bimbo 7enne cercano ragazza seria volenterosa, 15-18 servizio, trattamento ottimo, buon stipendio. Referenze controllabili. Telef. 66-187.
DONNA servizio esclusivamente brava cerca piccola famiglia, ottimo trattamento. Scrivere indicando referenze a cassetta 8130, SPI, Torino.
ESPERTO ufficio tempi industria meccanica cercasi, pratico cicli lavoro. Scrivere cassetta 1004, SPI, Torino. 14397
FRESATORI e pulitori stampisti specializzati. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 2086, SPI, Torino. 85415
IMPORTANTE industria dolciaria cerca direttore alle vendite ed esperto corrispondente commerciale. Scrivere cassetta 8182, SPI, Torino. 84795
INDUSTRIA torinese cerca abile rettificatore. Referenze, posti occupati, paga massima. Scriv. cassetta 2340 SPI Torino.
LATTONIERE provetto lavorazioni canali grondaie cercasi per manutenzione. Scrivere età paga oraria cassetta 3216, SPI, Torino. 84950
MANICURE uomo abile desiderosa migliorare posizione, cercasi subito. Lagrange 35. 66276
MARESCIALLO carabinieri pensione cercasi. Scrivere età posti occupati pretese cassetta 3216, SPI, Torino. 84961
MI urge abile pettinatrice. Via Petrarca 12, Reali - Torino. 95477
MEDIA industria impiegherebbe signorina energica, pratica spedizione, controllo produzione. Indicare curriculum vitae. Scrivere cassetta 8137, SPI, Torino.
OPERAIO idraulico montatore, abilissimo, serio, fidato, cercasi. Specificare posti occupati, età, referenze. Scrivere cassetta 7109, SPI, Torino. 66495
PELLETTIERI, preparatrici interni e per lavoro a domicilio, cerca Battesi, Galliari 2.
PENSIONATO ex-carabiniere 50-55 cercasi da Istituto Beneficenza servizio portineria sorveglianza, vitto, alloggio, vestiario servizio, modesto compenso mensile. Si preferisce vedovo, scapolo, settentrionale. Inutile scrivere non avendo requisiti. Scriv. cassetta 3280, SPI, Torino. 66134
PETTINATRICI diventerete, frequentando corsi, acconciatura, messainpiega, tagli, ondulazioni aria, biondiere. Dante Mario, Vanchiglia 19, Telef. 80-007. 13271
SOCIETA' per azioni lavorazioni meccaniche, trenta operai, cerca espertissima contabile. Precisate età, posti occupati, dettagliate referenze. Scrivere cassetta 7121, SPI, Torino. 66288
STAMPISTA piccoli stampi attrezzista specializzato cercasi, paga massima. Scrivere cassetta 7119, SPI, Torino. 66266
TORNITORE prima categoria con ottime referenze cercasi. Scrivere cassetta 7102, SPI, Torino. 66487

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

ABILE capo pasticciere confettiere 35enne espertissimo nella decorazione, lavori in zucchero cioccolato. Offresi andare ovunque anche estero, ottime referenze. Scrivere cassetta 8165, SPI, Torino. 85681
AFFILATORE 1° offresi seria ditta. Scrivere cassetta 8161, SPI, Torino.
AGRICOLTORE cerca impiego come fattore. Scrivere cassetta 7095, SPI, Torino.
AUTISTA 3a benzina 5a nafta offresi privato, industria, referenze. Tel. 692-966.
AUTISTA secondo benzina, nafta, operaio qualificato 24enne volenteroso, offresi. Scrivere cassetta 2044, SPI, Torino.
AUTISTA meccanico offresi privato. Scrivere cassetta 3276, SPI, Torino. 84991
AUTISTA 2a, 24enne, occuperebbesi ovunque. Romeo, corso Farini 1.
BELLA distinta 20enne diplomata cerca destinazione. Scrivere cassetta 8097, SPI, Torino. 95564
CAUZIONE fortissima offresi pratica commercio, presenza, cassiera, lavori ufficio, qualsiasi impiego. Telef. 772-139.
CHIMICO tintore, 20 anni di esperienza presso 2 importanti lanifici Biellesi, offresi. Scrivere cassetta 119 B, Publimium, Biella. 14291
CONIUGI disposti assumere assistenza, servizio persona benestante, cambio alloggio. Vairo, Baveno 17. 36622
CONIUGI senza prole cercano portineria in Torino. Malerassado Bruno, Pinerolo.
CONIUGI mezza età, presenza, referenze, cercano portineria signorile o stabilimento. Scrivere cassetta 3278, SPI, Torino.
CONTABILE, computometrista, lunga pratica ufficio, offresi, anche cassiera aziende commerciali e generis. Scrivere cassetta 7117, SPI, Torino. 66256
CORRISPONDENTE stenodattilo veloce, II categoria, decennale pratica ufficio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 7091, SPI, Torino. 66155
FATTORINO commesso 20enne, volenteroso, offresi. Scrivere cassetta 3282, SPI, Torino. 85018
GIOVANE carabiniere pensionato offresi fiducia. Scriv. cassetta 8164, SPI, Torino.
INGEGNERE, lunga pratica vendita articoli tecnici, impianti, passaporto, disposto viaggiare, offresi. Scrivere cassetta 7079, SPI, Torino. 66305
MAGLIERISTA cerca lavoro in fine macchina 12/100. Scriv. cassetta 7081, SPI, Torino. 66160
MOTORISTA competentissimo abile offresi con referenze. Scrivere cassetta 3295, SPI, Torino. 85193
OFFRESI abile commessa alimentari drogheria. Telefonare 524-144. 66314
PER fine agosto offresi ove abilissima istitutrice, qualsiasi mansione, referenze controllabili. Scrivere cassetta 3280, SPI, Torino. 85612
PERITO edile primo impiego occuperebbesi avente servizio militare. Tel. 48-825.
[redacted] cerca, oppure qualsiasi altro lavoro, signora sola. Cauzione. Scrivere cassetta 7124, SPI, Torino.
PRATICO spedizioni ferroviarie, corrieri, offresi ex-brigadiere finanza. Scrivere cassetta 3275, SPI, Torino. 85066
QUARANTANOVENNE, cerca posto, fiducia, fattorino. Scrivere cassetta 3277, SPI, Torino. 85004
SEGRETARIA direzione, corrispondente, stenodattilografa computometrista, pratica ufficio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 7092, SPI, Torino. 66154
VENTOTTENNE, presenza, cultura, praticissima ufficio, impiegherebbesi: corrispondente, stenodattilografa, gerenza negozio, cassiera, cauzionando. Scrivere cassetta 7091, SPI, Torino. 66152
SARTA abilissima recherebbesi giornate famiglie. Rivolgersi portinaia via Garibaldi 37. 85184
SIGNORA trentenne, presenza, bisognosa, sola, occuperebbesi ovunque, preferenza caffè, ristorante, cinema, sala ballo. Scrivere cassetta 143-B, Sipra, Torino.
STENODATTILOGRAFA veloce, 26enne, lunga pratica ufficio, impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 7093, SPI, Torino. 66156
UFFICIALE pensionato occuperebbesi contabile cassiere, anche cauzione. Scrivere cassetta 8203, SPI, Torino.
VENTUNENNE esente servizio militare, volenteroso, ottima, perfetto francese, offresi qualsiasi lavoro decoroso. Scrivere cassetta 8125, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

BIELLA mobilificio cerca agenti per vendita tessuti uomo e donna a privati contrassegno e rateale. Scrivere cassetta 113-B, Publimium Biella. 14527
CASA primo calzature introdotta cerca capace agente volonteroso per Aosta Torino, inutile scrivere se non documentando capacità minimo garantito a cassetta 367 A, SPI, Milano. 14326
CERCASI subagente provincia Cuneo già produttore case alimentari per abbinare subagenzia, prodotti rinomati da importante casa alimentari indispensabile elemento prim'ordine con automezzo. Scrivere case e referenze, assicurasi discrezione. Scrivere cassetta 1010, SPI, Torino.
[redacted] Biella agente vendita macchinario tessile. Scrivere cassetta 14 Z, Sicap, Firenze. 14270
COMMERCIANTE, disponendo liberi saloni, in casa propria centrale, magazzeni, vasti cantinati, ufficio negozio, autorimessa, esaminerei seria combinazione per rappresentanze, deposito articoli di consumo. Scrivere cassetta 8093, SPI, Torino.
IMPORTANTE filatura pettinata Biellese, deposito Torino, cerca agenti provinciali introdotti ramo maglierie merceria; referenze articoli trattati. Scrivere cassetta 2011, SPI, Torino. 65449
IMPORTANTE raffineria cerca elemento già introdotto per altri articoli presso garages e autotrasportatori Torino per vendita lubrificanti. Provvigione e rimborso spese. Indicate referenze e possibilità. Scrivere cassetta 2040, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria profumerie già introdotta, cerca per Torino ed altre zone, elementi giovani, attivissimi, anche provenienti da altri rami, cui affidare lavoro vendita. Inviare curriculum vitae a cassetta 8139, SPI, Torino. 36629
IMPORTANTE ditta carburanti lubrificanti cerca agente introdotto provincia Torino, Cuneo. Marelli distribuzione. Scrivere Publimium cassetta 114 M Torino.
INDUSTRIA cerca seri capaci produttori, possibilità carriera, veramente introdotti merceria mercerie Torino Piemonte. Rimborso spese, premi produzione, provvigioni. Jori, via Riccio 4, Bologna. 14257
MAGLIFICIO confezioni uomo donna bambini cerca agenti introdotti Piemonte Liguria Emilia; referenze. Scrivere cassetta 2041, SPI, Torino. 85447
OLIO oliva purissimo, qualità superiore da tavola e da bere, saponi, saponette ecc. assumiamo anche piccoli posti agenti vendita diretta famiglie. Buona provvigione e ricchi premi. Consorzio Produttori Olio, Imperia. 36730
ROMA, settentrionale introdotto ambienti commerciale, industriale, ambasciate, enti governativi, disponendo organizzazione uffici personale autoveicoli, assumerebbe la primaria rappresentanza filiale importante azienda, massima serietà. Cassetta 55-K, SPI, via Parlamento 9, Roma.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

BANCARIO 32enne, alloggio, relazionerebbe scopo matrimonio signorina 22-32enne bella presenza, buona situazione finanziaria o commerciante. Scrivere cassetta 8196, SPI, Torino.
GIOVANE distinto, benestante, sposerebbe avvenente signorina, ben dotata. Esclusi incontri, intermediari, anonimi. Scrivere notizie precise, cassetta 8113, SPI, Torino.
INDUSTRIALE 45enne, distinto, serio sposerebbe affettuosa semplice. Scrivere cassetta 8095, SPI, Torino. 95463
LAUREATA, ottimi requisiti fisici morali, sposerebbe professionista industriale, distinto, solida posizione finanziaria, oltre 45enne. Insistiamo. Massima serietà. Scrivere cassetta 3283, SPI, Torino. 85064
OPERAIO 36enne sposerebbe brava 25-35enne. Scriv. cassetta 3074, SPI, Torino.
QUARANTACINQUENNE, sola, relazionerebbe scopo matrimonio anche vedovo con bimbo, massima serietà. Scrivere cassetta 8127, SPI, Torino. 56766
QUARANTADUENNE artigiano in proprio, distinto, bella presenza, buona posizione, relazionerebbe scopo matrimonio signorina oppure vedova senza prole, massimo 35enne. Scrivere cassetta 7086, SPI, Torino. 66497
QUARANTATREENNE elettromeccanico, bella presenza, ottimo impiego, costituzione sana, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina 30enne, sana, distinta. Scrivere cassetta 5192, SPI, Torino.
SERISSIMA, sola, buona, alloggio, pensione, sposerebbe 55-65enne benestante o posizione sicura. Scrivere cassetta 7110, SPI, Torino. 66194
TRENTADUENNE sano, [redacted] occupazione, sposerebbe signorina provinciale, buon carattere, dote. Scrivere cassetta 7106, SPI, Torino. 86461
TRENTANOVENNE, alto, robusto, sano, relazionerebbe con signorina, scopo matrimonio, bella presenza, disposta apportare capitale liquido 3-4.000.000 per condividere attività negozio, massima serietà. Scrivere cassetta 8180, SPI, Torino.
TRENTATREENNE, buona presenza, sposerebbe 25-33enne sentimentale, abbastanza alta, formosa, media cultura, nullatenente. Scrivere cassetta 97-C, SPI, Trento.
TRENTENNE, proprietario garage, sposerebbe signorina 18-25enne, bella, distinta, disposta trasferirsi North Rhodesia. Scrivere: G. M., P. O. Box 224, Lusaka (North Rhodesia) South Africa. 36758
VEDOVA sposerebbesi con distinto ottima posizione 50-65enne. Inappuntabili. Scrivere cassetta 2066, SPI, Torino.
VEDOVA 51enne, carina, proprietaria azienda, sposerebbe serio, attivo. Scrivere cassetta 2066, SPI, Torino. 95465
VENTIQUATTRENNE affettuosa, ottima famiglia, relazionerebbe scopo matrimonio bruno 25-27enne torinese, posizione. Scrivere cassetta 6593, SPI, Torino.
VENTOTTENNE, m. 1,55 [redacted] bimbo, relazionerebbe scopo matrimonio massimo 35enne, affettuoso, buon impiego, piemontese. Scrivere cassetta 2029, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 60 p.p.

CANE barbone maltese, bianco ricciuto, nome Blufi, perduto zona Saliceto-Ulzio, 20.000 compenso fornendo indicazioni ritrovamento. Fiandra, Arcivescovado 2, Torino. 85448
10.000 restituendo cane canela Bracco smarrito 25/7. Caprinio 29, Vidolio.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

A tutela vostri interessi detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Tel. 521-181. 8599
ABBIAMO sempre in vendita numero esposizione sale pranzo, camere letto, salotti, mobiletti, intarsiati, antichi, cucine. Vendiamo conto terzi, compriamo mobili, soprammobili. Ente Aste Liquidazioni, Cibrario 17. Tel. 22-841. 11601
ABBIATE presente: Istituto informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale. Pettinati. Telef. 47-372. Carlo Alberto 49-51.
ACQUISTANDO al mobilificio Calabano, San Secondo 48, potrete dare in pagamento vostri mobili usati, pagando differenza ratealmente. Telefono 45-082.
ACQUISTATE direttamente fabbrica, mobili, salotti ogni stile. Rateazioni mobili usati tenendo differenza. Corso San Maurizio 41. 84557
ACQUISTIAMO argenterie, oro, brillanti, superando offerte. Lombardo, Galleria San Federico 57. 2744
ARMADIETTI metallici spogliatoi posti 70 acquistasi. Scrivere cassetta 8135, SPI, Torino. 36582
ARREDATEVI Casa del Mobile, Reggio ang. Battisti. Camere massimo 75.000, tinelli 24.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni.
ASSORTIMENTO poltrone, sopraletti, abiti a giacca, vestaglie, eleganza, convenienza. Jaccod, via Consolata 13. 15146
ASSORTIMENTO poltroneletto, sofaletto, mobilificio, poltrone pelle, salotti. Sordi, Mille 29. Telefono 82-625. 15803
BAGNI scaldabagni accessori, impresari. Guerra, Reggio 17. Telefono 45-036. 15004
BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 15, telef. 62-526.
BANCHI, scaffali, pastiere, arredamenti negozi, uffici, progetti, preventivi. Rodi, Principi Acaja 40. Tel. 76-614. 432
BELLISSIMA collezione oggetti cinesi vendesi subaffitto causa partenza. Telefonare 47-647. 66190
BILICI « Marengo » Organizzazione Esercizi, Piazza Repubblica 6. Telefono 50.777
CACCIATORI vestite le originali complete per comodità cuoio sport. Società Basacchi, Cavour 56. 12432
COMPRO cuoio vestiario ambosessi, pellicce, materassi. Volta 2. Telef. 521-474.
CAMERE, tinelli, guardarobe, cucine, tavolini, liquida convenientemente: Fagella, Mazzini 44. 10318
CANAVESANI! Prima di acquistare motoscooter, macchine da cucire, frigoriferi, lavabiancheria, interpellate il nuovo negozio di Merlo, Rivarolo, tel. 48. Troverete le migliori marche ai migliori prezzi, Iso, Necchi, Westinghouse. Vendite rateali. 8974
CAUSA trasloco vendo divano poltrone velluto, librerie, lampadari, tavoli. Occasione. Telefonare 57-467. 85062
CUCCIOLI lupi neri purissimi vende privato. [redacted] 890-273. 85155
DICIOTTO rate pagherete radio «CGE», Marelli, Philips, macchine cucire Tigorelli, Kievano. Garanzia 30 anni. Lotti, Mazzini 41. 21370
DISPONGO camioncino 1100 eseguirei trasporti domicilio città provincia, prezzi miti. Telefonare 63-637. 6482
DUSIED, macchine per maglieria gran classe per tutte le industrie. Negozio vendita Torino e Provincia: via Rugino 5, telef. 552-521. Accessori, riparazioni, insegnamenti, rateazioni. 20309
ELETTRODOMESTICI, lampadari, parafumi, frigoriferi, apparecchi gas. Beccarie, Garibaldi 14. Telefono 520-010.
[redacted] Fiat, Ermee, Zenith, Bilin; rateazioni; Siser, via Bove 3. Telefono 383-231. 8378
FRIGORIFERI occasione diversi tipi. Demnio, Nizza 43. Telefono 61-742.
FUCILE Hammerless [redacted] ottimo vendo. Cultanco, Artisti 36 sabato dalle 14 alle 15. 66008
FUCILE inglese cal. 12 Hammerless vendesi migliore offerente. Telef. 81-132.
LANAMODA, tricola a colori indispensabile alla maglierista moderna. Richiedetela a Casacci, Arsenale 40. 0663
MAGLIERIA perfetta con macchina tedesche Omega, dante di brevetto antistrappo. Tutte finezze, lunghezze. Insegnamento gratuito, rateazioni. Casacci, Arsenale 40. Soleggi, corso addestramento anche senza impegno acquisto. 6311
MATRIMONIALE semplice vendo, 70.000. Telefonare 63-609. 85209
MAZZUCCO macchine maglieria Peresons (Svezia) Seydona (Germania) preferite dai migliori laboratori; insegnamento perfetto. S. Teresa 15. 11017
MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Barovero, via Belfiore 43, ang. via Valperga Caluso.
MOBILI Artigiani tinelli, matrimoniali, sale pranzo, studi, tinelli. Prezzi assoluta concorrenza, agevolazioni pagamento. Ormea 31. 12797
MOBILI lusso e comuni bisogne rateazioni. Sostituiscono modelli usati, massima valutazione Cambella, [redacted] Garibaldi 4. telefono 521-687. 10907
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino angolo Peschiera 171, assortimento camere, sale, tinelli, salotti ogni stile, cucine laccate ed economiche. Prezzi ribassati. Facilitazioni. 23225
MOBILIFICIO Pozzo, via Dina 2, lungo Po, mobili comuni e lusso. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia.
MILLENOVECENTODODICI Millenovecentododici, quarantennale esperienza insegnamento maglierie diminuite, garantisce riuscita sicuro premiato metodo. Virginia Torchio, Cibrario 4, Torino. Certificato ministeriale abilitazione.
OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 15-20.000 garanzia. Vasto assortimento, affitto, riparazioni. Augusta, via Cavour 6. 19570
PELLICCE: desiderate una bella pelliccia, senza impegno da Tigno. Persiani, skunks, marmot, modelli ecc. Pagamenti fino a 200 rate. Sconto per contanti. Modelli su misura, qualità, pregio. Tegna, Bonelletto 13, angolo Passalacqua (piazza Statuto).
PELLICCE: Vasto assortimento nuovi modelli di lusso e comuni. Giacche e sciarpe tutti i tipi. Falcone, Orbassano 31. Telefono 52.874. 10750
PELLICCERIA Borello, Carlo Alberto 22, avvisa spett. Clientela dei nuovi arrivi di bellissime pellicce persiano, rilevo persiani zampe, teste persiano da L. 50.000, marmot, visone da L. 80.000, visoni L. 7.000. Prendendo subito avrete in autunno una bellissima pelliccia con facilitazioni di pagamento. 11116
PELLICCERIA Parens liquida adiacente rimanenze per cambio merce. Madama Cristina 150. 11256
POLTRONE letto, sofà letto, salotti, tinelli, mobili trasformabili, triplo uso, soggiorno, lavatoi, sedie. Vinzaglio 5.
SAN Secondo 4s, troverete vasto assortimento mobili di lusso, comuni, frigoriferi, lavabiancheria, lucidatrici, macchine cucire, radio nuove e occasione, anche ratealmente. S. Tommaso cambi. 7772
RADIO, cine, frigoriferi, macchine cucire Krayster; altre marche; compro, vendo, cambio, riparo. Vendita rateale. Corso Re Umberto 11. 21060
SCAFFALERIA negozio occasione, ricercasi Tuttobella, Lagrange 1. Telefono 43-303
[redacted] macchina permanente a pensione e casco marca Perla Fando, vendo. Telefonare 523721. 84621
TAPPEZZERIE carta Galtino rinnovando assortimento liquidiamo esistenze collezioni scadute. Visitateci. Magazzino Garibaldi 13, negozio Gobetti 7. 3216
TAPPEZZERIE carta estere, nazionali liquida anche piccole partite. Dapati, via Lagrange 2. 0501
TECNIGRAFI a rate, 6-10-12 mesi. Peitl, via Melchior Gioia angolo San Quintino. Telefono 46-095. 7710
[redacted] Magnadine mobile 7 valvole altoparlante. Telef. 81-157. 85411

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia Bodoni 7, permute rateazioni 12 mesi. Telefono 49-176.
ABBIAMO in vendita autoveicoli ogni tipo nuovi occasioni, furgoni giardinette. Permute, rateazioni. Autosalone Cigna 3.
ALL'AUTOSALONE Palavigne vetture [redacted] occasioni diverse, rateazioni, visitateci. Via Roma 237, piazzetta C.L.N. Tel. 42-535. 12455
APRILIA 19 volt occasionalissima, Balilla camioncino quadrimarce pianale come nuovo vendo. Telefonare 380-705.
ARDEA ultima quadrimarce bella vendo anche a rate. Telefonare 380-705.
AUGUSTA cabriolet 3a serie vende Auto Impero, Reggio 8. Tel. 43-065. 85176
AURELIA B 10, 1100-E Stella Alpina, 500-C belvedere metalliche, 500-C giardinetta legno, 500-C vetture, 500-A furgone, 1100 furgone 7 q.li, vendono Serra Pellissero, Francia 21. 10005
AUTOCAGNO, Baretti 39, telefono 60.000 prenota autoveicoli nuovi, frigoriferi Fiat. Vende occasione: berline 500-A-B-C, 1100-A-B-E, 1500-A-B, berlina Peugeot 402, Aprilia 1500 blitus, giardiniera 500-C, furgoncino 500-C, furgone Ariete 5 volt, camioncino Ardita 2000. Rateazioni, Soccorsi stradali 60.000. Visitateci. Officina specializzata riparazioni. 11018
AUTOCARRO vendesi portata 21 flec., perfetto, gommatissimo, idraulici, cabina grandiosa, eventuale combinazione. Telefono 380-069. Roelagona. 85337
AUTONOLEGGIO senza autista Fiat 1400, 1100, 500. Prezzi convenientissimi. Telefoni: 86-104, 80-220. 8515
AUTONOLEGGIO moderno con senza autista 1400, 1500 E, 1100 B, 500 C. Telefonare 20-279. 8501
AUTONOLEGGIO Fiat Lancia senza autista, comprasi vendita cambi. Autosalone Giulio Cesare 41. Tel. 23-759. 301
BALESTRINO 260.000, Topofurgone 270 mila, 1100 A 380.000, 500 B 400.000. Torquato Tasso 9. 84746
BALILLA circolante trasporto persone merci, vendo. Gamle, Prine. Chiblis 43.
BALILLA 3 marce ottime condizioni vende privato, via Lamarmora 44. 36774
BALILLA 4 marce, 4 porte, vende privato. Via Reggio 8. 85176
BERLINA 1400 privato vende in perfette condizioni, via Maccenin 4. 85225
CABINA cassone per autocarro Fiat 626 acquistasi. Scrivere cassetta 8135, SPI, Torino. 85550
CAMIONCINO Ardita 1750 interamente rimesso nuovo, tutte garanzie, privato vende a privato. Telefonare 295-566.
CAMIONCINO Augusta cassone nuovo benissimo stato. Rossa, Stradale Genova 128, Testona, Torino. 85164
CAPELLO, Lagrange 17. Compra, cambia, vende Auto nuove, occasioni. Aurelia 2000, 1750, 1400, 1100 E, 1100 Stella Alpina, 500 C, belvedere, 500 C giardinette, furgoni, camioncini. 1100 Furgone.
CHEVROLET GMC Jeep Ford Dodge ricambi originali sempre pronti da Deleon, corso Valdocco 38. Telef. 48-302. 22055
COMMISSIONARIA Fiat Bonfante, corso Unione Sovietica 37, vende anche ratealmente berline 500 C seminuove; furgoni 500, Balilla, 1100 dieci quintali; berline 1400, 1500 B, C, D; camioncini 1100 cinque quintali. 66417
DIPENDENTE vende Belvedere 500-C beige, km. 4000. Telefonare 381-613.
DIPENDENTE vende 500 Belvedere diaframmata grigio oliva. Miglior offerente. Scrivere cassetta 8165, SPI, Torino.
DIPENDENTE vende 500 C in ottime condizioni. Km. 4000. Telef. 695-065.
DODGE rimorchiabile vendesi con contratto lavoro. Via Borgaro 52. 85133
DODGE Chevrolet Morris Ford tutti i ricambi. Telefono 60-306, Molino, successori, Raffaello 5. 11541
E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autogenzia Savoia, Tiziano 21.
ARDEA, 1400, 1500, 1100, Topolino, giardinette, furgoni, vetture varie. Palestro 4.
FUNZIONARIO vende a privato belvedere metallica visibile via Baillo 33.
GIARDINETTA metallica di 6 mesi vendesi direttamente a privato. Telef. 693-931.
GIARDINETTA Belvedere 500 C pronta ritiro Fiat, trattasi. Tel. 46-848 ufficio.
GIARDINETTA 500 C 4000 Km. funzionario vende, 12 rate. Telef. 682-121.
GIARDINETTA 500 C legno, primo proprietario, vendesi. Telefonare 32.590.
GIARDINIERA metallica e Stella Alpina 1100 E, fuori serie nuove, consegna pronta. Commissionaria Fiat, corso Vittorio 25, telefono 61-621. 66410
IFIT-AUTO Arcivescovado 7, anticipazioni, sovvenzioni autoveicoli, macchine cucire. Tel. 51-729, 55-000.
LANDIA Augusta ottima privato vende privato. Telef. 383-517. 85194
[redacted] vende a privato giardinetta 500-C, ottimo stato. Tel. 62-120 ore 13-15.
MEZZO balestrino, buone condizioni, vendesi, Drovetti 7. 36852
MORBIDELLI vende Mercury, Cisitalia, nuove, 750 sport, 1100 Mille Miglia, 1100-E, Aprilia. Saluzzo 29. 12604
NOLEGGIO autos 1100, 1500, Lancia, Topolino, via Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985.
OCCASIONISSIMA Ford Baby motore a nuovo gommatissima lire 210.000 cambio scooter. Rivolgersi Autorimessa Verona, corso Verona 19. Telefono 20-191.
PRIVATO vende Topolino aprilile in ordine. Via Lemie 2. 36714
PRIVATO vende 500-A balestrino, condizioni ottime. Telefonare 774-527.
PRIVATO vende a privato Topolino mezzo balestrino, motore ripassato. Tel. 25-080.
PRIVATO vende furgone Ariete 1951 esclusi mediatori. Telef. 62-517 pomeriggio.
PRIVATO vende Topolino 100.000 motore come nuovo. Telef. 383-096. 85595
PRIVATO vende a privato magnifica 500 C volante bianco, boderise, trombe speciali, deviolus, antiabbaglio, pompa acqua, filtro olio, collettore marmitta Modanto. Telefonare da lunedì 4 ore ufficio 693-789.
PRIVATO vende a privato Balilla fuori serie motore ottimo. Telefonare 290-117.
PRIVATO vende a privato 500 C vettura 14.000 Km. reali. Telefonare 20-089.
PRIVATO vende 1100 musetto ottimo stato convenientiss. Doncetti 7. Tel. 61-342.
PRIVATO vende Fiat 1100 seconda serie, ottima. Telefono 23.905. 15656
RIMORCHI carovan Saira RC250 RC300 per vostre vacanze. Esposizione via Arcivescovado 2. Corrispondenza Siser, via Bove 3. 8375
SILURO potsa come nuovo privato vende lire trecentoventimila. Telefonare 22-072.
UNICI proprietari «1400» bellissima 800.000, 500 C 1951, seminuova 615.000 agevolazioni. Telefonare 73-575.
VENDESI 1100 A Ardena camioncino, cedesi per Lambretta. Telef. 61-051.
VENDESI giardinetta Moretti 600, come nuova, completamente revisionata, 10.000 km. Scrivere cassetta 8137, SPI, Torino.
VENDO Balilla 4 marce benissimo condizioni. Via S. Ottavio 55. 85460
VENDO camioncino Balilla 4 marce spider ribaltabili, ottimo stato. Telef. 60-382.
VENDO 500 A balestra ottimo stato, visibile via Melina 19. 95500
VENDO o cambio con Vespa Topolino 100.000. Telefonare pomeriggio 584-223.
VENDO 500 A testa Siata, corredatissima, come nuova. Vercelli 111, telef. 21-841.
VENDO 1100 blu Fiat, ottimo stato. Vercelli 111, telef. 21-841. 95543
VENDO 1500 E come nuovo, nero. Telefono 62-660. 36890
[redacted] 626 cabina ferro, via Beaumont 38. Brivco. Tel. 41-375. 36804
VENDO cambio bellissimo topolino sport, S. Maurizio 31. Telefono 86-379.
VENDO 634 ribaltabile, con o senza terzi. Telefonare 53-195. 36546
VOLKSWAGEN cabriolet perfette condizioni vendesi. Telefonare 73-455, via Borgone 3. 85536
VOLTURE, ipoteche, collaudi, immatricolazioni. Qualsiasi pratica automobilistica, svolge: geom. Della Bella. Cibrario 12.
500, 4 posti, testa Siata, vendesi. Telefono 23-758. 65170
500-A, motore 503394, vendesi 230.000. Sartoria, corso Giulio Cesare 160.
500 A balestrino 1947 vende eventualmente cambio Vespa ultima. Grosso, corso Francia 309. 85190
500-B ultima serie, unico proprietario, perfetto ordine, corredata, vendo. Telefonare 521-063. 66413
500 B perfette condizioni vendo a privato. Telefonare ore ufficio 62-170.
500 C giardinetta vendesi, occasione. Visibile 3 agosto. Caffè Raimondo, Nizza 76.
500 C occasione, vendo a privato, Rosolo 29. 66510
1100 seminuovi, Topolino giardinette furgoni; altre ottime occasioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 6. 15039
1100, 1948, seminuova, 500 B perfetta, Topolino revisionata, Balilla quadrimarcia, rateazioni, telefonare 73-575. 36876
1100 E pochi chilometri funzionario vende 12 rate cambierebbe con topolino. Telefonare 682-121. 85214
1100-L 6 posti nera bellissima vendo. Corso Regina 154, Vidotto. 36704
1400 nuovissima, di fabbrica grigio beige vendesi. Telefonare 32.600. 66284

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.

AFFARONE Vespa 1951 seminuova vendesi. Rivolgersi Autorimessa Imperia, Bertola 3. 85341
AGENZIA Ridden, corso Brescia 44, vi motorizza con marche di fiducia: Mosquito, B.M.G., Sterzi 125, Triumph 500, bicilindriche, facilitazioni. 11056
BALILLA furgone, Citroen, Gilera, Rumi, Iso, Lambretta, Mosquito, B.S.A., altre occasioni, Stradella 215.
BICICLETTE Corolo [redacted] sempre le migliori, turismo, sport, corsa. Ciclomotori Mosquito. Facilitazioni pagamento. Giulio Cesare 155. 10547
BMW 750 carrozzino cassone nuovo occasione via Morosini 7. 50570
CAUSA imprevisti vendo Sertum 250-VL, revisionata. Custode, via S. Donato 48.
[redacted] nuove Motom 48 vendesi ciclista corso Vercelli 144. 36566
CRUISER Ducati 175 cc. 4 tempi cambio automatico progressivo. Promodalert presso Borgarello. 10138
DUCATI 65 Turismo 130.000, Sport 151.000 4 tempi, vendita rateale 7800 mensili, 70 Km. con un litro di benzina, assistenza, ricambi, sconto 10.000 a contanti, parabrisali e dipendenti grandi industrie, Rumi, via S. Franc. Assisi 31. Telefono 58-514. 1006
GILERA, Triumph, B.S.A., prezzi di fine stagione. Via Foligno 20. Telef. 290-679.
GILERA. La nuova 150 più ammirata alla Mostra Motociclistica di Torino. La motoleggera dello sportivo, consegne sollecite. Concessionario Melani, corso Giulio Cesare 44. 5977
GILERA 5 bulloni ottimo stato vendo eventualmente cambio con Vespa. Scrivere [redacted] 0001, SPI, Torino.
GUZZI 250 Airone come nuova vendo causa servizio militare. Estain, via Montenaro 7, Torino. 85327
ISO, MV-Val, Motom, Pirolla, Giolello. Consegne immediate, rateazioni, occasioni. Guzzi, Norton, Benelli. Assistenza gratuite, riparazioni accurate. Balfura, via Val della Torre 76, Lucento.
ISO, consegne immediate, rateazioni. Bertil, via P. Tommaso 2. 11904
LAMBRETTA B vende ottime condizioni. Via Ormea 147. 85325
LAMBRETTA B [redacted] nuova vendesi visibile ore 18-20, Casale 202, ciclista.
LAMBRETTA B 90.000 vendo. Corso Sommeiller 6. 84650
LAMBRETTA LD, LC, occasioni vendo. Nuove prenotazioni. Officina riparazioni attrezzata, via S. Paolo 1. 85347
LAMBRETTE LC, C. Guzzino occasione. Autosalone Cigna, via Cigna 3. 9117
MOTOCARROZZETTA Guzzi 500 ottima vende 210.000. Telefonare 383-642.
MOTOCARROZZETTA bellissima vendo miglior offerente. Via Bava 18. 84749
MOTOCICLETTE grosse cilindrata Ariel, Triumph, B.S.A., Davidson, Gilera, Norton. Rateazioni. Billanciole 22. 14103
MOTOM ottime condizioni marcia, vendo. Pennacchio, via Cumiana 36. 85068
MOTOSIDECAR Gilera 500 vendo o cambio con scooter. Telefonare 354-703.
NORTON 500 militare, 30 km. litro, miglior offerente. Telef. 81-454 ore pasti.
NORTON 500 laterale, a nuovo, molleggiata vendo. Via Altacco 12, visibile 18,30 20,30. 84710
OCCASIONE Parilla, Gilera 250 Sport, Ariel, Norton internazionale, facilitazioni. Amerio, Ferrucci 76. 85275
OCCASIONE. Vendo bellissima Gilera 500, trasmissione cardanica. Ferrino, Consolata 15. 36888
[redacted] Triumph 350 molleggiata, Guzzi Alce sport. Casa Motoscooter, corso Casale 18. Visibili anche domenica fino ore 14. 14310
OCCASIONE privato causa salute vende Rumi come nuovo. Telef. 505-206.
OCCASIONISSIMA, Davidson carrozzella 1950, prezzo conveniente. Testa, via Giuseppe Verdi 47, Torino. Telef. 63-622.
OCCASIONISSIMA supersport Marelli biomolleggiata vendo 190.000. Dibloppo, Garibaldi 57. 36806
OLLEARO 250 telescopico molleggiata vendesi, permutasi con Vespa. Galoppo, c. Capelli 15. 84823
PRIVATO vende Vespa completa accessori, perfetto ordine. Telefonare al 882-004.
PRIVATO vende moto Benelli 250 cc. molleggiata. Rivolgersi officina Elettr. Auto, c. Novara 35. 85263
PRIVATO vende Aquiletto Bianchi lusso nuovo. Telef. 50-237. 85206
[redacted] causa espatrio, Km. 5500; rivolgersi presso caffè [redacted] Susa. Telefono 15-871. 95588
RUMI. Dal primo luglio Agenzia di vendita esclusiva provincie Torino, Asti, Aosta, Cuneo, soc. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31, Torino. Affidasi subconcessione zone libere. 1906
SONO arrivati i nuovi Ducati 48, tra motore, quattro tempi, molleggiatissimi, 90 km. con un litro di benzina, 5000 lire al mese, consegna immediata. Ramat, via S. Francesco Assisi 31. Telefono 58-514, Torino.
STAR vendesi vela Eadro disponibile Cantieri Sangermani, Lavagna, prezzo 360.000. Scriv. [redacted] SPI, Torino.
TRIUMPH superlusso perfetta vendo occasione o cambio scooters. Telef. 36-620.
TRIUMPH, Ariel B.S.A. Matchless, gratis, nuove, cambio, facilitazioni. Casale 382, Tel. 890-024. 66290
VENDESI motocarrozzetta Ariel 500 o motoscooter Indian 750. Fresia, Oropello 16, Torino. 36775
VENDESI moto furgoncino, portata quintali 3,5, L. 120.000. Telefono 32-343.
VENDESI, cambiasi Triumph 350 molleggiata, Nizza, Piazza Villari 11 G.
VENDO motocarrozzetta Guzzi 500 GTV, Benevagna, via Sant'Agostino 13.
VENDO o cambio moto Harley Davidson con Topolino o giardinetta. Telef. 291-305 via Tessa 32. 36939
VENDO Triumph molleggiato bellissimo, miglior offerente. Frigoriferi Voghetti, via Santa Chiara 41. 36506
VESPA bellissima completa rodata vedo; lunedì; Duchessa Jolanda 40, Garage.
VESPA 1950 ottime condizioni cedesi, migliore offerente. Telefonare 691-400.
VESPA 95, buone condizioni, vendo, 60.000. Via Lodovico Bellardi 36.
VESPA motore nuovo 60.000, altra 110.000 perfetta con accessori. Tel. 85-625
VESPA, consegna immediata, vendita contanti e rate. Assistenza completa, agevolazioni accessori. Elli, via Fabro ang. Cernaia. Telefono 50-562. 0320
VESPA, Topolino, Balilla acquisto cederodo sega nastro, differenza convenirsi. Damasio, piazza Statuto 5. 84782
VESPA lire 150.000 consegna immediata. Rateazioni da lire 6000. Sconti accessori e ricambi. Stazione Servizio Vespa. [redacted] & Gasverie, Cigna 3. Telef. 22-377.

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di « pubblicità economica », col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui o lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso e nell'altro, da risposta eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità diversamente eguali; essa stabilisce un assai tenuto segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e breve: nello stesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: la risposta dà la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima scrematura che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.